Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, co. premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7. 40. 1132
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sel. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 5-04 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Novara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Lunedì 29 giugno — 1914 — Lunedì 29 giugno — Numero 177

L'arciduca ereditario d'Austria Francesco Ferdinando

ucciso per via con la moglie a colpi di "browning, a Serajevo

L'enorme impressione in tutta Europa - La portata politica dell'eccidio

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il fato d'Asburgo

O' davanti agli occhi, un pomeriggio di maggio, sui cancelli di Schönbrunn, il pallido viso del *Vecchio*. Prima e terribile cosa quella fronte calva e rotonda che dall'arco folto delle sopraciglia sembra fuggire all'indietro, spianandosi tra i solchi delle rughe in una serenità sempre più augusta. E un sorriso chiaro, scintillante, profondo che nasceva prima agli angoli degli'occhi per smorzarsi tra il candore della barba e dei baffi: e una mano non tremante, candidissima, affusolata, quasi diafana, che si portava alla visiera del berretto d'argento.

La carrozza entrò con scalpito e rombo nella linea maestosa del viale, mentre i visi raggianti degli allegri viennesi si inturgidivano osannando, e le donne gli stendevan benedicendo le mani. Occhi umidi in giro dovunque e un senso di venerazione cieca che stringeva la gola.

Il vecchio passava non più a cavallo come qualche anno prima, non più aitante e svelto sui fianchi, a piedi, tenendo con la sinistra la sciabola, stretto alla cintola della sua giacchetta bianca filettata d'oro: già cadente, ormai, curvo sulle spalle, rimpicciolito dalle tragedie e dagli affanni di sessantasei anni di impero.

E subito dopo, nella carrozza che seguiva, l'arciduca ereditario: il pubblico che aveva applaudito prima freneticamente sembrava scostarsi, allargarsi, farsi più lontano. All'entusiasmo panico e cieco era subentrato un senso di rispetto che confinava con la soggezione: il popolino viennese non era entrato ancora in confidenza col suo futuro sovrano: il popolino à bisogno di comunicare patriarcalmente col suo *Kaiser*. L'arciduca ereditario passo, senza sorriso, con occhi semplicemente chiari, quasi assorti e la linea dei baffi rigida, come una pennellata sola sul viso duro e quadrato.

Sera allora allora sposata una tra le ultime nipoti dell'imperatore: una fanciulla bianchissima, dal volto tondo e paffuto e due occhi ingenui sotto boccole bionde di ricci.

Ricordo il morire sanguigno del sole, sui viali e gli alberi e le immense siepi del parco, il senso di sconfinata melanconia diffuso per tutto il cielo dalla collinetta festosa della *Gloriette*, dietro le ali maestose del palazzo, alle cancellate a punte d'oro che chiudono la villa settecentesca sul sobborgo di Hietzing.

E in uno scorcio, da Maria Teresa a Napoleone, al '48, a Sadowa, a Kumanovo.... Confuse reminiscenze di storia e poesia, fantasmi di sciagura e lampi di gloria, fughe d'anni tempestosi e buie visioni d'avvenire.

Improvvisamente una campana suonò. Dall'ombra gigante del verde, tra il fraseggiare discreto degli alberi, nel mistero e nel silenzio, la piccola voce [illegible] sceva, s'allargava a piccole onde, più forte, più piano, vicendevolmente, come a svegliare, come a sopire, i rimpianti pii, le speranze luminose, il grido della vita, l'angoscia della morte.

*

Anche stasera la piccola campana à suonato, dalla cappella del castello nell'ora che punge di tristezza al viandante. Il vecchio imperatore che regna su cinquanta milioni di sudditi, su diciotto lingue e sette religioni, che porta sul capo la corona di Santo Stefano e quella ferrata di Venceslao ed è dieci volte Re, non può uscire ormai più dal suo largo corridoio a vetrate su cui batte e si rifrange il sole all'ultimo piano del castello. E la nuova sciagura l'avrà trovato al suo posto, colla fronte poggiata ai vetri, verso il mormorio innumere della sottostante capitale; al suo posto di guardia, più solo, sempre più solo, per rispondere di fronte a Dio e agli uomini, della sua missione, che è quella di restar ultimo di tutta la sua stirpe, ultimo dei suoi figli, dei suoi fratelli, dei suoi nipoti e dei suoi pronipoti a reggere le sorti dell'impero avito, scompaginato nella sua gamma multicolore di stirpi e di lingue.

La luce già smorta, già impallidita del Sacro Romano Impero all'estero dopo Königratz, le convulsioni nazionali all'interno, con scatti irrefrenabili di popoli che si risvegliano dopo secoli di oppressione e ondate vaste di idee nuove che rovesciano le tavole degli antichi diritti, su cui riposava come su basamenti di bronzo, l'avita sovranità: e la coscienza che la fine poteva essere imminente, l'angoscia del dubbio per ogni avvenimento nuovo che si preparava in Europa; sbarrate le vie del nord la vigile, oculata, industre preparazione dello sfogo al sud: e, sciolta l'Italia in un poema di gloria dai ceppi della schiavitù, il sordo rimescolio della razza slava, cervelli duri di pecorai, taciturni, cupi, insidiatori nell'ombra.

I cannoni di Kumanovo ànno suonato così vicino, contro le porte della monarchia: [illegible] ed Erzegovina recentemente annesse con l'ultimo raspo dell'aquila imperiale alla monarchia eran tenute sotto ceppi di ferro. Eserciti armati fino ai denti delle popolazioni del nord, che parlavano un'altra lingua e pregavano in modi diversi, vigilavano su ogni contrada. Chi à visto Serajevo non se ne dimentica: colle case appollaiate intorno al duomo ortodosso e i monti a ridosso che sembran schiacciare il paese: i cannoni di Kumanovo tuonavano con bocche di fuoco troppo vicino, alle porte dell'impero e a Serajevo si risponde oggi, appena l'ombra viva dell'oppressore si è mostrata, trapassandolo a colpi di Browning.

*

Con questo è il quarto assassinio a cui assiste il vecchio imperatore. L'arciduca Massimiliano, suo fratello cadeva a Queretaro fucilato dai repubblicani di Benito Juarez: la sua sposa sorella di Leopoldo II del Belgio vive ancora nel castello di Loketen, pazza. Il 31 agosto 1858 nasceva il figlio di Francesco Giuseppe ed erede al trono arciduca Rodolfo che il 10 maggio 1881 sposava la principessa Stefania: la mattina del 30 gennaio 1889 fu trovato morto nella casa di caccia di Meyerling insieme alla baronessina Kessera. Finalmente il 10 settembre 1898 l'imperatrice Elisabetta, a Ginevra, passeggiando in compagnia della contessa Sztaray fu pugnalata dall'anarchico Luccheni.

L'arciduca Ferdinando ha subito le sorti di un destino tragico che non ha esempi nella storia. La vecchia pianta secolare degli Asburgo deve dunque cadere a colpi d'accetta, alla base, quando ancora è folta e rigogliosa la chioma dei rami. Il duplice impero tentenna e non crolla. Resta il *Vecchio*: tutti lo chiaman così tutti in corte guardano a lui come al patriarca che tiene uniti i figli discordi. Se egli scompare, se la mano che regge le redini innumerevoli si allenta la compagine rimarrà forse ancora perchè troppe forze cospirano a mantenerne il disforme equilibrio, come arti d'un solo corpo che staccandosi son destinate alla morte. Ma la religiosa necessità che tien legata una nazione, lo spirito che ne riunisce le voci e gli slanci e le forze verrà meno: e in quell'ora il fato d'Asburgo potrà forse dirsi se non materialmente, storicamente compiuto.

NELLO QUILICI

LA PRIMA NOTIZIA

Due attentati successivi

La bomba

SERAJEVO 28, sera. — L'arciduca Francesco Ferdinando e la sua consorte duchessa di Hohenberg qui di passaggio nel ritorno dalle manovre in Bosnia si recavano al municipio per il ricevimento delle autorità quando fu lanciata una bomba. Questa cadde sul braccio dell'arciduca che la repsinse con un movimento del braccio stesso. La bomba esplose dopo che l'automobile dell'arciduca era passata.

Due persone che si trovavano in una automobile che seguiva rimasero leggermente ferite e furono gravemente ferite sei persone che erano tra la folla.

L'autore dell'attentato è un tipografo nativo di Trebinije, certo Cabronovic. Esso è stato subito arrestato.

L'eccidio

Dopo il solenne ricevimento al Municipio l'Arciduca continuava a percorrere le vie della città quando avvenne un secondo attentato compiuto mediante una « browning ». L'Arciduca fu colpito al viso e l'arciduchessa all'addome. L'arciduca e l'arciduchessa furono subito trasportati al « Konak » ove spirarono.

L'autore del secondo attentato è uno studente dell'ottava classe liceale, certo Princip nativo di Grahovo. Esso è stato arrestato.

I due assassini sono stati a stento sottratti dalla folla che voleva linciarli.

L'arciduca FRANCESCO FERDINANDO

L'impressione a Vienna

L'attentato era previsto?

VIENNA 28, ore 17. — La notizia dell'uccisione dell'arciduca ereditario e della consorte si è diffusa come un lampo A causa del riposo domenicale i giornali tardano ad uscire con supplementi straordinari perchè devono essere eseguiti con macchine ordinarie; ma le redazioni dei giornali sono assediate da una folla enorme ed è necessario grande apparato di forze per trattenerla.

La notizie ufficiali scarseggiano; quelle private mancano addirittura.

L'inviato serbo presso la Corte di Vienna Jovannovic già la settimana scorsa si era recato al ministero degli esteri sconsigliando il viaggio già preannunciato de'arciduca ereditario in Bosnia per le manovre perchè al governo serbo era pervenuta notizia dell'esistenza di un complotto lontro la vita dell'arridula.

Ad onta però di questo avvertimento l'arciduca volle recarsi ugualmente ad assistere alle manovre. E' anche molto commentata la circostanza che le manovre che avrebbero dovuto durare fino a ieri sera sono state invece troncate di improvviso ieri mattina.

A Serajevo erano state arrestate in questi giorni 37 persone sospette. Si rileva la trascuranza del commissario governativo per Serajevo dottor Gerde il quale permise che l'arciduca con la consorte dopo il primo attentato ritornasse dal municipio al palazzo del comune facendo il giro della città prima che fossero prese tutte le misure per la sua sicurezza.

L'autorità di P. S., che era già stato avvertita in tempo della opportunità di prendere provvedimenti rigorosi, aveva già 8 giorni fa comunicato il servizio di sorveglianza speciale.

Durante il passaggio dell'arciduca e della consorte per le vie di Serajevo era stato proibito ogni assembramento dietro le truppe, era stato vietato il lancio dei fiori dalle finestre e dai poggioli era stato vietato assolutamente che qualcuno si portasse sui tetti delle case.

La citta della strage

Serajevo o Bosna Seray, la capitale della Bosnia Erzegovina, di recente annessa all'Impero austro-ungarico, è una città di circa 50.000 abitanti sulla Bosna. I quattro quinti della popolazione della città sono costituiti di nazionalità turca. Il nome della città deriva dal palazzo o dal serraglio che Maometto II si fece costruire.

Serajevo non era residenza del Padiscià turco, ma la sua importanza era determinata dalla sua alta posizione sulla Bosna che è, dopo la Drina, il più alto affluente dello Zara, e dalla vicinanza delle miniere di ferro che vi hanno fatto sorgere le fabbriche di armi bianche rinomate in tutte i Balcani dove si lavora il damasco del nord, secondo la formula turca.

Ora le estese reti ferroviarie hanno anche aumentato l'importanza di Serajevo teatro dell'odierna tragedia.

Dai bazar di Serajevo escono sciabole, articoli di rame, lana, trine e pelo ricercati su tutti i mercati dell'Oriente Europeo.

Questa è la città eminentemente industriale, e prevalentemente turca, nella quale il principe ereditario d'Austria e l'Arciduchessa hanno trovato la morte.

La notizia in Vaticano

ROMA 28, sera. — (X). Fino a stasera l'ambasciata d'Austria non aveva comunicato ufficialmente alla Santa Sede la notizia ufficiale limitandosi a telefonarla al segretario di Stato. Una grande profonda commozione ha invaso il Papa, quando, rientrando dalla consueta passeggiata nei giardini, il cardinale Merry del Val, presentandosigli in ora inconsueta gli ha partecipato la ferale notizia. Come il Santo Padre suole nei momenti più tristi, non ha parlato, è rimasto muto e ha desiderato di restare solo.

Questa sera il Papa quando è intervenuto con le solite cerimonie alla Basilica di San Pietro per la consueta adorazione del principe degli Apostoli era pallidissimo, evidentemente commosso. Rientrando nei suoi appartamenti, Pio X ha detto che egli non conosceva il principe assassinato, ma ha ricordato di avere avuto rapporti epistolari, allorquando si trattò di vincere le opposizioni dell'imperatore Francesco Giuseppe al di lui matrimonio, come quando nel 1911 suo nipote Carlo Francesco Giuseppe, ora Principe Ereditario, sposò la duchessa Zita Borbone di Parma.

Quantunque la notizia ufficiale, ripeto, non sia ancora arrivata al Vaticano, nondimeno Pio X ha ordinato subito un telegramma di condoglianza da lui stesso dettato da spedire all'imperatore.

Le condoglianze dell'Italia

ROMA 28, sera — Il ministro degli esteri Di San Giuliano ha inviato al conte Berchtold ministro degli esteri austro-ungarico le sue sentite condoglianze e quelle del governo italiano per l'attentato di cui è stato vittima S. A. I. l'arciduca ereditario insieme a S. A. I. la duchessa di Hohemberg.

I particolari sul duplice attentato

VIENNA 28, sera. — Cominciano nel pomeriggio ad arrivare i primi particolari sull'orrenda tragedia di Serajevo.

Il delitto era evidentemente complottato: altrimenti non si spiegherebbe come poco dopo l'arrivo dell'arciduca in città si trovassero pronti sul suo passaggio gli omicidi così ben preparati a compiere la strage con a bombal prima, con la « *browng* » poi. La bomba venne lanciata contro l'automobile dell'arciduca ma esplose poco dopo il passaggio della vettura stessa nella seconda vettura, ove seguivano persone del seguito. Due aiutanti di campo rimasero leggermente ferii.t Sei persone che assistevano al passaggio del corteo principesco rimasero ferite gravemente.

E' facile immaginare il panico della folla. Molti agenti e cittadini si gettarono sopra un giovane pallido, che dal marciapiede aveva gettato la macchina infernale e lo trassero in arresto mentre da ogni parte intorno si gridava: *A morte, a morte!*

L'Arciduca Francesco Ferdinando e la moglie si contennero con grande coraggio. Essi vollero, nonostante l'attentato, recarsi egualmente al ricevimento offerto loro dal Municipio di Serajevo.

Appena arrivati al palazzo del Municipio, ove s'era rapidamente sparsa la notizia del fallito attentato, fu fatta una entusiastica dimostrazione ai due augusti corsorti, che apparivano abbastanza calmi. Nessuno avrebbe mai supposto che quella cerimonia dovesse essere la ultima a cui i principi avrebbero ormai assistito!

Finita la cerimonia, vi fu chi voleva persuadere i princini a munirsi di forte scorta per tornare al palazzo reale. Invece l'arciduca volle recarsi a fare un giro per la città. Egli osservò ridendo agli astanti: «*Non bis in idem!* Per oggi almeno credo di essere al sicuro dagli attentati!

Infatti l'arciduca e l'arciduchessa fecero in automobile il giro della città, nel passare per una strada affollatissima l'automobile dovette rallentare. Subito un giovane si avvicinò alla automobile e tirò due colpi di rivoltella a brevissima distanza colpendo l'arciduca al faccio e l'arciduca al basso ventre. Trasportati al palazzo del governo i due coniugi spiravano qualche minuto dopo.

Al Ministero dell'interno

Il ministro degli esteri conte Bertchold era assente da Vienna. Egli si era recato a Buklau; quindi non potè essere informato che dopo le 16 dell'attentato. Egli ritornò immediatamente a Vienna.

Questa sera verrà tenuta una conferenza di ministri. Il consiglio dei ministri sarà tenuto domani perchè oggi molti ministri sono assenti da Vienna.

Al Ministero si è perduto la testa. Un numero straordinario di telegrammi ha cominciato a piovere da ogni parte per chiedere notizie: primi hanno telegrafato i ministri di Germania e d'Italia e lo Imperatore Guglielmo. Ma quasi nessuno era in grado di rispondere loro, perchè pochissimi impiegati si trovavano al ministero e i capi d'ufficio erano addirttura fuori di Vienna.

Nell'urgenza de lmomento i pochi che non hanno del tutto perduto il senso della propria responsabilità hanno pensato ad avvertire intanto Berchtold perchè venisse subito a Vienna.

Infatti un vero problema politico si crea con la scomparsa imprevista dell'arciduca ereditario. Urge proclamare il suo successore, anche perchè l'Imperatore, vecchissimo e appena convalescente di una granve malattia, può venire a mancare da un momento all'altro.

Ma lì per lì non si sapeva nè dove trovare Berchtold, nè come avvertire l'imperatore della lugubre notizia nè come contenersi verso il futuro arciduca ereditario che è, come si sa, il giovane Carlo Francesco Giuseppe, marito della principessa Zita di Parma.

Finalmente dopo vari inutili tentativi, si potè mettersi in comunicazione con Berchtold, che per telegrafo dette alcune disposizioni più urgenti.

,Stasera tutti i funzionari sono al loro posto e il lavoro febbrile è cominciato.

La figura dell'ucciso

Roma 28, ore 20.

L'arciduca Francesco Ferdinando non era figlio, ma nipote di Francesco Giuseppe, cioè figlio del fratello dell'imperatore, l'arciduca Carlo Luigi. Era nato a Gratz il 15 dicembre 1863.

Era figlio della seconda moglie del principe, principessa Nunziata di Borbone.

Sposò morganaticamente a Reichstadt il primo luglio 1900 la duchessa Sofia di Hohenberg nata contessa Kotek di Ghodkona nata a Sturkarda il 1 maggio 1868.

Dal matrimonio nacquero tre figli: Sofia Maria, a Reichstadt il 24 luglio 1901; Massimiliano Carlo a Vienna il 29 settembre 1902, Ernesto Alfonso nato il 27 maggio 1904.

L'arciduca Ferdinando era generale di cavalleria ed ammiraglio, membro delle accademie di scienze di Vienna, Praga e Cracovia.

Sembrava sia per la lontana parentela, sia per la delicatezza di costituzione, il meno destinato a regnare fra tutti i parenti maschi di Francesco Giuseppe ma la morte si incaricava di spianargli la via e la sua fibra delicata si era fatta forte e robusta, grazie alle cure prodigategli dalla scienza.

La «Tribuna» dice che l'ucciso era un uomo di carattere di ferma volontà e ne ha dato prova nel suo matrimonio con Sofia Chotek, poi duchessa di Hohemberg. Per questo matrimonio egli dovette sfidare la ostilità e la avversione di Corte e vinse la sua costanza e piegò Francesco Giuseppe a consentire al matrimonio di lui con una donna, di famiglia nobile sì, ma non di una nobiltà da potersi considerare uguale agli Asburgo. L'imperatore volle che egli pronunciasse un giuramento col quale si legava a riconoscere come morganatico il suo matrimonio e come non degni di succedere al trono i figli nati da lui e da Sofia Chotek. Egli pronunciò giuramento solenne come l'imperatore voleva.

Dei suoi sentimenti religiosi, continua la *Tribuna*, del suo attaccamento al cattolicismo anzi alla più intransigente corrente del vaticano si è molto e sovente parlato.

Già egli era stato educato dai gesuiti e di sovente ha mostrato per loro predilezioni, ma non bisogna dimenticare che un uomo sente ben altrimenti certe responsabilità quando è capo di uno Stato che quando è un semplice erede del trono. Si diceva di Guglielmo II quando salì al trono che egli sarebbe stato l'imperatore della guerra, invece egli è stato uno dei più fermi fautori della pace europea.

Anche della preferenza che Francesco Ferdinando avrebbe avuto per gli slavi, si è molto parlato come pure gli si è attribuito il concetto che l'Austria dovesse essere sotto il suo regno una nazione prevalentemente slava.

Tutto questo, dice la *Tribuna*, sono supposizioni che non hanno altro fondamento che in racconti di corte e affermazioni di giornalisti. Quello che di vero c'è ed è di dominio pubblico e certo, è che egli voleva che le forze militari dell'impero fossero state da dare al paese governato da lui una forte preponderanza nel numero e nella efficenza dei soldati e della marina.

E' interessante quanto in argomento scrive stasera l'organo romano dei radicali, la *Vita*:

« La tragedia odierna — scrive il giornale — che si abbatte con la violenza della raffica sul vecchio imperatore non può che produrre un senso di profonda commozione in tutto il mondo. Francesco Ferdinando era ormai considerato quasi come regnante data la tardissima età e la malferma salute di Francesco Giuseppe e data sopra tutto la sua viva partecipazione alla vita direttiva dello Stato, partecipazione che si rivelò spesso attraverso il suo carattere autoritario e che fu caratterizzata da salienti episodi a tutti noti. Il suo matrimonio morganatico ebbe del romantico per il modo come avvenne. Francesco Giuseppe innalzò, dopo il matrimonio, la consorte del principe ereditario prima al grado di principessa, poi a quello di duchessa col titolo di Altezza (non però reale-imperiale); e con fiero strappo alle regole le conferì anche la precedenza in Corte su tutte le principesse del sangue.

«Una sovrana disposizione del 18 agosto 1907 precluse poi per sempre al figlioletto dell'arciduca Francesco Ferdinando, Massimiliano Carlo, la successione imperiale, riconoscendo come secondo erede allo scettro l'arciduca Carlo Francesco che conta 27 anni. E' maggiore di cavalleria ed è sposo da qualche anno della principessa Zita dei Berboni di Parma. Oggi, dopo la morte di Francesco Ferdinando, l'erede al trono è appunto l'arciduca Carlo Francesco, che soggiorna spesso in Italia e che fu recentemente a Roma ricevuto dal Papa in Vaticano.

Francesco Ferdinando aveva l'anima specificatamente meternickiana con una impellicciatura di panslavismo absburgico, che gli faceva avversare quanto non era slavo o tedesco e mentre l'augusto zio speditamente parla magiaro, rumeno e italiano, il cesareo nipote affettava di ignorare altre lingue che non fossero quella del padre o della moglie.

Nulla nel suo atteggiamento di «kromprinz» fortuito che rivelasse il desiderio di passare per un principe di Galles danubiano secondo gli esempi democratici lasciatigli dal defunto popolarissimo principe ereditario, la vittima passionale di Mayerling.

L'ARCIDUCA E SUA MOGLIE

(L'Arciduchessa è la signora a destra del gruppo, con l'ombrello)

Egli si era irrigidito, per così dire, nell'armatura feudale dell' autoritarismo; si era appartato sdegnosamente dalla vita pubblica nel suo castello boemo di Konopisch, terza capitale dell'impero, s'era intessuto una nomea di intransigenza, quasi di selvatichezza, che non poteva certo cattivargli la simpatia, ma che forse lo salvava dalla volgarità. Militare e aristocratico innanzi tutto, a differenza di vari arciduchi liberaloidi, sfortunatamente scomparsi — quali Ranieri, Massimiliano, Giuseppe, Rodolfo, Leopoldo e Giovanni-Salvatore — si direbbe che si compiacesse della sua secura impopolarità.

« Recentemente si incontrò, nel suo castello di Konopisch, con l'imperatore Guglielmo e, come è noto, si diede, da tutta la stampa europea, una grande importanza politica all'avvenimento.

« Intorno alla sua figura si era creata e diffusa la voce che non fosse troppo tenero per la Triplice Alleanza e che avesse in modo particolare una viva contrarietà per l'Italia. Anzi si disse e si stampò che egli, d'accordo col famoso generale Conrad, avesse negli anni scorsi preparato un piano di attacco contro il nostro paese ».

I ricordi del Conte di End

ROMA 28, ore 20,30. — Il conte di End pubblicava in un recente numero della Revue, questi ricordi personali sull'arciduca Francesco Ferdinando:

« Ho avuto occasione di vedere spesso l'arciduca quando egli seguiva gli studi a Kolcksburg nella scuola dei gesuiti che non è frequentata che dalla gioventù più rappresentativa dell'aristocrazia austriaca.

Essa è un po' quella che fu un tempo la *Ecole des Postes* a Parigi. L'educazione che vi si impartisce è decorosissima ma è sopra tutto severa circa i principii religiosi. Il giovane Arciduca si distingueva a quel tempo per il suo carattere un po' chiuso e per le sue idee fanatiche.

Come tutti gli arciduchi austriaci era cordiale ed aveva il sorriso benevolo e quasi stereotipato sulle labbra.

Siccome nulla faceva prevedere il brillante destino al quale sarebbe stato chiamato, egli non era nè più circondato nè più corteggiato degli altri rampolli di grandi famiglie che si trovavano allora a Kolcksburg.

Il conte di End rivide l'arciduca molto più tardi, dopo la morte tragica dell'arciduca Rodolfo. Quell' avvenimento che gli dava in modo così inaspettato uno dei più potenti troni del mondo non aveva cambiato le disposizioni del suo spirito. L'arciduca era sempre pensoso, silenzioso e molto chiuso. Quelli che componevano il suo entourage si compiacevano di vedere in lui un Carlo V redivivo, mentre alcuni altri dei suoi compagni riconoscevano nell' erede del trono Austro-Ungarico un Filippo II.

Il grido di Francesco Giuseppe

"Non mi si risparmia nulla!,,

VIENNA 28, sera. — Il vecchio imperatore che aveva lasciato l'altro ieri, per la prima volta, dopo la grave malattia, il suo palazzo di Vienna, ha appreso nel castello di Ischl la tremenda notizia della tragedia di Serajevo.

La notizia gli fu recata con ogni precauzione.

Ma subito egli comprese la tragicità dell'avvenimento e volle essere informato di ogni particolare. Quando seppe che l'arciduca e l'arciduchessa erano morti, il vecchio sovrano, portandosi le mani tremanti al volto, ripetè singhiozzando:

— E' orribile! E' orribile! Non mi si risparmia nulla!

Si lasciò cadere su di una poltrona e rimase muto per qualche minuto. Poi il vecchio imperatore, che ha assistito a tante catastrofi, che ha veduto tante tragedie nella sua famiglia, ritrovò il suo sangue freddo.

Si ricompose in una tragicità sovrumana, domandò ulteriori informazioni e dette l'ordine di preparare l'immediata partenza per Vienna, dove la Corte tornerà domani.

I famigliari temono che la salute del vecchio Sovrano possa risentire un nuovo terribile colpo per questa tragedia.

Neanche il ministro degli esteri conte Berchtold, si trova a Vienna.

Egli è alle caccie di Buchlau. E' stato richiamato nella capitale. Il consiglio dei ministri si è riunito d'urgenza.

Vienna è in lutto: tutti i divertimenti, i teatri, i concerti, sono stati sospesi e chiusi.

La notizia a Parigi

P[illegible]I 28, sera — I telefoni dello [illegible] essendo la domenica interrotti in [illegible]ia-Ungheria le prime notizie dell'a[illegible]sinio dell'arciduca ereditario di Austria-Ungheria e della duchessa di Hoemberg sua consorte a Serajevo è giunta per telegrafo al *Wolff Bureau* di Berlino che la ha ritrasmessa a Parigi.

La prima notizia a Berlino

BERLINO 28, sera — La notizia dell'assassinio dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando e della sua consorte ha provocato a Berlino la massima impressione. La notizia si è saputa verso le ore 4,30 dalle edizioni speciali dei maggiori giornali berlinesi.

La *Wossische Zeitung*, il *Berliner Tageblatt*, il *Lokal Anzeiger* e la *Morgen Post* durante tutto il pomeriggio sono stati distribuiti di continuo al pubblico in migliaia di copie, recanti i primi particolari. I primi commenti dell'opinione pubblica, oltre il senso di profondo dolore e di grande sdegno, rilevano la circostanza che l'assassinio avrà importantissime conseguenze, sopra tutto nei rapporti degli ungheresi, e anche circa le relazioni fra l'Austria e l'Italia.

Il dolore dell' 'Osservatore Romano'

L'*Osservatore Romano* commentando l'attentato scrive:

L'orrore profondo di cui siamo compresi per un tanto misfatto, il dolore acerbissimo per la scomparsa improvvisa del principe saggio, illuminato e pio, l'indignazione vivissima contro l'autore esecrando di simile nefandezza non possono esprimersi facilmente a parole, nè l'angoscia di questo momento ce lo consente. Sentiamo soltanto il bisogno di alzare la voce insieme a quella di tutti gli alleati di ogni paese contro l'oltraggio e l'onta nuovissima inflitta all'umanità, all'onore, alla civiltà. A questo sentimento di raccapriccio, di cordoglio e di indignazione, si unisce in noi l'espressione della nostra sentita simpatia vivissima per l'augusta casa degli Asburgo già tanto provata da sciagure e in modo particolare del venerando monarca la cui tarda vecchiezza è stata purtroppo serbata a questo nuovo acerbissimo lutto. All'augusto sovrano e a tutta la casa imperiale giungano in quest'ora tristissima, i sentimenti del nostro profondo rammarico per tanta sventura.

Le impressioni a Roma

Alla Camera

ROMA, 28 sera — Le edizioni dei giornali recanti le notizie dell'assassinio dell'arciduca e dell'arciduchessa d'Austria, sono andati a ruba. Dappertutto, nei caffè, nei ritrovi, fra i numerosi gruppi formatisi in mezzo alle vie, i pochi telegrammi frammentari e concisi vengono letti con ansia, quasi con un senso di angoscia e di incredulità. Il primo telegramma che portava l'annunzio della tragedia è arrivato poco dopo le 16. Ci siamo recati subito a Montecitorio per avere le prime impressioni dei deputati presenti.

Montecitorio era quasi deserta. Nella sala di scrittura si trovavano una diecina di deputati che commentavano la notizie conosciute pochi momenti prima.

— Data la scarsezza dei particolari non è possibile in questo momento stabilire se si tratti di un vero e proprio attentato politico preordinato da una vasta organizzazione o da una società di patrioti serbi. Certo per quello che se ne conosce appare chiaro che il complotto era stato ben preparato e che gli autori avevano tutto disposto perchè il loro piano delittuoso non avesse a fallire Sorprende poi l'inettitudine della polizia che dopo il primo attentato dal quale l'arciduca erasi salvato per il suo sangue freddo, mentre si recava in automobile alla festa del Municipio, non seppe disporre un servizio così rigoroso di sorveglianza da rendere impossibile a breve ora di distanza il secondo attentato.

— Il destino tragico — ha osservato l'illustre parlamentare — che pesa sulla casa degli Absburgo è terrificante. La nostra simpatia va tutta verso il bianco imperatore ottuagenario sul quale si sono abbattute con crudeltà inesorabili ogni sorta di dolori. Ci auguriamo che questo colpo non ne indebolisca maggiormente le sue forze già stremate dall'ultima malattia. Ce lo auguriamo per la nazione nostra alleata e per noi. Domani il Parlamento italiano deve mostrare alla nazione amica ed alleata il sincero, vivo pronfondo dolore che l'Italia sente in questa dura evenienza, sicuro facendo ciò di interpretare l'unanime sentimento di tutto il popolo italiano senza distinzione di fede e di partito.

All'Ambasciata d'Austria

Il ministro Di San Giuliano ha inviato al conte di Berchtold le sue sentite condoglianze e quelle del Governo italiano per l'attentato di cui l'arciduca ereditario e la sua consorte sono rimasti vittima.

Dopo le 18, terminato il consiglio dei Ministri, l'on. Di San Giuliano ha fatto una visita di condoglianza all'ambasciatore austriaco von Merey.

Primo a firmarsi nel registro posto in portineria dell'ambasciata d'Austria presso il Quirinale in piazza Colonna, è stato l'on. Sonnino. Hanno firmato poi i ministri on. Salandra, Martini, Ciuffelli, Rava, Rubini, Riccio, l'on. Borsarelli sottosegretario agli esteri, l'on. Di Bagno, il march. Guiccioli da parte di S. M. la Regna Madre, il march. Borea d'Olmo prefetto di palazzo, il conte Mattioli Pasqualini ministro della Real Casa, il conte Guerrieri di Gonzaga, Naby Bey ambasciatore di Turchia e il suo primo consigliere d'ambasciata, il senatore Della Spina, la principessa di Sonnino Colonna, la duchessa Massimo e altri diplomatici e uomini politici e parlamentari.

Alla Legazione di Serbia

Fino a tarda ora la legazione di Serbia è rimasta chiusa. Il ministro si trovava ad Anzio ed essendo festa gli uffici sono chiusi.

Interrogati alcuni studenti ed artisti serbi, fra i quali alcuni bosniaci, essi hanno detto che il fatto ha una gravità eccezionale per i serbi dell'Austria, e anche per quelli del regno. Essi hanno detto che in questi ultimi tempi si sentiva in tutta la Serbia un grande bisogno di tranquillità e di pace. Ora il recente avvenimento non potrà che esacerbare gli animi.

Essi hanno mostrato di credere che la designazione di studente serbo data all'assassinio non sia esatta. Se il fatto è accaduto, come si racconta, per mano di un serbo, per serbo deve intendersi un serbo della Bosnia. E' intuitivo che un serbo del Regno non avrebbe mai commesso un simile attentato in questo momento, che può precipitare la Serbia nelle più terribili conseguenze.

I giovani serbi con i quali abbiamo parlato hanno detto che la disposizione dello stato maggiore austriaco di fare fare ora le grandi manovre proprio nel territorio serbo, in un paese il quale è costituito topograficamente in guisa che ogni apparecchio militare eseguito su di esso non può che rappresentare un atteggiamento d'offesa o di difesa per la vicina Serbia, è stato della massima imprudenza, ed ha culminato nella tragedia di oggi.

Il futuro imperatore

ROMA 28, ore 21 — L'erede al trono di Austria Ungheria, dopo la morte dell'arciduca Ferdinando è l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe d'Asburgo. Egli è nato il 17 agosto 1887 da Maria Gioseffa principessa di Sassonia, moglie dell'arciduca Ottone figlio secondogenito del fratello secondogenito di Francesco Giuseppe; poichè secondo la «Prammatica sanzione» quando la linea maschile del primogenito è estinta, si passa a quella del secondogenito e soltanto mancando del tutto i rampolli maschi si passa con lo stesso ordine alla linea femminile.

L'arciduca entrò giovanissimo nella carriera militare servendo quasi sempre in guarnigioni di Boemia e conseguì recentemente il grado di capitano nel 7.o reggimento dei dragoni. Come tutti gli arciduchi ereditari che lo precedettero, anche egli fu per qualche tempo di servizio nei principali reggimenti di ogni corpo. L'arciduca è giovane, sano, forte, molto amante della sua famiglia, deditissimo agli «sport» e alle esercitazioni militari. Finora egli ha dimorato abitualmente nel castello di Aehrendorf, separato soltanto con un breve viale, dal castello imperiale in cui Francesco Giuseppe passa quasi tutto l'anno. E' l'idolo del vecchio imperatore.

La futura imperatrice

La futura imperatrice d'Austria e regina d'Ungheria sarà la principessa Zita dei Borbone di Parma, moglie dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe. Essa sarà la prima donna che dopo l'infelice imperatrice Elisabetta siederà al fianco e a pari altezza d'un imperatore d'Austria e Re d'Ungheria sul trono degli Absburgo. Già una figlia dei duchi di Parma fu moglie all'imperatore d'Austria, e cioè del liberale e anticlericale Giuseppe II. Coincidenza strana: L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe e la principessa Zita si sono fidanzati nel giorno stesso che in Austria-Ungheria avevano luogo le elezioni generali, elezioni che suggellarono la disfatta del partito clerico-cristiano-sociale.

La principessa Zita è donna pia e devota. Al tempo del fidanzamento si impegnò su tutti i giornali della monarchia una vivacissima discussione filologico-storico sull' origine e il significato dello strano nome di Zita. Da ogni città si affacciava un professorucolo che con pensato metodo tedesco voleva provare l'origine francese o spagnuola o portoghese o giapponese del nome; finchè non ci fu qualcuno che si ricordò di Dante, nel canto dei Baratieri:

« *O Malebranche,*
ecco uno degli anzian di Santa Zita »

E allora ci fu una pioggia di nuovi studi sull'umile servetta di casa Facchinelli divenuta protettrice di Lucca, ove nel duomo di San Frediano se ne conserva e se ne adora il corpo. Anzi i giornali recarono che in occasione del fidanzamento, la principessa pietosa e grata aveva fatto aprire l'ara santa e vi aveva fatto ardere acanto un grosso cero di devozione.

La principessa Zita è circondata da viva simpatia ed è particolarmente cara al cuore di Francesco Giuseppe.

La futura imperatrice d'Austria sarà dunque una italiana: essa è nata infatti il 9 maggio 1892 nella villa delle Pianore presso Viareggio.

Un preannunzio

ROMA 28 sera (C) - Il problema fondamentale dell'Austria-Ungheria è aperto.

Con la scomparsa improvvisa di Francesco Ferdinando balza fulmineo sulla scena della politica mondiale il problema massimo dell'Austria Ungheria: Il problema jugo-slavo, il problema degli slavi meridionali.

In questo momento in cui i sentimenti umani dovrebbero prendere il sopravvento e dettarci parole di profonda pietà sulla sorte del più tragico dei sovrani viventi, in questo momento in cui sentimenti patriottici malintesi potrebbero suggerire certi ricordi e certi atteggiamenti dell'arciduca che scompare, noi sentiamo più profondamente solo che la fine di Francesco Ferdinando pone non soltanto di fronte a Vienna ad a Budapest, ma di fronte all'Europa, tutto lo scoppio di una crisi politica le cui conseguenze non possono essere assolutamente calcolate nè oggi nè domani.

Il carattere dell'atto di Serajevo acquista tutto il suo colore dal luogo in cui è avvenuto, dalla persona — o dalle persone da cui è stato commesso. L'assassinio è avvenuto a Serajevo, nella Bosnia serba solo circa sei anni fa annessa dalla duplice monarchia, nel cuore stesso del movimento centrifugo degli slavi meridionali della monarchia danubiana; ed è stato commesso da uno studente nazionalista serbo. Si aggiunga, perchè il carattere del delitto politico attinga il più alto significato storico che gli è inerente, che Francesco Ferdinando aveva fama di essere slavofilo. Col colpo fatale di Serajevo il problema jugo-slavo non è più essenzialmente, unicamente austriaco.

Ricordo ancora l'opera del brillante scrittore inglese Watson (Schopus) pubblicata nel periodo della crisi del 1908-9 sugli slavi meridionali. Ricordo anche la pagina più caratteristica di quel volume, la pagina di quella dedica: « All'uomo di stato austro-ungarico che risolverà il problema jugo-slavo ». Così si poteva scrivere prima dell'ultima crisi balcanica, prima di Kumanovo, prima di Bregalnitza; dopo le due guerre balcaniche il problema jugo-slavo non era più completamente e solamente austriaco. Il problema balcanico non poteva più essere studiato e considerato dagli uomini di stato austro-ungarici: veniva, quasi del tutto, risolto dalla lega dei piccoli e già divisi e gelosi stati balcanici, ma — e questo è peggio — il problema stesso degli jugo-slavi viventi entro i confini austro-ungarici, si spostava e veniva principalmente seguito al di fuori, di là dalla frontiera meridionale delle terre annesse.

Belgrado — che prima aveva quasi maniacamente sognato di divenire il Piemonte degli slavi meridionali — ora, dopo la vittoria delle ultime guerre, era, di fatto, il centro di attrazione degli slavi, sopratuto dela Bosnia e della Erzegovina. Questo il significato dell'atto di Serajevo: questo il suo significato immediato, il significato che ha voluto imprimergli lo studente serbo assassino.

*

Francesco Ferdinando — come personalità politica — aveva negli ultimi anni, acquistato sempre più influenza per l'età avanzata del tragico vegliardo che oggi a Bade Ischl ha dovuto apprendere la ferale notizia

Francesco Ferdinando era — nei lunghi giorni in cui nell'aprile scorso si temeva la catastrofe del più venerando dei monarchi europei — per convinzione degli stessi sudditi austro-ungarici, la causa principale delle inquietudini e incertezze europee per l'avvenire prossimo dell'Austria-Ungheria. Non si temeva — come mi diceva anche un profondo conoscitore della duplice monarchia qualche giorno fa di ritorno appena da Vienna - non si temeva dal fantastico sfasciamento dello stato absburgico per la sola morte di Francesco Giuseppe, quanto il temperamento del futuro monarca. Potrà si domandavano a Vienna, Francesco Ferdinando sostituire senza scosse e senza attriti la persona dell'attuale sovrano, la cui qualità fondamentale è il finissimo, squisito senso dell'opportunità, anzi dell'opportunismo politico? Non è troppo rigido, troppo intransigente, innamorato delle proprie idee — o delle idee che adotta come proprie — per poter reggere con successo il più difficile degli stati?

Queste osservazioni hanno una importanza capitale, quando si consideri che in Austria-Ungheria la persona del monarca ha una importanza *decisiva*, una importanza superiore, nei relativi stati, a quella stessa dello Czar Nicolò di Russia e dell'Imperatore Guglielmo II.

Enrico Wickham Steed nel suo libro sulla Monarchia degli Absburgo dice: « Se la storia degli Absburgo rileva la importanza virtuale dell'ufficio monarchico, rivela pure la importanza dell'*equazione personale* e gli infelici effetti di uno spirito insufficiente o positivamente falso del monarca. Da ciò la suprema importanza dell'imperatore Francesco Giuseppe le cui caratteristiche personali sono conosciute, e il cui attaccamento ai propri doveri, l'incomparabile esperienza e la saggezza di uomo di Stato formano un attivo dall'alto valore nel bilancio dei suoi possedimenti e dell'Europa, mentre *le caratteristiche dei suoi successori presuntivi sono sconosciute, o, per ciò che se ne conosce, non lasciano sperare che saranno tali da sostituire quelle del vecchio imperatore.*»

Quale era il programma di Francesco Ferdinando?

Se ne sanno solo le linee generalissime: si parlava di lui come del fautore del *trialismo*, come del fervido cattolico tradizionalista, amicissimo di Roma nel senso diplomatico anteriore al 1870. Si sapeva anche che era molto tenero dell'Ungheria. Chi lo sa? Forse lo studente serbo ha voluto uccidere in Francesco Ferdinando l'ultimo disperato tentativo austro-ungarico di unificazione della duplice monarchia. E l'uccisione dell'arciduca ereditario potrà pure significare il pessimismo di questo giovane serbo esaltato: il pessimismo di un nazionalista che temeva potesse il problema jugo-slavo della monarchia essere risolto austriacamente e non alla Serba dalla mano forte e decisa di Francesco Ferdinando.

Come avvenimento internazionale la morte di Francesco Ferdinando viene ancora ad aggiungere un elemento perturbatore alla crisi d'Oriente. E l'Italia mentre si associa al senso di indignazione da cui è stato preso il mondo civile al duplice omicidio di Serajevo, deve subito raccogliersi e vigilare. L'Italia per necessità vitale che tutti gli italiani dovrebbero sentire, per agire prudentemente e bene nell'arringo internazionale, deve tenere fissa e instancabile l'attenzione all'Oriente vicinissimo.

Il colpo di Serajevo è — anche se non avrà conseguenze *visibili* vicine — un preannunzio. Un preannunzio la cui solennità non deve essere considerata solo a Vienna e a Budapest.

Ma anche a Roma.

L'ultima visita dell'arciduca a Padova

PADOVA 28, ore 22,30. — La notizia dell'assassinio dell'arciduca ereditario di Austria, ha prodotto anche a Padova enorme impressione.

Qui si ricorda la sua fisionomia perchè spesse volte si recava nel castello di Catajo di sua proprietà, presso Battaglia, per cacciare il daino.

L'arciduca fece l'ultima visita al primo di aprile passato, in incognito. Era accompagnato dal seguito, scese alla nostra stazione alle 1,34 arrivando da Verona.

In città prese alloggio alla *Stella d'Oro*. In quel pomeriggio si recò a visitare il Santo e poi il suo castello.

La sera poi ripartì per Venezia.

Il carceriere del generale Agliardi è in prigione

Altri arresti a Villa Savio

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

RAVENNA 28, ore 22,30. — Oggi sono stati tradotti a Ravenna sette arrestati da Villa Savio. Fra questi arrestati c'è anche l'oste nel cui esercizio furono sequestrati il generale Agliardi e gli altri sei ufficiali.

Nelle perquisizioni compiute questa notte, sono stati trovati a Villa Savio diversi depositi di armi da fuoco.

Le elezioni politiche di ieri

La vittoria di Bevione a Torino

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

La mattinata

TORINO 28, ore 22. — A Torino non c'è ricordo di una campagna elettorale condotta con tanto ardore e con tanto accanimento. Pareva già che nella scorsa domenica si fossero radunate per la lotta tutte le forze di ciascun partito e che non sarebbe stato possibile fare molto di più per la votazione di ballottaggio. Invece stamane sono vigorosamente entrate in campo le riserve.

Dopo una clamorosa settimana di propaganda con comizi in piazza e pubblici contraddittori, le due falangi che si contesero tanto aspramente la conquista del 4.o collegio di Torino, sono avanzate nuovamente l'una contro l'altra con rinnovato vigore. Coloro che per abitudine in queste eccezionali circostanze fanno pronostici, hanno dovuto rinunziare ad ogni calcolo; tuttavia sono corse numerose scommesse e anche per somme elevate.

L'organizzazione è stata ammirabile tanto fra i nazionalisti, che presero anche la direzione del movimento dei costituzionali d'accordo con l'Unione liberale monarchica, quanto fra i socialisti che, specialmente nelle regioni più periferiche, hanno compiuto un lavoro minuzioso e non sempre facile per chiamare a raccolta tutti i loro fautori. Si può dire che furono invitati gli elettori uno ad uno, specialmente quelli che nella prima domenica non si erano recati alle urne. I neghittosi furono incitati e non sempre con le maniere più dolci.

La battaglia a colpi di manifesto è stata anche essa vivace, e più che in passato tanto che in questa settimana, per il solo 4.o collegio furono affissi avvisi in numero superiore a quelli divulgati durante le elezioni amministrative e provinciali. Furono rivolti agli elettori appelli in ogni tono e in una fantasmagoria di colori incredibile; tra avversari e avversari non si sono risparmiati neppure gli attacchi più violenti. Finti telegrammi satirici, e anche più di una volta ingiuriosi, si sono trovati in curiosa comunanza sulle stesse cantonate. Manifesti piccoli e grandi si sono sovrapposti con inaspettati effetti umoristici, poichè è accaduto di leggere così, fra il gioco di frasi: « Elettori costituzionali votate per il candidato nazionalista Mario Bonetto, che i lavoratori ecc. ecc. », oppure « Giuseppe Bevione, che voi socialisti avete applaudito alla Camera del Lavoro... ».

Durante la notte e nelle primissime ore del mattino, altri diecimila manifesti hanno fatto la loro apparizione e gli affissatori municipali, spesso accompagnati da guardie in bicicletta, dovettero faticare non poco. Per accelerare il servizio furono anche mobilizzati 4 furgoni automobili. Naturalmente ci sono stati anche gli attacchini improvvisati: operai in maniche di camicia e giovani studenti in giacchetta nera, i quali, imperterriti, si contendevano un palmo di muro disponibile.

Ai quartieri generali dei due eserciti di elettori il trambusto incominciò per tempissimo. I dirigenti dei costituzionali e dei socialisti avevano reclutato il maggior numero di automobili per facilitare il servizio di trasporto degli elettori alle varie sezioni ed inoltre si erano occupati di organizzare il servizio di staffette. I ciclisti rossi socialisti, distinti dal loro bracciale fiammante, correvano da un punto all'altro del collegio per recare ordini od avvertimenti; altrettanto fecero le staffette ciclistiche dei costituzionali che avevano adottato il bracciale tricolore con la scritta « Solidarietà Pro Bevione ». Questi volonterosi ciclisti erano stati raccolti e organizzati con bella spontaneità dal nuovo comitato costituzionale del secondo collegio, che li aveva messi a disposizione del comitato Pro Bevione, inviando pure una automobile e alcuni soci per cooperare nel lavoro di ricerca degli elettori.

I socialisti hanno fatto anche essi una attivissima opera di propaganda. Prima ancora che la votazione incominciasse, le loro squadriglie in automobile e bicicletta fecero subito un giro per il collegio chiamando perfino gli elettori alle finestre per impartire loro le ultime raccomandazioni.

Da queste note di cronaca si può dunque facilmente comprendere quanto sia stata in mattinata la animazione. Molti elettori affluirono subito in tutte le sezioni e le discussioni si susseguirono senza interruzione con una vivacità straordinaria. Per suo conto l'autorità di P. S. ha intensificato il servizio di vigilanza per il mantenimento dell'ordine e per garantire la più assoluta libertà di voto. L'ufficio di scrutinio potè funzionare immediatamente in tutte le sezioni. In una sola mancò il presidente per ragioni di malattia constatata, e fu sostituito dal vice-presidente in sostituzione del quale venne posto il consigliere comunale cav. uff. Timossi.

All'ufficio centrale delle elezioni per tutta la mattinata vi fu un andarivieni di elettori, specialmente di quelli che avevano smarrito il certificato e che dovevano richiedere il duplicato.

Nel pomeriggio

La lotta, che nel mattino era stata vivace, nel pomeriggio è divenuta terribilmente accanita. In tutte le strade del 4.o collegio, da quelle centrali ai corsi più lontani della periferia, dalle sezioni centrali di via Mencci a quelle eccentriche di San Secondo, del Lingotto, e di San Paolo, è una incredibile agitazione. Non si vive che per la lotta elettorale, in una febbre continua e morbosa. Tutti i discorsi convergono sopra un solo argomento, tutte le previsioni hanno un solo punto di mira: la lotta fra Bevione e Bonetto, fra i partiti dell'ordine e quello del disordine. In molti punti si formano crocchi fra passanti, nei quali le discussioni sono così accese che si corre rischio di venire alle mani. Perfino sui trams avvengono lotte e pugilati senza però gravi conseguenze.

Quanto più si va innanzi nel pomeriggio e si avvicinano le ore 17, sperate e temute, aumenta di intensità la tensione dell'attesa. Automobili di ogni genere e di ogni foggia, pubbliche e private, motociclette, biciclette, vetture, corrono infaticabilmente da una sezione all'altra trasportando agenti elettorali ed elettori dei dicare almeno dal movimento vivissimo che si nota dinanzi ad ogni sezione, è grandissima. Si fanno molte cifre sulla percentuale dei votanti, ma è assolutamente impossibile raccogliere quella precisa. Così pure le voci di incidenti, di corruzione, di tafferugli di ogni natura, percorrono in mille sensi, con mille interpretazioni diverse, contradditorie, indecise, tutta la città. Si dice che in certe sezioni di San Paolo sono stati scoperti elettori muniti di certificati di elettori assenti e che siano stati tratti in arresto. Ma questa diceria fa il giro dei ritrovi con versioni diverse e non ha conferma da nessuna fonte ufficiale. La prefettura e la questura alle quali noi ci rivolgiamo, ce la smentiscono categoricamente.

Gravi incidenti

Di altri incidenti abbiamo invece notizia più esatta. I socialisti che hanno numerosi rappresentanti fermi dinanzi a tutte le sezioni e le cui falangi hanno già quasi tutte votato nella mattinata, tentano in qualche punto il loro consueto sistema di ostruzionismo; ma la costanza e l'energia, questa volta veramente mirabili, dei partiti dell'ordine, reagiscono. La forza pubblica poi, che in numero considerevolissimo è distribuita presso tutte le sezioni, spalleggiata da grossi nuclei di truppa, prestò ottimo servizio per la tutela della libertà di voto e gravi incidenti qui non ne avvennero. In un luogo solo le provocazioni dei socialisti riescono nel loro intento e suscitano uno spiacevole episodio con colluttazioni e ferimenti, terminato però con la completa ritirata dei provocatori. L'incidente è avvenuto dinanzi alla sede del comitato pro Bevione in via Vittorio Amedeo N. 20. Erano da poco trascorse le 15,30 e la strada dinanzi alla sede era tutta occupata dalle automobili che arrivavano e partivano continuamente per il servizio elettorale. Fra le automobili si aggiravano con i loro distintivi tricolori i nazionalisti che intensificavano il loro lavoro nell'ultima ora di lotta. Nell'interno degli uffici tutti erano intenti al lavoro a cui ciascuno si prestava con ardore e slancio nobilissimi. Il servizio procedeva con ordine e con rapidità. Appena giungeva notizia da qualche sezione che era necessario di andare alla ricerca di qualche elettore più restio, una, due automobili partivano a grande velocità. Ma ecco ad un tratto intrufolarsi fra i crocchi alcuni socialisti che da prima passavano inavvertiti non avendo dato alcun segno della loro presenza. Poi arrivarono tre o quattro ciclisti con la fascia rossa al braccio, i quali, evidentemente col proposito di suscitare incidenti gridarono:

— Abbasso Bevione! Evviva Bonetto!

Poi si allontanarono pedalando rapidamente. Ma il grido era stato lanciato e la scintilla era accesa. I nazionalisti protestando si lanciarono all'inseguimento dei ciclisti. Questi, gettate a terra le biciclette tentarono di reagire e incominciarono dispute e pugilati. Avvennero scambi di pugni e bastonate così che i pochi disturbatori furono allontanati e parve per un momento ritornata la calma. Ma ad un tratto dalla Camera del lavoro si avanzò un gruppo compatto di socialisti gridando e vociando che le loro staffette erano state attaccate e che un ragazzo era stato percosso. Bastò questo perchè i nazionalisti si lanciassero contro costoro che manifestavano chiaramente l'intenzione di dare l'assalto alla loro sede. In prima fila si videro scagliarsi contro gli avversari parecchi noti gentiluomini dell'aristocrazia torinese e in mezzo a questi si vide l'ex bersagliere Benna. Subito i due gruppi si accapigliarono.

Ci furono feriti e contusi da ambedue le parti. Volarono bastonate, pugni e calci con grande violenza. Parecchi bastoni si spezzarono sulla schiena dei colpiti. Un individuo, che fu detto essere un socialista, cadde al suolo colpito da una bastonata di ignota provenienza. Qualcuno credette che il caduto fosse ferito gravemente e ciò diede esca a nuove colluttazioni. A questo punto però intervenne la forza e il tafferuglio ebbe termine. I socialisti furono sbandati e i nazionalisti poterono riprendere il loro lavoro per circa mezz'ora rimasto interrotto.

Fu arrestato un operaio che aveva lanciato una sassata. Gli squilli si ripeterono tuttavia ancora due o tre volte nei dintorni del comitato pro Bevione. Un nazionalista fu trattenuto momentaneamente dalle guardie perchè, avendo ricevuto una bastonata al capo da un socialista, aveva estratto la rivoltella, senza però sparare. Egli però fu subito rilasciato.

La vittoria costituzionale

Verso le 19 si cominciano a conoscere i primi risultati, che danno costantemente una leggiera prevalenza di pochi voti all'avv. Bevione.

Viene finalmente comunicato il risultato finale che dà la vittoria per 67 voti al costituzionale Bevione.

Ecco le cifre:

Iscritti 30,453, votanti 22,222. Votò il 73 per cento degli iscritti.

Bevione avv. Giuseppe, costituzionale voti 11,058.

Bonetto Mario, socialista, voti 10,991. Voti 67 di maggioranza per Giuseppe Bevione.

L'ufficio centrale per l'accertamento del risultato complessivo della votazione del 4.o collegio si riunirà domani 29 giugno per la proclamazione dell'avv. Bevione, nella sala di udienza della 1.a sezione del Tribunale.

Nel Collegio di Marostica

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

Lotta asprissima

VICENZA 28, ore 14. — La lotta di ballottaggio ha assunto fin da ieri un accanimento impressionante. Tutta questa notte, in numero incalcolabile, le automobili delle due parti hanno percorso il vasto Collegio portando gli ultimi ordini ai comitati locali, distribuendo ogni sorta di manifesti e foglietti pro e contro i due candidati, recando a tutti l'ultimo incitamento alla lotta. In molte case delle frazioni e dei paesi si è vegliato quasi tutta la notte.

All'alba lungo le strade polverose si incontravano pattuglie di cavalleria e di fantaccini che andavano a raggiungere le loro destinazioni per il mantenimento dell'ordine durante la giornata. Così oggi furono dislocate truppe a Marostica, Camisano, Sandrigo e Breganze; e negli altri 17 comuni minori si trovano a tutela dell'ordine, in ognuno, un funzionario con agenti rinforzati da soldati. Le misure prese dall'autorità sono oggi maggiori e più severe di domenica scorsa, come più intensa è la vigilanza contro ogni eventuale atto di corruzione. Agenti in borghese sono sparsi qua e là ove maggiore è la probabilità che si violi la libertà del voto.

Stamani sono giunti gli on. Foscari, Cavina e Federzoni che, in automobile, sono partiti per il Collegio, desiderando presenziare alle operazioni elettorali e vigilare sulla regolarità delle stesse.

Si delinea la vittoria del conte Bonacossa

VICENZA 28, ore 20 — La votazione si è iniziata con grande animazione, fino dalle prime ore del mattino. Anche nel pomeriggio gli elettori accorsero numerosi alle urne.

La percentuale dei votanti superò notevolmente quella di Domenica.

Le operazioni si svolsero regolarmente e non si ebbero a registrare che lievissimi incidenti.

I comitati elettorali spiegarono grande attività fino all'ultimo momento.

Fino a questo momento non si conoscono che i risultati di 11 sezioni su trentacinque. Corradini ha 1862 contro 2639 riportati di già dal conte Bonacossa.

Le altre non sposteranno il risultato definitivo.

Gli ultimi risultati

Due arresti

VICENZA 28, ore 23. — Ecco gli ultimi risultati: Bonacossa 6551, Corradini 5639.

Mancano i voti di 4 sezioni. Si sono operati due orresti per corruzione e sono stati mantenuti.

La vitoria di Bonacossa

VICENZA, 28, ore 24 — Ha vinto il conte Bonacossa con 1700 voti di maggioranza.

Le ottime condizioni della marina francese

PARIGI 28, sera — L'ammiraglio Roussline intervistato dal «Petit Parisien» ha dichiarato che le manovre della flotta francese alle quali egli ha assistito hanno avuto un risultato più rassicurante e permettono di considerare con fiducia l'avvenire. La Francia dispone di un materiale e personale provato. L'ammiraglio ammira il valore e l'ardimento degli ufficiali francesi aggiunge essere una grande gioia per lui compagno degli ufficiali di una nazione amica ed alleata fare queste dichiarazioni.

Un cantoniere decapitato dal treno

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

SPEZIA 28, ore 21,5. — Un'orribile sciagura è accaduta oggi.

Il diretto proveniente da Pisa, ha investito sotto la galleria dei Cappuccini il cantoniere Angelo Brumini che si trovava là sotto, per il suo servizio.

Lo sciagurato Brunini, travolto sotto le ruote della locomotiva, ebbe il capo staccato dal busto.

Quando l'orrenda sciagura fu scoperta le Autorità si recarono sul posto per le constatazioni di legge.

E' stata quindi ordinata la rimozione del cadavere.

Il dramma della sartina

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 28, ore 23 — Un raccapricciante suicidio è avvenuto nel pomeriggio di quest'oggi in una casa popolare di via Solari.

Poco dopo le 15 la sartina Vittorina Guenzetti di anni 16, dopo avere avuto con i suoi genitori, i quali le rimproveravano una sua relazione amorosa, un vivace diverbio, uscì sul pianerottolo e si precipitò nel sottostante cortile. Rimase cadavere sul colpo.

Esigete! Esigete!

Esigete dal vostro farmacista che vi dia bene delle vere Pillole Pink e non un altro prodotto, se volete guarire. Le imitazioni delle Pillole Pink non hanno mai guarito nessuno e se quando chiedete le Pillole Pink vi si propone un altro prodotto, è unicamente per uno scopo interessato nel quale la preoccupazione della vostra salute non entra affatto.

Le vere Pillole Pink sono sempre vendute in scatole sigillate, carta rosa, impressione azzurra, e sulle quali si debbono leggere le seguenti parole:

Pilules Pink pour personnes pâles du D.r Williams. Qui sotto troverete riprodotto l'aspetto della scatola.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito: A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

LORENZO GARBIERI
ABACO per le prime due classi elementari con molti esercizi orali e [illegible]
XI.a EDIZIONE sulla IX.a, completamente [illegible]
Cent. 15 rivolgersi allo STABILIMENTO POLIGRAFICO Bologna - Piazza Calderini

Impudicizia o bruttezza?

L'arcivescovo di Breslavia, assumendo la direzione della sua diocesi, ha, per primo atto amministrativo e spirituale, emanato una pastorale contro l'impudicizia della Moda attuale. (Fra parentesi: quelle donine della Slesia, eh?! Chi l'avrebbe mai creduto?!... Birichine che non sono altro!). E noi diamo completa ragione all' illustre dignitario, chè la Moda d'oggi è semplicemente ignobile.

Pure, guardiamo un po' donde questa ignobiltà provenga: le Mode sono realmente impudiche o sono piuttosto incontestabilmente brutte?

Ho sott'occhio un grande giornale femminile parigino e lo compulso come un libro di testo: io non vedo che orribili fagotti di stracci, sacchi di coloniali, pacchi postali *ficelés* a oltranza... Non vedo donne, nè pudiche nè impudiche. Sì... lassù, quale parco indizio di « umanità » vedo un viso emaciato e stanco, sopra un collo di papero ancora impluime, un viso fra *liberty* e ambulatorio gratuito, al quale una girandola di cose insensate, che vorrebbero essere il cappello, dà un aspetto di coccarda per un *cotillon* macabro o caricaturale, o semplicemente, per un ballo di frenocomio... Sì... quaggiù, sotto il guazzabuglio delle tuniche, alle basche, dei tabarri ricascanti gli uni sugli altri, vedo anche due piedi pallidi e contorti di ballerina rachitica, che abbia bisogno di un piuolo di legno sotto il calcagno per star ritta sulle punte...

Ma, ohimè, come tutto ciò è lontano, irraggiungibilmente lontano dalla impudicizia intesa nel comune senso di richiamo voluto, di attrattiva ricercata, di esca insaporita all'attenzione e alla tentazione dell'uomo! No, parola d'onore: i figurini di Parigi attuali avranno tutte le intenzioni, anche quella di farci passare presso i posteri per avariati del sangue e del cervello: non quella di suscitare alcuna cosa, che non sia lo stupore commiserativo del sesso cosiddetto forte.

Di una donna, vestita all'ultima moda che ci passi dinanzi, noi non vediamo nulla: non la molle anca che segue il ritmo onduloso del passo, non la tornitura del seno, che disgrada nello snello cerchio della cintola: nulla: non una linea demarcatrice di un profilo anatomico. Appena, sì e no, un triangolo di pelle sotto la fontanella della gola e qualche volta, più rara assai, un palmo di caviglia... Miserie, come ognuno può constatare, per poco faccia mente locale ai tradizionali usi e costumi (in senso francesistico) dei bagni di mare e delle protocollari feste da ballo...

Ma, ecco: nessuno di noi si offende e si scandalizza alla perfetta nudità di Venere: ognuno di noi getterebbe un grido di indignazione e di ribrezzo se vedesse ignuda una fanciulla sciancata o una vecchia gobba. La bellezza è pura: la bruttezza è impura: ecco perchè le foggie attuali ci offendono, come la vista di una cosa storpia e invereconda. Noi confondiamo l'insorgere del nostro senso estetico oltraggiato con l' insorgere della nostra coscienza morale urtata. Provvida confusione che, permettendo le pastorali anatemizzanti, permette a noi di approvarle a due mani.

E, infatti: quante volte la moda è stata più impudica (nel senso genuino) di oggi, senza pur suscitare così generali indignazioni! L'abito « impero » — la più bella, maliosa, tentatrice foggia femminile — di pochi anni addietro, era ben altrimenti stuzzicante! La cintura stretta sotto il seno di cui delineava con grazia il soave mistero, la gonna schietta nella sua semplicità, avvolgente nella sua fluida schiettezza, insidiosa come il camice di una vergine, carezzosa come il *deshabillé* di una sposa... Come tutte le donne erano belle, nell' abito impero! Belle, le brutte; divine, le belle; appetitose, le grasse; eccitanti, le magre... e tentatrici tutte, e perchè tentatrici, impudiche!... Eppure, nessuna autorità ecclesiastica emanò anatemi contro essa, nessuna lega del buon costume sentì il bisogno di metterla al bando... essa finì, perchè tutto finisce quaggiù, perchè quaggiù, *les plus belles choses ont le pire destin*, perchè è detto che una moda, bella o brutta che sia, deve durare poco... per potersi ripresentare, a scadenza, con la improntitudine e la faccia tosta della novità... Ecco tutto.

Così, consoliamoci, finirà anche l'osceno infagottamento attuale, entro il quale si perde, annega, sprofonda, dilegua il capolavoro della natura il corpo tornito, elastico, delineato della donna. In fondo, la colpa è nostra se oggi siamo mal vestite: avevamo una bella moda: ce ne siamo stancate. Noi vogliamo che la moda sia variabile, sia folle... In verità noi pretendiamo troppo quando esigiamo che essa sia, anche in concomitanza, estetica e vereconda. Certo, ci rifaremo di questa ora scandalosa di bruttezza. Le donne amano «rifarsi». E' in loro, un istinto vendicativo che le fa, spesso, soggiacere a volute umiliazioni per degustare in anticipo e per gustare fino alla scorpacciata al momento giunto, il piacere di ripagarsi a misura di carbone. Ci rifaremo. Ci siamo rifatte (dico: le donne in genere, non io nè voi, lettrici care) della crinolina, che ci trasformava in campanacci e nelle ondulazioni avventurose della quale, altro che caviglie mostravansi!... Ci siamo rifatte di quella spaventosa «tournure», che non solo ci faceva parere cammelli, ma che, accentuando artatamente uno dei più formidabile «appâts» (esca non è così significativo....) della struttura feminina, costituiva una impudicizia ben altrimenti sfacciata della attuale...

Soltanto, ecco: bisognerebbe che si ritornasse al bel tempo delle crinoline e delle «tournures», quando, esendo bene stabilito che le donne son matte e la moda è più matta di loro e che le une e le altre alleate non valgono la spesa, nonchè d'una pastorale prelatizia, di un ordine del giorno congressistico, nemmeno di uno sguardo incuriosito... eravamo lasciate padrone di metterci sul capo un piroscafo o un inaffiatoio o un vaso da notte, senza che alcuno ci trovasse neppure lo spunto a una osservazione qualsiasi. Oggi, imitando molto cose — smania di ficcare il naso ovunque, spazio soverchio nelle otto pagine dei quotidiani, «reportaggio» fotografico internazionale, ecc. ecc. — non c'è lustrascarpe sulla cantonata o venditore di noccioline americane che non si creda in diritto di interloquire a proposito di una giacchetta che passa o di un paio di calze che scende dal tram.

Questo diffuso gusto di fare il Paride e di distribuire pomi a destra e a manca, mette in risalto la moda e ogni sua particolarità, ne aggrava le stravaganze e il loro significato, dà spago alla malizia femminile sempre in agguato, e, soprattutto felicita gli speculatori della comune stupidità i quali nulla paventano più del silenzio e dell'indifferenza e nulla augurano più del chiasso e dello scandalo.

Dice Michelet: — Si sogliono lodare le donne che rifuggono da ogni artificio: io, per me, le amo anche di più per i loro accorgimenti e per le mille pietose astuzie che l'amore sa loro suggerire per la nostra felicità. Del pare del grande feminilista (non feminista) sono tutte le donne e sono tutti gli uomini. Gli accorgimenti e le pietose astuzie costituiscono quell'insieme di fili sui quali, ad ogni rinnovare di stagione, si ricamano i ghirigori delle nuove foggie. Ma, purtroppo, la felicità degli uomini non istà tutta nè sempre nella bellezza.... Sta, piuttosto, nella varietà e nell'impreveduto. Ecco perchè è necessario che anche le brutte mode imperversino dopo le belle, e che le belle trionfino dopo le brutte. Cambiare. Rinnovare. Capovolgere. E' il segreto della moda... E anche quello della vita.

DONNA PAOLA

Il principe ereditario all'Esposizione di Genova

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

GENOVA, 28, sera — Stamane il Principe di Piemonte accompagnato dal comandante Bonaldi, dal comm. Rossi è sbarcato al molo Giano e col Telfer elettrico si è recato all'esposizione ove è giunto alle ore 8,30. Fu ricevuto dal prof. Frescura, indi dall'ing. Coen Cagli e Massardi e Cammussoni che lo hanno accompagnato in visita per i vari reparti della mostra alla quale si è mostrato interessato specialmente nella parte che riguarda la marina da guerra.

Uscendo dal palazzo centrale per recarsi alla mostra coloniale il Principe si è incontrato con numerosi gitanti milanesi dai quali è stato vivamente applaudito. Percorsa l'esposizione coloniale, all'ingresso della qua le erano schierati gli zaptiè e gli ascari; il principe si è congedato ringraziando ed è partito in automobile applaudito dalla folla.

Per il 50° anniversario d'una Banca Agricola

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

LODI 28, ore 20,30. — Stamani con l'intervento dell'on. Luigi Luzzatti si è solennizzato il 50.o anniversario della Banca Mutua Popolare Agricola.

Dopo la inaugurazione di un ricordo marmoreo innalzato alla memoria di Tiziano Zalli fondatore della Banca, l'onorevole Luzzatti, accompagnato da tutte le autorità e da numerose rappresentanze dei sodalizi cooperativi di Lombardia e di ogni parte d'Italia, si recò al Teatro Comunale dove ebbe luogo la cerimonia commemorativa.

All'on. Luzzatti fu offerta una targa artistica, opera di Giuseppe Marchi.

L'on. Luzzatti pronunciò quindi il suo discorso frequentemente sottolineato da applausi ed accolto alla fine da entusiastiche ovazioni.

Finita la cerimonia visitò poi le cooperative di Lodi, la società di Mutuo Soccorso, la società per le Case Popolari, il forno cooperativo ecc. All'on. Luzzatti venne quindi offerto un banchetto alla fine del quale furono pronunciati numerosi brindisi. Mandarono adesioni moltissimi senatori, deputati, sodalizii operai economici ecc.

Un busto a Giulio Vassale
La cerimonia all'Università di Modena

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MODENA 28. — L'anno scorso moriva nella nostra città, lasciandovi compianto larghissimo, l'illustre prof. Giulio Vassale, nato a Bagnola (Lerici), vanto della patologia e decoro per oltre vent'anni della nostra Università.

Il vuoto gravissimo da lui lasciato come insegnante e come scienziato era tale da consigliare a perpetuare la memoria del Vassale in modo degno e duraturo. A tale scopo si costituì un comitato, presieduto dal cav. uff. Vanni, preside della Facoltà medica, il quale raccolse i fondi necessarii fra le Università italiane per l'erezione di un busto e per la stampa di una monografia sull'opera scientifica dell'estinto insigne e di fama europea.

Stamani nell'atrio dell'Università, è stato inaugurato il busto.

Alla cerimonia erano presenti molte signore, parecchie autorità, il Rettore, professori, studenti ecc.

Prende per primo la parola il prof. Vanni, per il comitato, il quale ordina che si scopra l' immagine del prof. Vassale.

Il busto in marmo bianco di Carrara, collocato sul muro a sinistra di chi sale lo scalone, appare somigliantissimo e riproduce assai fedelmente ed efficacemente la figura del Vassale. Il giovane artista Benito Boccolari ha fatto davvero opera egregia e lodevole.

Sotto il busto si legge nel marmo:

A Giulio Vassale — che resse per un ventennio la cattedra — di patologia generale — e vi si fece con le sue scoperte illustre — l'Ateneo che egli prediligesse — concorrendo i colleghi ed ammiratori — nel primo anniversario della sua morte — 1913.

Pronunzia quindi il discorso commemorativo il chiarissimo prof. Arturo Donaggio, il quale con parole elegantemente nutrite e di forma efficace tesse con una rapida e pur densa sintesi, materiata di personali apprezzamenti scientifici, la vita e l'opera di Giulio Vassale, illustrandone le scoperte sulla tiroide, sulle glandole paratiroidi, sulle capsule surenali, le esperienze sul sistema nervoso, sul sangue ecc.

Il prof. Donaggio, che ancora una volta si è rivelato eccellente oratore, è assai applaudito e complimentato.

Vengono quindi lette numerosissime adesioni e fra le altre notate quelle del ministro Daneo e di quasi tutte le Università italiane, alcune delle quali come Bologna, Siena, Torino, Parma ecc., erano anche rappresentate.

In rappresentanza del Governo e quale presidente del Consiglio sanitario provinciale, dice belle parole il prefetto comm. Poggi.

Il prof. Vanni fa da ultimo la consegna del busto al rettore senatore Triani, che la riceve non senza avere elevatamente ricordato l'illustre collega e sinceramente lodato lo scultore artista, autore del busto.

Una bella festa patriottica a Busto Arsizio

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

BUSTO ARSIZIO 28, ore 16 — Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo Poligono di Tiro a segno. A questa festa venne accoppiata la cerimonia della distribuzione delle medaglie ai reduci della Libia da parte del Comune.

Un corteo numerosissimo composto della rappresentanze di numerose società locali si recò sul campo di tiro.

Alla tribuna d'onore erano il generale Di Majo comandante il corpo d'armata di Milano, il generale Porro comandante della divisione, gli on. Dell'acqua e Somaini, il sottoprefetto di Gallarate, il sindaco ed altre personalità.

Alle 10 in automobile giunse S. A. R. il cont di Torino salutato dalle note della Marcia Reale.

L'on. Somaini presidente della Società di Tiro a Segno di Busto pronunciò un discorso rievocando la storia della sezione bustese. Quindi il sindaco inneggiò con un elevatissimo discorso alla grandezza della patria ed ai suoi partiti. Poi si procedette alla distribuzione delle medaglie al valore civile e di quelle ai reduci della Libia.

Dopo avere inaugurato il campo di tiro a mezzogiorno il principe è partito per Cardano al campo.

Festeggiamenti a Pausula

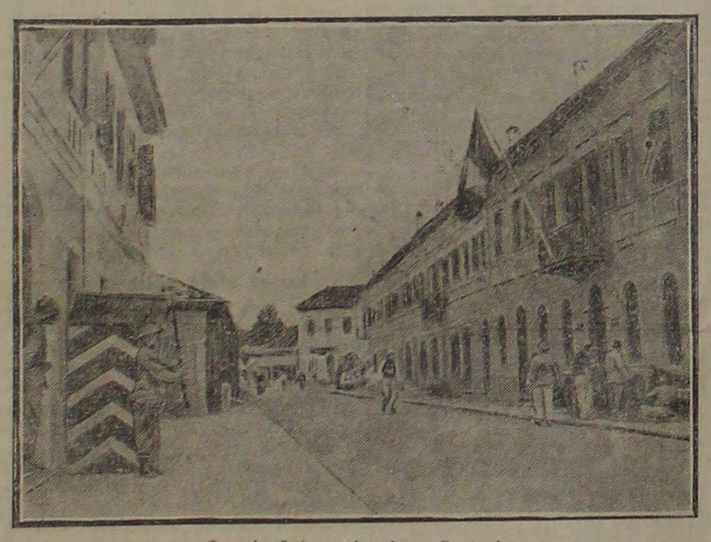
(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MACERATA, 28, ore 20 — Domani, lunedì, Pausula, la ridente e vispa cittadina che dista appena dieci chilometri dalla nostra città, sarà in festa, per la ricorrenza del santo patrono, S. Pietro.

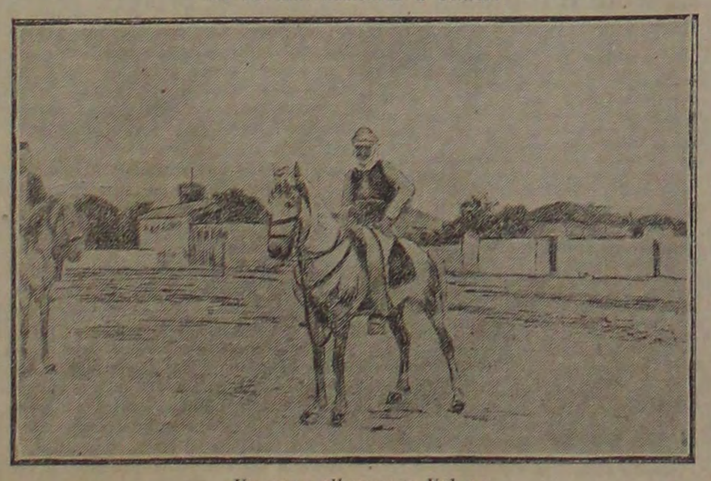
Oltrt numerose celebrazioni religiose avranno luogo dei festeggiamenti, corse di cavalli, musica, fuochi artificiali, luminarie ecc.

L'affluenza dei forestieri nella città, tanto rinomata per il mercato dei bozzoli, sarà enorme.

IN ALBANIA



La via Internazionale a Scutari



Un capo albanese a Valona

I miglioramenti economici agli impiegati demaniali

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 28, sera. — L'on. Leone aveva chiesto d'interrogare il Ministro delle Finanze, per sapere se intenda presentare, prima delle imminenti vacanze estive all'approvazione dei due rami del Parlamento, il progetto dei miglioramenti economici reclamati urgentemente dalla classe degli impiegati demaniali ipotecari.

Il Sottosegretario alle finanze, on. Da Como, ha fatto pervenire all'on. Leone la seguente risposta scritta:

Nella relazione sul disegno di legge N. 68 bis. per i provvedimenti tributari, il Governo ha chiaramente manifestato il proposito di erogare il maggior provento di un milione e 200 mila lire derivante dal ritocco di alcune tasse di bollo al dovuto miglioramento delle condizioni economiche del personale sussidiario e di ruolo dipendente dall'Amministrazione delle Tasse sugli Affari, e la Commissione parlamentare ha espresso la sua piena adesione al proposito stesso.

Il progetto dei miglioramenti al personale è pronto, e, giusta l'assunto impegno, sarà presentato non appena saranno approvati i provvedimenti tributari.

Non è possibile — allo stato delle cose — rendere indipendente tale progetto da quello dei provvedimenti tributari, perchè i mezzi per concedere gli invocati miglioramenti, vengono forniti appunto da una parte delle nuove disposizioni per le tasse di bollo.

Da parte del Governo non si dimentica, nei limiti del possibile, e cercando di vincere tutte le difficoltà, questo personale, pel quale le promesse debbono diventare realtà.

ABBONAMENTI ESTIVI
Centesimi 5 al giorno
per non meno di 10 giorni
e non oltre il 31 ottobre.

Cordialità anglo-tedesche a Kiel

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

KIEL 28, sera — La città di Kiel ha offerto un banchetto all'ammiraglio inglese ed a parecchi ufficiali della squadra inglese e tedesca.

Il primo borgomastro di Kiel ha dato il benvenuto agli ufficiali inglesi ed ha espresso la speranza che il pubblico inglese e tedesco non si misurerà mai insieme che in lotte pacifiche per il bene dell'umanità e della civiltà.

L'ammiraglio inglese ha preso poi la parola ed ha detto:

« Vi è chi pensa che la Germania e l'Inghilterra devono andare a braccio e chi pretende che le due nazioni devono trattarsi fra loro come nemiche. Quanto a me sono del parere del borgomastro e penso che esse devono continuare a farsi una pacifica concorrenza fra loro».

L'ammiraglio ha terminato bevendo al buon accordo che non deve mai cessare fra i marinai inglesi e tedeschi.

Lettere dagli Stati Uniti

I Municipi dati in appalto

(Nostra corrispondenza particolare)

New York, Giugno

La disastrosa inondazione di Dayton (Ohio) di circa quattordici anni fa, oltre al risultato di distruggere quasi completamente la città ebbe anche quello del tutto imprevisto di dotare l'America e il mondo di un rivoluzionario ma praticissimo e efficacissimo sistema di amministrazione dei comuni.

E in America sopratutto se ne aveva e se ne ha grandissimo bisogno. Poichè parrà strano ma anche gli Stati Uniti soffrono da un po' di tempo della antichità delle loro istituzioni. Si sa come son sorti i comuni Americani; da principio i coloni non hanno pensato affatto a creare una qualsiasi amministrazione comunale; ognuno pensava ai fatti suoi, e quando un bisogno collettivo sorgeva (diboscamento, costruzione di un ponte, lotta contro un incendio o una innondazione, guerra contro gli Indiani o le bestie feroci, e così via) i coloni del luogo si univano temporaneamente uno sforzo comune finchè il bisogno durava; poi ciascuno ritornava a occuparsi dei soli fatti suoi personali. Quando le colonie dell'America si ribellarono all'Inghilterra, non solo avevano una organizzazione statale del tutto rudimentale, ma anche per i comuni avevano una organizzazione più apparente che reale. Fu per questa ragione che quando, acquistata la indipendenza, cercarono di crearsi una vera ed efficace forma di governo statale dovettero pure crearsi delle amministrazioni comunali degne di tal nome.

Una delle caratteristiche essenziali del governo statale e nazionale degli Stati Uniti è quella conosciuta col nome di «checks and balances», cioè una tale divisione dei poteri tra i diversi rami del governo che nessuno possa mai abusare del suo ufficio a danno della collettività; finchè il titolare di un ufficio riga diritto entro i limiti del suo dovere non trova ostacoli di sorta; ma appena cerca uscirne allora egli trova «checks and balances», cioè ostacoli al suo strapotere; per ogni grande azione è necessario il concorso di vari titolari di uffici diversi, sicchè la colettività può essere quesi sicura che solo ove si tratti dell'interesse generale si avrà il consenso di tante persone, appartenenti a uffici, a partiti, ecc. diversi.

Per quanto i partiti politici Americani più avanzati siano decisamente avversi a questo sistema, in quanto impedisce che le minoranze ultra-radicali si impongano alla grande maggioranza dei cittadini, nessun osservatore imparziale può disconoscere che è a questo sistema di «checks and balances» che si deve il fatto che il governo federale e i governi statali degli Stati Uniti sono i servitori e non i tiranno della volontà e degli interessi della nazione.

Ma questo sistema invece è stato del tutto esiziale alle amministrazioni comunali, in esse le possibilità di abuso e danno della collettività sono molto meno grandi che nei governi statali o in quello nazionale, mentre d'altro camto la difficoltà di chiedere il parere e ottenere il permesso di una quantità di uffici per questioni della minima importanza ha messo un bastone tra le ruote del carro municipale molto più grave di quello della corruzione politica, a cui tuttavia si è soliti far risalire tutta la responsabilità del fatto che moltissime volte le amministrazioni comunali Americane sono di tanto inferiori a quelle Europee.

Le cose erano a questo punto quando avvenne la tremenda innondazione di Dayton a cui ho più sopra accennato. La città era distrutta, i suoi cittadini in parte periti, ogni traccia di pubblica organizzazione annientata. Quando i superstiti ebbero modo di comprendere la immensità del disastro essi si trovarono in mezzo al caos; ciascuno voleva ricominciare a costruire la città, a ricondurre la vita dove solo la morte regnava, ma nella assenza di ogni potere centrale dirigente e organizzatore le diverse iniziative si elidevano; dieci pensavano a una cosa e nessuno a un'altra, sicchè l'eccesso di buona volontà era un ostacolo invece di essere un aiuto al ritorno della vita normale della città che non voleva morire.

Fu allora che i suoi cittadini si riunirono alla meglio per vedere di uscire in qualche modo dalla imbarazzantissima situazione. Chi abbia affacciato per primo la proposta non si sa (questa è la strana sorte di tanti uomini benemeriti del progresso umano); il fatto sta che la conclusione della conferenza fu che, dato che i cittadini non riuscivano a risolvere i problemi municipali, finchè, non si potesse pensare a ricreare una amministrazione regolare si doveva trovare un estraneo il quale, in corrispettivo di un lauto stipendio si assumesse la direzione della vita collettiva di Dayton. L'avviso fu subito pubblicato sui giornali più importanti di tutta America; la novità della cosa, l'altezza del compenso, la bellezza dell'idea attirarono l'attenzione di uomini di primissimo ordine che si erano fatte splendide posizioni nella vita economica e che avevano grande abilità esecutiva; le domande fioccarono da ogni parte; non si ebbe che l'imbarazzo della scelta e un uomo dotato delle più alte qualità fu investito della carica che aveva qualchecosa di simile a quella di un sovrano assoluto.

Il *city manager* (così fu chiamato e il nome tuttora resta) fece così bene che, anche quando la città fu ricostruita e la sua vita normale completamente ristabilita, i cittadini di Dayton non vollero più ritornare all'antico e vollero che il nuovo sistema continuasse: caso strano di una città democratica la quale si elegge da se stessa un tiranno benefico e gli delega i suoi diritti civici perchè vede che egli può soddisfare i bisogni pubblici molto meglio che non i cittadini stessi o i loro eletti.

L'esempio di Dayton ha fatto scuola e oggigiorno non si contano più sul territorio degli Stati Uniti i municipi che hanno adottato il nuovo sistema, mentre continuamente il loro numero aumenta. Vi sono scuole apposite per la creazione di questi *city managers*; e lo si capisce quando si pensi che a volte lo stipendio arriva ai 5 mila dollari all'anno... E non solo i comuni adottano sempre più il nuovo sistema, ma anche le contee (corrispondenti presso a poco alle nostre provincie) cominciano ad adottarlo; e già vi è chi parla di introdurlo in città grandi come Stati, come New York, e addirittura in alcuni Stati: sono ancora solo chiacchiere, ma non mi sorprenderei se col continuare dei successi del nuovo sistema e, dall'altra parte, dello sgoverno dei corrotti partiti politici, fra qualche anno si tentasse anche questa soluzione per la eliminazione di tali gravissimi inconvenienti.

Benchè le idee direttive della riforma siano sempre le stesse, pure le pratiche attuazioni del principio sono diverse, e spesso alquanto diverse, a seconda dei varî casi. Uno è quello da noi accennato, in cui il *city manager* è posto alla testa della amministrazione comunale con un dato bilancio, date ordinanze municipali e un programma generale da svolgere; poi è lasciato pienamente libero di agire come meglio crede; egli è assunto per un certo numero di anni, in modo da dargli la possibilità di svolgere un programma completamente; non deve rendere conto del suo operato a nessuno, e solo deve di tanto in tanto mettersi in contatto col consiglio comunale, il quale funziona più che altro come organo consultivo, esprimente i desideri e le opinioni della cittadinanza.

Alcuni comuni hanno trovato che questo sistema dava un potere troppo assoluto e pericoloso al *city manager*, e che era meglio porgli attorno un piccolo numero di delegati eletti dai cittadini, e responsabili ciascuno del buon funzionamento di un dato servizio: nettezza urbana, istruzione pubblica, ecc.; costoro, che corrispondono più o meno ai nostri assessori, si tengono in costante contatto col *city manager* e ne limitano e coordinano in modo vario l'attività. Questo sistema intermedio tra quello puro del *city manager* e quello della *commision form of governement* di cui parleremo fra poco è molto discusso e non ha ancora avuto un successo tale da imporsi.

Nel terzo tipo si eleggono dei commissari, uno per ogni servizio municipale; questi commissari hanno un potere quasi assoluto, entro i limiti del bilancio e dei regolamenti municipali, per quel che riguarda i loro rispettivi dipartimenti; questo sistema ha molti ammiratori perchè non importa spese per stipendi e perchè mantiene l'amministrazione comunale entro forme più democratiche e meno czaresche; ma ha anche numerosissimi nemici per il fatto che si presta a essere ridotto in burletta; infatti molte volte coloro che sono eletti col nome pomposo di commissari non sono altro che politicanti del vecchio stampo; i quali sono eletti alle diverse cariche non perchè abbiano la minima capacità per coprirle, ma solo perchè sono alla testa di una potente organizzazione politica; come costoro si servano poi dell'enorme potere posto a loro disposizione, ognuno può immaginare; infine, per il fatto che i commissari non sono pagati, gli elettori non hanno tanto diritto di essere esigenti.

Ecco perchè, per quanto si sia ancora in via di esperimento, sembra assicurato il successo al tipo del *city manager*. Chi avrebbe mai pensato che dall'America, la terra della libertà, dovesse venire l'esempio di una così rivoluzionaria riforma la quale, almeno nell'apparenza, ci riporta col pensiero al Medio Evo? Eppure questa non è che un'altra splendida prova del buon senso infinito di questo gran popolo che non bada a nulla, pur di ottenere sempre il miglior risultato.

La morte di Camillo Boito

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MILANO 28, ore 20 — Stamane è morto nella sua abitazione in via Principe Amedeo, 1, l' architetto prof. Camillo Boito, presidente dell'accademia di Brera. Ad assisterlo negli ultimi istanti si trovavano presenti il fratello, sen. Arrigo, il medico curante dottor Maroni, il fido domestico Pietro e l'artista Romilda Pantaleoni.

Camillo Boito era ammalato da qualche settimana, ma la notizia non era nota all'infuori dei circoli artistici, così che essa ha destato grande e dolorosa sorpresa nel pubblico. Appena essa è cominciata a circolare, è stato un pellegrinaggio continuo alla casa dell'estinto, di artisti e personalità cittadine. Il prof. Virgilio Colombo, segretario della Accademia di Belle Arti diramava ai consiglieri la seguente circolare.

« Una gravissima sventura ha colpito l'Accademia di Brera e gli artisti tutti Stamane alle ore sei e tre quarti, cessava di vivere, dopo una fiera malattia, il nostro presidente prof. Camillo Boito.

« Non ho voluto tardare a dar la tristissima notizia alla S. V. sapendo di quanta affettuosa reverenza circondasse l'illustre e compianto uomo.

« Finora la famiglia e l'Accademia non hanno potuto prendere alcuna disposizione per le onoranze funebri. Saranno rese note a mezza della stampa cittadina.»

Con Camillo Boito scompare una grande personalità cittadina. La sua attività multiforme ed instancabile, che va dalle polemiche giornalistiche, allo insegnamento, all'oratoria, alla creazione di opere d'arte anche se talora — e non a torto — furono discusse e criticate serenamente ebbero una importanza di prim' ordine nella vita artistica di questi ultimi cinquant'anni.

La vita gli fu benigna e lo ricolmò di onori e di fama. Il Boito muore infatti Gran Cordone della Corona d' Italia, Grande Ufficiale dell'Ordine Mauriziano, Presidente dell' Accademia di Brera, dopo aver coperto a 19 anni la cattedra del Selvatico a Venezia e a 24 quello del celebre architetto tedesco Federico Schimdt. Partecipò pure alla vita politica della città e fu consigliere di parte liberale. Fu membro del consiglio direttivo degli Istituti d'Istruzione superiore, dell'Associazione per lo sviluppo dell'Alta Coltura, consigliere della Casa di Riposo dei musicisti, membro del Consiglio direttivo del Museo teatrale della Scala, direttore del Museo artistico PoldiPezzoli, consigliere onorario del collegio degli architetti e degli ingegneri.

Il Boito era nato nel 1836 a Roma, dal bellunese Silvestro Boito miniaturista di fama e dalla contessa polacca Radohisky. A quattordici anni entrò nell' accademia di belle arti di Venezia ove a 19 il suo professore doveva cedergli la cattedra di architettura. Venne poi la guerra del '59 e Camillo Boito abbandonò la cattedra per il campo; tornò più tardi, ma non era molto nelle grazie della polizia austriaca ed alla vigilia di un arresto fuggì e venne a Milano, donde non si allontanò più.

I LIBRI

Oltre i brillanti

Quando l'anno scorso venne pubblicato il romanzo « Tempeste dell'anima » di Maria Rossi la stampa italiana si occupò diffusamente e con molta simpatia di quel libro, che rivelava nell'autrice un notevole temperamento letterario, che andava ad aggiungersi degnamente alla schiera delle nostre migliori scrittrici. Fu anche detto che è un libro che si legge con crescente interessamento e che a buona ragione si poteva riguardarlo come una ottima promessa di altri, dove l' intuizione artistica fosse più potentemente palesata, grazie ad una più meditata sobrietà, ma che già in quel suo primo lavoro la scrittrice affermava ottime qualità, conoscenza intima di quel microcosmo delicato che è l'anima, genialità ed efficacia descrittiva, potenza rievocatrice di scene e di episodi che valgono a delineare un carattere e sintetizzare un ambiente.

Maria Rossi — ora residente a Legnago — è nata ad Udine, dove passò gli anni della sua vivacissima giovinezza facendosi presto onore, nel campo delle lettere, con la pubblicazione del suo primo romanzo « Vendicato ».

« Tempeste dell anima » aveva lasciato l' impressione che l'autrice poteva darci nuovi lavori degni di essere letti ed ammirati da tutti.

E Maria Rossi ha corrisposto alle speranze ed ha mantenuto le sue promesse, con la pubblicazione del nuovo romanzo « Oltre i brillanti » testè uscito in nitidissima edizione dalla Casa Editrice Sperding e Kupfer di Milano.

A differenza di « Tempeste dell'anima », che sostanzialmente limitavasi allo studio psicologico di un anima innamorata descrivendone le passioni provenienti dall amore e dalla gelosia, « Oltre i brillanti » è un romanzo di maggior importanza per un acutissimo studio della società moderna, con i suoi costumi, i suoi pregiudizi, le sue ambizioni smodate, che avrebbe la pretesa di far brillare come virtù, messe a confronto colle virtù vere di una classe più modesta, che stanno nascoste ed ignote.

In questo nuovo romanzo originale anche per la forma epistolare, l'amore quasi non entra affatto, pur avendolo lasciato intravedere in maniera che desta un continuo interesse.

Magda aveva conosciuto Vilfredo e si erano compresi; ma poi Vilfredo per perfezionarsi nella pittura va a Parigi, mentre Magda, per far fronte ai bisogni della vita, giunge a Roma istitutrice nella famiglia Varini, arricchitasi coi commerci in America.

Di lì Magda corrisponde con Vilfredo descrivendo con vivacità eccezionalmente ammirevole l'ambiente nel quale si trova, ma più particolarmente le vanità di donna Ortensia Varini, che per soddisfare la sua ambizione di aggiungere all'oro accumulato in America un blasone sulla sua casa, sacrifica ad un vecchio principe la figlia Evelina, fiore di grazia e di bontà, strappato all'amore dell'avv. Rambaldi che essa ama di purissimo affetto.

Vi sono in questo romanzo pagine che commuovono. La morte della istitutrice Matilde Baumant scacciata da casa Varini perchè sedotta dal figlio di donna Ortensia; il soccorso prestato da Magda negli ultimi istanti alla morente per raccogliere il frutto del suo peccato; le cure, i sacrifici di Magda per allevare come una propria figlia la bambina che aveva giurato di custodire presso di se, ad onta dei sospetti, che sul suo capo si potevano accumulare; le arti di un Monsignore per toglierle la bambina; le sue fiere risposte in nome di una vera religione di amore e di carità; la fine che ha dovuto subire in causa della sua abnegazione che le costò di essere scacciata alla sua volta da casa Varini, sono pagine, ripeto, che non trovano facilmente riscontro nei più commoventi romanzi nostrani.

Il romanzo finisce col ritiro di Magda presso una famiglia di povera gente, dove si ammala e dove è raggiunta dal dottor Rubini, che scrive a Vilfredo informandolo della malattia ed incitandolo a tornare, assicurandolo dell' immenso amore di Magda, che lo attende.

Il maggior elogio che si possa fare di questo libro è il ripetere che si legge molto volentieri, e quando si è letto, si vuol leggerlo di nuovo.

Lotta di tendenza in seno al P.S.I.

L'onorevole Graziadei risponde a Mussolini

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 28, ore 22 — Il *Giornale d'Italia* di stasera pubblica una lunga intervista con l'on. Graziadei. Eccone i passi più importanti:

« Personalmente, dice il deputato d'Imola, non ho mai avuto nulla contro Mussolini. Ho sempre dissentito da lui soltanto per una profonda diversità di concezione. Una questione personale è stata invece sollevata da lui nelle interviste che egli ha dato al *Resto del Carlino* ed al *Giornale d'Italia*. Cercherò di sgombrarne rapidamente il terreno per lasciar posto al solo dibattito interessante, il dibattito dei principii.

Ricordando che la discussione sull'indirizzo dell'*Avanti!* e specialmente sull'articolo di fondo pubblicato nel n. 12 del giugno, fu sollevata nel gruppo socialista da una mia lettera a Morgari, lettera di cui assumo ancora una volta tutta la responsabilità. Mussolini ha detto: Codesto dissenso il gruppo ha creduto di manifestare ad iniziativa dell'on. Graziadei, che è rimasto nel partito probabilmente per conservarsi il collegio.

Io sono sempre stato certamente un riformista e confido di rimanere tale.

Sono riformista non perchè creda all'efficacia miracolosa di riforme puramente legislative ottenute con mezzi prevalentemente parlamentari, ma perchè concepisco l'azione socialista ed operaia come fenomeni complessi che si svolgono gradualmente e con lo sviluppo stesso dell'economia capitalistica, in cui gli uomini devono normalmente proporsi, per quanto da loro dipende, l'uso dei mezzi legali.

Non mi abbasso a raccogliere le insinuazioni personali. Osservo che le premesse del Mussolini contraddicono le conseguenze. Se le sezioni rivoluzionarie, poniamo di Imola, si fossero acconciate ad affermarsi sul mio nome per non perdere il collegio, il timore della perdita sarebbe stato loro, non mio. Secondo l'ipotesi del Mussolini, il collegio di Imola sarebbe stato senza meno perduto per il partito socialista o sarebbe rimasto a me come socialista indipendente o sarebbe andato in mano di clericali conservatori.

Così che anche dal piccolo punto di vista locale io avrei fatto in entrambe le ipotesi il mio dovere e l'interesse delle nostre organizzazioni, restando nel partito. Il Mussolini trova una contraddizione fra me e il collegio di Imola per il fatto che in Imola forse con maggior violenza si è avuta la reazione dell'eccidio di Ancona. Spieghiamoci anche qui con tutta chiarezza. Mi sono compiacciuto e mi compiaccio profondamente della concorde e solenne astensione dal lavoro che anche in Imola si è avuta nella triste occasione. Ma poichè il Mussolini parla oltrechè di astensione, di violenze, devo pensare che egli si riferisca ai danneggiamenti avvenuti in quella stazione. Ebbene: non ho avuto e non avrò mai parole sufficienti per esprimere al proposito il mio dolore di socialista e di imolese.

Quella parte, sia pur piccola, di folla che se l'è presa in tal modo con una stazione, ha mostrato purtroppo di essere molto lontana dal socialismo perchè non ha dato prova nè di saper dominare i propri nervi nè di saper rispettare la proprietà collettiva. Il partito socialista non può certo associarsi alle invettive degli avversari contro la così detta teppa. La teppa è purtroppo anche essa, almeno in massima parte, un portato dell'attuale assetto sociale. E' puerile, ed ingiusto scagliarsi contro gli effetti e voler mantenere le cause. Ma guai se per un eccesso opposto i socialisti che dovrebbero essere gli educatori del popolo proseguissero ad incoraggiare anche indirettamente atti i quali, a prescindere dalle loro cause prime, sono in loro stessi antisociali e mostrano nei loro autori la impreparazione psicologica e tecnica ad una vita collettiva di ordine superiore quale il socialismo vagheggia! Sono del resto lieto di constatare che il mio giudizio collima con quello dei socialisti imolesi.

Gli onor. Morgari e Modigliani inviati dal gruppo socialista per una inchiesta in Romagna telegrafavano all'«Avanti!» del 17 corr.: «I movimenti dell'Imolese debbonsi prevalentemente attribuire ad iniziative ristrette con scarso seguito e ad essi si contrappose una pronta reazione socialista, specialmente contro le maggiori devastazioni».

La *Lotta*, il glorioso organo socialista imolese, che si riannoda nel tempo all'antico *Avanti* diretto da Andrea Costa, dopo aver riassunto nel numero del 16 giugno i principali fatti di violenza avvenuti in città, seguitava testualmente:

« L'adunanza della sezione socialista, numerosa, decise di impedire che atti inconsulti ed inutili facessero degenerare più oltre lo sciopero generale proclamato per altre ragioni di civiltà e di rispetto alla vita umana, e formò delle squadre di vigilanza che si posero subito all'opera ».

Queste parole e queste notizie stanno a dimostrare che i socialisti imolesi, memori degli insegnamenti civili di Andrea Costa, non sono disposti ad ammirare le forme di violenza che piacciono al Mussolini. Nè sono tanto meno disposti, come egli vorrebbe, ad elevarle a motivo di dissidio politico fra loro stessi ed il loro rappresentante in Parlamento ».

Passando alla questione di principio, on. Graziadei si dichiara per una concezione e per una pratica del socialismo del tutto opposta a quella di Mussolini e dell'*Avanti!*.

———

In conclusione l'on. Graziadei tiene a far sapere che in fondo egli è un riformista. Non è una novità. Non è riformista di destra, non di sinistra, ma è un riformista. Logica quindi, naturalissima la sua opposizione al socialismo di Mussolini, che è un rivoluzionario.

*Il direttore dell'*Avanti!* però, a onor del vero, non la pensa diversamente. Egli ha voluto notare che, secondo il suo avviso, a tutt'oggi almeno, il così detto socialismo ufficiale italiano, e quindi anche quello imolese, se non è profondamente rivoluzionario, non è nemmeno riformista. Noi crediamo che esso non abbia un'anima sola, che ne abbia anzi parecchie e che la convivenza di codeste diverse anime, dalla mussolina, schiettamente rivoluzionaria, alla riformista, stile Graziadei, nel vecchio corpo del socialismo ufficiale, spieghi codeste polemiche fra rappresentanti di dottrine, di coscienze, di temperamenti profondamente antitetici sino a diventare antagonistici.*

Ma la diagnosi di Mussolini è non perciò meno esatta: per salvare collegi e comuni, per fini cioè strettamente elettorali, l'organizzazione politica unifica gli elementi più eterogenei, senza menomamente unificare gli spiriti, che è quanto dire, senza rendere il più piccolo servigio alle idee e, aggiungiamo noi, a un costume di sincerità, che solo potrebbe rialzare il tono della lotta politica in Italia, sino a farla diventare, mentre non è, strumento di civiltà e di elevazione umana.

Così accade che anche in socialismo si fuggano quelle responsabilità che invece gli uomini rappresentativi almeno dovrebbero ambire di assumere. I parlamentari del socialismo, non diversamente da quelli di tutti i partiti, si accomodano, ogni qual volta riesca loro agevole di farlo, nelle formule più insincere e confusionarie. Così che si realizza l'inverosimile, che cioè, ad esempio, per qualche tempo almeno, Mussolini e Graziadei si considerino e possano essere considerati dei... commilitoni. L'abisso che divide i due, divide in realtà il socialismo italiano.

Quale dei due, dei molti socialismi, annidati nell'organizzazione ufficiale, prevarrà?

E' difficile dirlo. Perchè se lo stato d'animo delle masse sembra piuttosto rivoluzionario, quello dei politicanti, visto da Montecitorio, non ostante l'ostruzionismo, è legalitario, possibilista, spesso bloccardo.

Giova rendere giustizia a Graziadei, riconoscendo che egli, pur essendo un riformista, non è ignorante come molti, troppi dei riformisti di destra che vanno per la maggiore e non è un confusionario come quelli cosidetti di sinistra. Se il corpo elettorale glielo permettesse sarebbe un.... indipendente. Noi ad esempio non temeremmo — per gli interessi attuali della società borghese e dello Stato — di vederlo diventare ministro delle finanze.

Farebbe certo miglior prova di molti ministri per definizione borghesi. Mentre inorridiremmo al solo pensiero di dare una feluca di ministro a quelle rape di riformisti, che, per essere stati i primi a esibirsi per candidature ministeriali, a Montecitorio e fuori son già per tre quarti dei ministri in aspettativa.

*Con ciò però non si negano, ma si confermano, le ragioni di dissidio sollevate dal direttore dell'*Avanti!*, tra il suo, che è indubbiamente, in grande parte almeno, il socialismo delle masse, e quello del riformista Graziadei. Tanto è vero che mentre il socialismo di Mussolini si trova decisamente schierati contro i partiti antirivoluzionari, radicosocialisti compresi (e questi, come dicemmo altra volta, riesce a irritare sino al parossismo) e riformisti di tutte le specie e sottospecie, il socialismo di Graziadei disarma persino le opposizioni conservatrici imolesi. Avvenne infatti ad Imola che, mentre i contadini della campagna volevano battersi contro il partito socialista, i liberali del capoluogo mandarono a monte ogni tentativo di candidatura antisocialista.*

Ciò che si spiega con quanto lo stesso Graziadei racconta nella sua intervista col Giornale d'Italia, *ma non esclude che il direttore dell'* Avanti! *pensi di non potere menomamente affidare al deputato di Imola la più piccola mansione per l'attuazione dei piani del socialismo rivoluzionario contro il regime attuale.*

Il contraddittorio Mussolini Graziadei non è il primo e non sarà l'ultimo episodio della lotta fra rivoluzionari ed antirivoluzionari in seno al partito socialista.

E' però il più istruttivo per la sincerità polemica dei due avversari e sarà indubbiamente il punto di partenza di altri dibattiti.

Fino a quando?

Fino a quando, dicono i politicanti di Montecitorio, Mussolini non escirà dal partito. Frattanto lo hanno messo sotto giudizio. Potrebbero però perdere la partita. Non saremo noi a dolercene.

(N. d. R.)

Dopo gli arresti d'Ancona

Dicerie smentite

La città è calmissima

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ANCONA, 28, sera — Il grande processo che si sta istruendo contro le persone già arrestate le quali sono imputate di avere attentato alla compagine dello Stato, subirà, come già vi dissi, una sosta, essendo necessario procedere prima agli interrogatori, e poi anche ai numerosi confronti necessari per l'accertamento della verità. Procedono invece alacremente quelli contro le persone imputate di reati simili, ma ugualmente gravi, come il saccheggio, la rapina, il danneggiamento, i quali però sono intimamente connessi ai moti rivoluzionari. Anche per questi reati le indagini della P. S. e dei carabinieri svoltesi nei giorni scorsi hanno dato ottimi risultati. E' stato infatti assodato che nei giorni tumultuosi erasi formata una vera e propria banda armata composta di 34 persone appartenenti tutte ai partiti sovversivi la quale girava per le campagne e nella città dandosi con intimidazioni e minaccie al saccheggio ed alla rapina.

Tutti costoro sono stati identificati e presto il giudice istruttore emetterà anche per essi i relativi mandati di cattura i quali saranno eseguiti in massa, come si è praticato per i componenti della commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

E' necessario però smentire la voce messa in giro dalle persone appartenenti ai partiti estremi, che cioè arrestando tutti i membri di tale commissione si sia voluto colpire l'ente che era, come ben si comprende, a capo della agitazione stessa. Questa opinione aveva provocato un certo risentimento nella massa operaia, ma gli animi sono stati calmati dalle dichiarazioni fatte agli on. Bocconi e Pacetti dal procuratore generale il quale ha assicurato che l'istruttoria sarà fatta contro ogni singolo componente della commissione esecutiva; e non è da escludersi perciò l'ipotesi che alcuni di essi verranno rimessi in libertà presto, se potranno scindere la loro responsabilità da quella degli altri e specialmente se saranno in grado di dimostrare alla Giustizia di non avere partecipato alle riunioni in cui si presero deliberazioni gravissime. L'arresto dei componenti la commissione esecutiva della Camera del Lavoro è avvenuto però per essere l'autorità venuta a conoscenza di un fatto assai grave che ha avuto la sua conferma nel sequestro di un importante documento durante la perquisizione operata ieri dalla polizia alla casa del proletariato. E' stato trovato un verbale di una riunione tenuta il giorno 12 giugno alla Camera del Lavoro nella quale si delibera di allargare ed intensificare la rivolta e si decide di inviare nella Romagna il repubblicano Pietro Nenni direttore del giornale *Il Lucifero* per avere notizie precise intorno alla intensità dei moti rivoluzionari. Tale catastrofica deliberazione non fu più attuata perchè il Nenni, tornato in Ancona la mattina del 13 giugno in compagnia dell'on. Comandini, riferì che, contrariamente a quanto si credeva, la calma era ritornata nella Romagna.

Tutti gli arrestati si trovano al carcere di Santa Palazia in attesa di essere interrogati; si trovano riuniti in tre o quattro per cella, ad eccezione del repubblicano Nenni e dell'anarchico Pelizza segretario della Federazione edile ai quali sono state assegnate due stanze a pagamento. Stamane sono stati visitati dagli on. Bocconi e Pacetti ai quali hanno assicurato di essere trattati con umanità ed equità.

Nonostante perciò le voci che corrono, la città è calmissima. Solo fra i ferrovieri serpeggia un certo fermento per l'arresto di due componenti del comitato centrale del sindacato, e cioè degli operai Marzetti e Armellini, perchè si crede che il provvedimento prese contro questi due ferrovieri sia dovuto ad uno spirito di reazione contro il sindacato che proclamò lo sciopero generale. Si vocifera che il sindacato ferrovieri delibererà l'ostruzionismo per non cadere sotto la sanzione del Codice Penale anche perchè tutti i componenti del comitato centrale sono stati denunziati quali imputati del reato di cui all'art. 181 del nostro codice, e cioè di abbandono di posto.

Riunione della Direzione del Partito Socialista

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

La relazione del Segretariato

ROMA 28, sera. — Si è riunita stamane la Direzione del partito socialista, presenti Bacci Giuseppe, Prampolini, Barberis, Ratti, Sangiorgi, Lazzari, Vella, Zerbini, Serrati. Presiedeva Bacci.

Lazzari e Vella hanno riferito sull'opera del segretariato dal congresso di Ancona, il cui deliberato fu accolto dal partito nella sua quasi unanimità con sincero spirito di disciplina. A tale uopo fu diramata una circolare e disposizioni per le sezioni e fu provveduto alla ricostituzione delle sezioni nelle poche località dove non fu osservata la disciplina, come Napoli, Rivarolo, Velletri, San Remo e Gallipoli.

Il partito, pertanto è in continuo sviluppo e si sono aggiunte 105 nuove sezioni con 6821 nuovi iscritti con una eloquente accentuazione nel Mezzogiorno. Il segretariato provvide all'invio di un manifesto per il primo maggio e per le elezioni amministrative. S'intrattenne quindi su gli accordi con i partiti esteri e specialmente con quello austriaco, in vista della grave situazione adriatica e con quello francese per maggiori complicazioni circa l'assestamento dei confini africani.

In Austria continuano gli accordi per il convegno speciale dei due partiti, fissato definitivamente per il 22 agosto a Vienna; fu tenuto continuamente vivo il contatto con il gruppo parlamentare socialista in tutte le sue riunioni, associando all'iniziativa e spingendo alcuni fra i compagni meno diligenti a fare il loro dovere, partecipando ai lavori della Camera.

Per lo sciopero generale, per l'applicazione del deliberato sulla massoneria e per le elezioni amministrative viene fatta una relazione a parte. I due relatori concludono, constatando il grande sviluppo che il partito va sempre più acquistando in tutta Italia, e constatando i successi politici che lo hanno accompagnato alla ascesa.

La direzione approva pienamente la relazione del segretariato.

La seduta è quindi tolta e rinviata alle ore 15.

Nuovi iscritti e finanze

Il segretario amministrativo Adolfo Zerbini comunica che dal congresso ad oggi sono state prelevate 6821 tessere e si sono costituite 10, sezioni nuove e la richiesta di nuove tessere continua in modo confortante; cosicchè, fino ad oggi, la forza numerica del partito è di 54.545 tesserati; le condizioni finanziarie del partito sono buone e permettono di preventivare, per il secondo semestre dell'esercizio in corso, una disponibilità di 10 mila lire per propaganda e all'uopo la Direzione discute intorno ai criteri riguardanti l'erogazione di detta somma, approvando di dedicarne in modo speciale agli Abruzzi, Sardegna, Campania, Liguria, Puglia, Sicilia, Calabria, Veneto e nelle provincie di Cuneo, Ferrara e Pesaro affidando all'apprezzamento del segretariato la distribuzione delle somme necessarie, affinchè la propaganda e l'organizzazione debbano risentire quel beneficio che il partito ha diritto di attendere, tenendo conto delle necessità di arrivare alla istituzione di due ispettori per la propaganda regolare e metodica da svolgere e coordinare in tutte le varie regioni d'Italia.

Socialismo e massoneria

Costantino Lazzari riferisce ampiamente sul risultato della applicazione dei deliberata del congresso per la incompatibilità fra socialismo e massoneria. Quasi tutti i compagni iscritti alla massoneria hanno rassegnato le loro dimissioni dalla setta. Coloro che non hanno accettato la incompatibilità sono usciti dal partito o sono stati espulsi. Tra i deputati massoni, i soli deputati Senape e Raimondo, si sono allontanati dal partito per restare nella massoneria. La direzione del partito, in conformità del deliberato di Ancona, ha invitato le sezioni a continuarne l'applicazione con rigidi criteri di disciplina. Sul caso Raimondo e Senape, al quale si abbina il caso dei deputati Lucci e Sandulli, che si allontanarono dal partito per non avere accettato la intransigenza amministrativa, la direzione alla unanimità approva il seguente ordine del giorno:

La Direzione sul caso dei deputati Raimondo, Senape, Lucci e Sandulli, che non hanno accettato i deliberati del Congresso di Ancona, uscendo dal partito, i primi due per la incompatibilità della massoneria e gli altri per infrazioni alla intransigenza amministrativa, prende atto della loro uscita dal partito. Ricordando che essi furono proclamati ed eletti come candidati del partito socialista italiano, in omaggio ad un elementare criterio di probità e disciplina politica, attende, dopo la restituzione delle tessere, quella del mandato parlamentare.

Ferisce la moglie e si uccide

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VICENZA 28, sera — Ieri sera a Mussolente (Bassano V.) certo Favero Luigi di anni 41, assaliva armato di coltello, la moglie Maria Ceccato, ferendola in varie parti del corpo.

Quindi credendo di averla uccisa, in una crisi di disperazione andò ad annegarsi.

Sembra che la tragedia sia dovuta a gelosia, da cui era tormentato il Favero.

Sul luogo si recarono le autorità per le constatazioni di legge.

Un epilettico suicida a Livorno

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

LIVORNO 28, ore 20 — L'avv. Giacomo Lumbroso da Tunisi di anni 62, sofferente di epilessia tentava oggi di uccidersi recidendosi il lato sinistro del collo con un temperino. Trasportato immediatamente all'ospedale è stato subito medicato e dichiarato in pericolo di vita. E' stato impossibile interrogarlo.

L'avv. Lumbroso è notissimo nella nostra città, avendo qui occupato alte cariche pubbliche.

CORRIERE SPORTIVO

GALOPPO

Le corse a San Siro

MILANO 28, ore 22. — Con un tempo bellissimo e con grande concorso di pubblico si è svolta oggi l'ottava giornata di corse al galoppo all'Ippodromo di San Siro. Terreno leggiero, buon sport.

Ecco il dettaglio:

Premio San Pellegrino (a vendere) lire 3000, m. 1000. Partono i quattro iscritti e arrivano: 1.o *Cenischia* di Chimelli da Zara; 2.o *Golasecca* del conte Visconti; 3.o *Canard* di B. L. Guastalla. Non piazzato *Dardo*.

Premio Dongo (a vendere) L. 2500, metri 1800. Non parte *Mystificateur*. Arrivano: 1.o *Picciola* della Razza di Besnate; 2.o *Magi* del tenente Ceriana; 3.o *Verrocchietta* di Menichetti. Non piazzata *Vulture* di Barracco.

Premio Iselle L. 3000, m. 900. Non partono *Apuleio, Golasecca* e *Bon Ami*. Arrivano: 1.o *Franz Hals* di Federico Tesio; 2.o *St. Olaf* di Orilia-Ruffo; 3.o *Cirene* del capitano Gauthier.

Premio Stresa (corsa a vendere; handicap ascendente) L. 3000, m. 1500.

Non parte *Yucca*. Arrivano: 1. Le *Tremblay* di Lorenzo Bertolini, 2. *Canegrate* di Procaccini De Rosa, 3. *John Bull* di Scuderia Pinciana.

Grande attesa per il premio *Grigne* (a vendere) di L. 10.000 su una distanza di 2000 metri. Partono tutti otto gli inscritti. Arrivano: 1. *Domenichina* di Federico Tesio che precede di mezza lunghezza *Queen Tiberia* di Sir Rholand, 3. a una lunghezza e mezzo arriva *Ordo* di B. L. Guastalla. Il vincitore è comperato per 12.600 lire.

Premio Modena — L. 5000, m. 1000 — Non parte *Palma*, arrivano 1. *Sunbird* di Sir Rholand, 2. *Asso* di Dall'Acqua, 3. *Claudia* di Razza Jolly Park.

Premio Rogoredo (corsa di siepi) L. 3000, m. 2600.

Non partono *Melilla, Tordo* e *Selento*. Arrivano: 1. *Run* di Scuderia Nomentana, 2. *Yucca* di E. Muller, 3. *Courmayeur* di Sor Hope.

TROTTO

Corse a Ferrara

Due soprese nella riunione d'ieri a Ferrara: la vittoria, nel premio allevamento, di *Moustique Kuser*, che era uscito malconcio dai giusti verdetti della Giuria nella riunione dell'Ippodromo Zappoli, e la sconfitta di *Adlon* partito gran favorito nel Premio Ferrara. *Moustique*, sulla cui andatura i pareri sono ancora molto discordi, tanto che esso squalificato a Bologna, ha trovato, cambiando guida, il piazzamento a Ferrara, è un puledro indubbiamente veloce, resistente, ma con una azione la quale, anche quando non è censurabile, non appaga l'occhio e fa sorgere il dubbio che nei momenti così detti oscuri, della corsa, cioè nei passaggi della dirittura opposta, dove l'occhio vigile del giudice non può penetrare, si aiuti disperatamente, sperando nel cielo che aiuta anch'esso e nella sua buona stella.

Ieri, dopo numerosi insuccessi, *Moustique* doveva imbattersi nella sua tanto attesa favorevole giornata.

Piazzato al primo *heat*, trottando il miglio in 2,23 2/5, *record* dell'annata per un tre anni, veniva squalificato nel secondo e alfine, con una botta al cerchio e l'altra alla botte, dichiarato vincitore alla terza prova. Nei tre *heats* il puledro del Barbetta giunse sempre primo facilmente.

Volendo fare della cronaca obiettiva dobbiamo riferire che su' parere di molti competenti *Moustique*, pur lungi dall'essere un trottatore classico, nella riunione ferrarese è apparso più corretto, migliorato, di quando lo vedemmo nel Premio Bologna *Piron* si è comportato onorevolmente, facendosi applaudire per i suoi arrivi fulminei e di grand'effetto.

Nell'Internazionale *Red Wilkes*, valendosi di quei venti metri di vantaggio, è stato un piccolo eroe. Nella prima prova *Adlon*, al quale forse la pista di Ferrara non è troppo conveniente, riusciva a batterlo, sotto la frusta, di una testa sul palo d'arrivo. Identico caso nel secondo con *Milly Fleet* che ha fatto ieri una delle sue più belle corse, riportando anche la terza prova in uno stato ammirevole. In questa, che era la decisiva, appena dato il segnale Barbetta attaccava a fondo la morella del Cicognani, la quale poteva resistere mentre il sauro del Bozzano commetteva alla fine della curva un grave e prolungato errore che gli toglieva ogni *chance*. Sconfitta inattesa che ha prodotto negli spettatori grande delusione, però senza sminuire il valore del cavallo il quale non tarderà a prendersi una brillante rivincita. Alle corse assisteva un pubblico straordinariamente affollato ed elegante.

Tutte le bellezze muliebri ferraresi fiorivano nella tribuna gremita. Fra le tante abbiamo notato:

Marchesa Maria Di Bagno, signora Wanda Luppis, signora Lina Calzolari-Luppis, signora Mazzotti, signora Bennati, signorine Righini, signora Cavalieri, signora e signorina Giordani, signora Tedeschi, signora Calzolari-Boari, signora e signorina Florani, signora e signorina Barbantini, signora Caroli-Sani, contessa Prosperi, signora e signorina Santini, signora Baldassarri, marchesa Braghini-Nagliati, signora Monti, signora Spisani-Pavanelli, signora Zamorani e talte altre di cui ci sfugge il nome. L'arte lirica era rappresentata dai due celebri tenori vagneriani Borgatti e Vaccari, sportmen appassionati, e dal baritono Bozzoli. Numerosi i trottingmen bolognesi e veneti convenuti alla riunione con viva soddisfazione del dottor V. Nagliati presidente della Società Ferrarese.

H.

Ecco il dettaglio:

Premio Ferrara L. 2700, m. 1629 — 1. *Milly Fleet* di Cicognani, 2. *Adlon* di Bozzano, 3. *Red Wilkes* di Lavezzani, 4. *Alfreda Todd* di Perani.

Tre prove. Tempi 2',13",4/5; 2'.14"; 2',14".

Premio allevamento L. 3000, m. 1600 — 1. *Moustique Kuser* di Barbetta, 2. *Piron* del cav. Bellini, 3. *Marte* di G. Genovese, 4. *General Caneva* di Montanari, 5. *Dina Galli* di Triossi.

Tre prove — Tempi 2',23",2/5; 2',25",2/5 2',25",3/5.

Premio Milano (dilettanti) L. 300 — 1. *Briosa* di G. Bottoni, 2. *Iside* del dottore P. Nagliati, 3. *Robling* di Squazzanti.

Premio del Ministero (a sella) L. 1500 — 1. *Irlanda* di Guerrato, 2. *Piove* di Ossani. Squalificati gli altri.

Note d'ippica

Il capitano Antonio Dall'Acqua, accompagnato dai *trainers* W. Smith e Mariangeli, di passaggio per Bologna dovendosi recare al suo *haras* di Scinvenoglia, ha fatto una visita all'allevamento della Scornetta. Il proprietario cav. Carlo Berti, lieto di ospitare lo *sportsman* milanese, gli presentava i tre *yearling* rimastigli dopo la vendita fatta recentemente al Conte Scheibler, *Aquila*, la regina dell'allevamento speciale, *Eider* e *Il Merlo*, soggetti anche essi assai promettenti.

*

Il resoconto del premio Etruria, disputatosi nella penultima giornata della riunione fiorentina, ci giunse nudo e crudo colla vittoria: di *Peerless*, la trionfatrice dell'annata, su *Anegana*. La corsa, nella sua ultima fase, fu seguita da un incidente e merita un commento, tanto più che in essa erano allo start un prodotto dell'allevamento nazionale e un soggetto importato.

Partite sulla stessa linea le due cavalle rimanevano appaiate fino a cento metri dal palo, dove *Anegana*, la vincitrice dell'Ambrosiano, al richiamo del suo fantino, prendeva la meglio su *Peerless* assicurandosi il vantaggio di una lunghezza mantenuta all'arrivo.

Nel passaggio sembra che sia avvenuta una *bousculade* a danno di *Peerless* stretta allo steccato. Il proprietario di questa, barone Levi, reclamava e i commissari distanziavano *Anegana* dal primo posto. Se vi fu danno, giusta è stata la punizione ma sta di fatto che *Anegana* si è mostrata eguale, se non superiore, alla puledra americana che si diceva la dominatrice sovrana delle nostre piste.

CICLISMO

Riunione al velodromo di Milano

MILANO 28, ore 23 — Oggi al Velodromo è accorso un pubblico numerosissimo. Il clou della giornata era costituito dal match Bruni-Kjeldsen. Ecco i risultati delle singole prove.

Corsa Dilettanti. Nella finale arrivano: 1. Winkler, 2. Turri, 3. Bollini.

Americana Professionisti (km. 25) — 1. coppia Verri-Bruschera, 2. coppia Retzentahlor-Schoetkel, 3. coppia Zanzottera-Cittera.

Match internazionale Stayers — 1. Kjeldsen, 2. Bruni.

Corsa tandems professionisti — 1. coppia Verri-Brushera, 2. coppia Mori-Bulgarelli, 3. coppia Zanzottera Portioli.

Corse a Padova

PADOVA 28, ore 23. — Oggi a Prato Della Valle si sono svolte importanti corse motociclistiche. Il gran premio Club «Ignoranti» per dilettanti nazionali è stato vinto dopo due batterie, nella finale, da Masini Giulio di Firenze seguito da Galanti Virginio di Torre; 3.o Boldrin di Ponte di Brenta.

Il Gran Premio Città di Padova per professionisti dopo tre batterie e un repechsage è stato vinto nella finale da Gardellin Angelo di Padova; 2.o Messori Carlo di Modena; 3.o Cavani Dante di Modena.

Una americana a coppia professionisti, percorso Km. 50, 80 giri di pista, è stato vinto dalla coppia Zanella-Sesso; 2.o per minore classifica di punti, Tabacchi-Canepari; 3.o De Micheli-Barzisa.

Chiuse la riunione una gara di motociclette nella quale arrivò primo Merlo di Torino; 2.o Tabacchi Edmondo di Ferrara; 3.o Olani di Treviso. La gara era di 10 Km.

La Torino-Susa

SUSA 28 ore 23 — Indetta dalla società Juventus Nova di Torino ha avuto luogo oggi la corsa ciclistica per dilettanti di prima e seconda categoria sul percorso Torino-Pinerolo-Susa. La corsa è stata vinta da Pesci; secondo è giunto Cerutti, 3. Susa.

La Casalecchio-Porretta e ritorno vinta da Zoni

Ieri nel percorso Casalecchio-Porretta e ritorno si è svolta la classica corsa per dilettanti indetta annualmente dalla *Forti Pedali*.

Tredici sono stati i partenti. Lo svolgimento della corsa registra i soliti incidenti di gomme e niente altro.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Zoni Luigi che ha impiegato a percorrere i 104 Km. ore 3.55'32, 2.o Giovannini Alberto a una macchina, 3.o Melotti, 4.o Orsi, 5.o Cavedagni.

CANOTTAGGIO

Gare a Padova

PADOVA 28, ore 23. — Oggi al Bassanello, organizzata dalla Società Canottieri Patavium, si sono svolte alcune gare di canotaggio, cioè due match di iole a quattro juniores e seniores fra i concittadini e la Querini di Venezia; e il campionato sociale della Patavium.

Ecco l'esito delle gare:

Schiffs, campionato sociale: 1.o imbarcazione Freccia (Lorenzoni Angelo in 7,57"; 2.o Imbarcazione Eros (Bellini Pietro in 8,25.

Iole a quattro juniores m. 1609: prima imbarcazione Venezia della Querini (Rosada Antonio, Berenzi Francesco, Berenzi Angelo, De Candido) in 7'15": 2.o imbarcazione Sfiatati del Patavium (Fazioli Nino, Giacomelli Luigi, Micotti Carlo, Ruzzanti Mario) in 7,47.

Veneto a quattro, campionato sociale, m. 1000: 1.o imbarcazione Impavido (Trevisani Fermo, Treves Tullio, Trombani Ermenegildo, Ventini Pietro in 6,52); Seconda imbarcazione Indecisi: (Parini Carlo; Voltolina Walter, Maragliano) in 7,17.

Iole a quattro seniores: m. 1600 prima imbarcazione Inerzia della Querini (N. N. Nenchi Giovanni, Pres Mario, Del Giudice Macurzio) in 7',2"; 2.a imbarcazione Impavido della Patavium (Milani Giovanni, Fasolo Giovanni, Paolucci Marcello, Pacianon Giuseppe in 7,10).

Soltanto questa ultima gara fu interessante. I padovani si batterono valorosamente con i campioni europei, rimanendo distanziati di una lunghezza e mezzo.

NAVIGAZIONE AEREA

De Dominicis vola a Rovigo

ROVIGO 28, ore 23 — Nel pomeriggio hanno avuto luogo gli annunciati voli al nostro ippodromo dell'aviatore De Dominicis. Il pubblico non è stato molto numeroso stante la giornata calda, però i voli riuscirono interessantissimi. L'aviatore ha eseguito con biplano Caudrun numerose evoluzioni difficili, virages e voli planè, sorprendenti giri della morte. De Dominicis è stato applauditissimo e molto festeggiato.

CACCIE E TIRI

I Grandi Tiri di Genova

Vittorie bolognesi

GENOVA 28. — Nelle due giornate del Tiro a fucili bolognesi, non smentendo la fama che li precede, si sono fatti la parte del leone.

Ieri erano vincitori Berselli e Zambonelli; oggi l'antico e ancor valido campione, Oreste Galletti, divideva il premio con Gaviozzi e Revella; quarto Menegolli.

Thys vince la prima tappa del Giro di Francia

La bella corsa di Girardengo

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

La partenza da Parigi

LA HAVRE 28, ore 21,30 — Il giro di Francia è cominciato. La prima tappa è stata corsa e la vittoria è rimasta ad uno dei grandi favoriti, al belga Thys. Dieci concorrenti sono giunti insieme a lui.

Questa mattina al Parco dei Principi 69 corridori in equipes e 76 isolati si sono presentati allo start. Il segnale della partenza è stato dato alle 3 dal solito commissario, il vecchio Abran.

Fra gli astensionisti si notano dei corridori in equipes Vandaele e degli isolati gli italiani Garavaglia, Cucchetti, Cassetta e Mosca.

Alle 3 precise l'imponente plotone si mette in marcia verso La Havre, meta della prima tappa, distante da Parigi 388 km. Nei primi metri l'andatura è lenta. Appena tutti i concorrenti sono in macchina l'andatura si fa più veloce. Presto i favoriti passano in testa. Gli italiani seguono tutti in ottima forma e specialmente Girardengo, Borgarello e Contesini, che non esitano a varie riprese a portarsi in testa e a battere il passo. Le strade sono ottime. Il tempo è splendido. Vari isolati e qualche corridore equipè si lasciano distaccare. Tuttavia al passaggio di Clermont sull'Oise, a 79 km. da Parigi, il plotone è ancora forte di un centinaio di concorrenti. Defraye passa con 200 metri circa di vantaggio sul plotone alle 5.46, ma il suo tentativo di fuga, viene presto sventato.

Del resto questi tentativi di fuga non impressionano soverchiamente: sembra più che un tentativo una sgroppata che ha lo scopo di sgranchire i muscoli intorpiditi per il ritmico pedalare.

Le vicende della corsa

Intanto altri isolati si lasciano staccare e continuano quasi per conto loro senza occuparsi più dei corridori in equipe. Pratesi e Sala sono fra i distanziati. Ambedue restano insieme per lungo tempo. Sembra che fra loro si rinnovi la rivalità del recente giro d'Italia. Girardengo fa una corsa splendida e così pure Borgarello. Spinelli e Fasoli invece sono distaccati. La gara sembra troppo veloce per essi. A 114 chilometri dalla partenza, a Didiers, Brocco vince un premio di traguardo. Con lui sono Buysse, Luguet, Borgarello, Girardengo, Mottiat, Lapize e una ottantina di altri corridori. La gara prosegue velocissima ma monotona. Dopo una lunga salita il plotone perde parecchie unità, ma giunge assai compatto ad Amiens, a 150 Km. dalla partenza. Cruppelandt è alla testa del gruppo, ma poco dopo fora e perde parecchi minuti per cambiare la gomma e dopo uno splendido inseguimento rientra nel gruppo. Lo stesso accade a Defraye poco dopo, ma anche egli può ritornare nel gruppo di testa che alle 9,42 passa da Abeville composto di 50 concorrenti. Pellissier che sembra oggi in ottima forma batte il passo. Borgarello, Bertarelli e Girardengo sono i soli italiani che siano ancora nel plotone di testa.

Contesini passa due minuti dopo e poi rientra in gruppo: Heusghem giunge solo alle 10, Pratesi arriva alle 10,5 e Spinelli alle 10,10. L'andatura continua ad essere micidiale. I distacchi incominciano, ma la gara non cessa dall'essere monotona. A Treport, a 230 Km. dalla partenza, il plotone di testa giunge alle ore 10,50. Fasoli passa alle 11 con Scieur e Kippert, gli altri passano qualche minuto di intervallo.

A mezzogiorno 128 concorrenti sono passati al controllo di Dieppe. Pelissier marcia in testa al plotone che si assottiglia sempre più. Borgarello e Girardengo però non cedono e seguono con apparente facilità l'andatura velocissima. Everaerts, distaccato al passaggio di Treport rientra in gruppo poco dopo Dieppe. Lapize buca una gomma e perde contatto col plotone.

I seri tentativi di distacco cominciano a un centinaio di chilometri dal traguardo d'arrivo. Pellissier e Brocco tentano di distaccare gli altri. Questo tentativo è vano, ma dà per risultato il distacco di altri concorrenti, fra cui Petit Breton e Faber. A De Camp i corridori arrivano alle 12,4 capitanati da Pelissier, Lapize e Girardengo. Tre minuti dopo passa il secondo gruppo con alla testa Defraye. Poco dopo De Camp anche Borgarello cede e resta distaccato. Ad Etretat, a 30 chilometri dall'arrivo, i leaders sono soltanto quindici, gli altri seguono distaccati.

L'arrivo

Quando il plotone di testa si presenta al rettilineo finale, comprende undici concorrenti. Subito Thys, Alavoine e Girardengo si portano in testa e iniziano la volata. Thys riesce vincitore per mezza ruota davanti ad Alavoine che a sua volta precede Deman di una ruota. Seguono Garrigou e Girardengo, separati da brevissimo intervallo. Il secondo plotone giunge tre minuti dopo. Egg batte Defraye e tutti gli altri.

Ecco la classifica ufficiale della prima tappa:

1.o Thys alle 13,18'38" ad una media oraria di Km. 29,200, 2.o Alavoine a ruota, 3.o Deman a ruota, 4.o Garrigou a mezza ruota, 5.o Girardengo a mezza ruota, 6.o Mottiat, 7.o Pelissier, 8.o Rossius, 9.o Gauthy, 10.o Georget, 11.o Lapize, 12.o Egg alle 13,21'49", 13.o Defraye a mezza lunghezza, 14.o Kirkham, 15.o Faber, 16.o Marcello Buysse, 17.o Petit Breton, 18.o Christophe, 19.o Godivier, 20.o Vandemberghe, 21.o Tibergen.

Manca ancora la classifica ufficiale degl' altri corridori.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Il "Mobiloil, non interrompe la serie dei suoi successi

Dopo i trionfi del Giro di Sicilia, della Coppa Florio e del Gran Premio d'Italia per motociclette, è stata la volta del circuito automobilistico Toscano il quale ha segnato un vero plebiscito dei concorrenti in favore del *Mobiloil*, la ben nota marca della Vacuum Oil Co. S. A. I. Non è infatti esagerata la parola plebiscito davanti allo spettacolo offerto dai concorrenti in quella corsa, ove ben 26 dei quali, sui 35 partiti, non esitarono a garantirsi per il regolare funzionamento del loro motore, affidando la lubrificazione a quel *Mobiloil*, del quale in precedenza conoscevano ed apprezzavano le qualità. Data una così forte percentuale di partiti con *Mobiloil*, era ben naturale ch'esso si classificasse trionfalmente all'arrivo, assicurandosi il 1.o, il 2.o, il 3.o ed il 4.o posto nella categoria dei 5 litri ed il 1.o, il 2.o ed il 4.o in quella dei 3 litri e mezzo.

La serie delle vittorie riportate finora da *Mobiloil* è chiusa dalla recentissima corsa in salita Parma-Poggio di Berceto nella quale il *Mobiloil* vanta l'onore di aver modestamente facilitata la vittoria di Ceirano su *Scat* (*Dunlop*) 1.o assoluto della classifica generale.

Ma ben altre vittorie *Mobiloil* attende e

CRONACA DI BOLOGNA

I primi risultati delle elezioni amministrative

Votazione calma

Gli ultimi... attacchi

La battaglia elettorale che si è delineata più vigorosamente in questi ultimi tre giorni, ha chiuso stamani la sua prima fase con la gara più accanita degli attacchini assoldati dai vari partiti in lizza.

La battaglia dei manifesti, quantunque ad ogni contesa politica per la conquista di pubblici uffici si riproduca con una eguaglianza di tattica e con una uniformità di espressione, che documentano il sacrificio di ogni genialità alla tirannia dello scopo, esercita pur sempre una attrattiva sulla «massa» ed in ispecie sulla parte apolitica della folla, che non ha prevenzioni e si diverte sempre, come per uno spettacolo nuovo, alla polemica murale dei contendenti de *primatu*. E si può dire che è proprio per gli indifferenti, per quelli, insomma, che si disinteressano di competizioni faziose e non tollerano disciplina di parte, che si fa ad ogni ricorso di battaglie con la scheda, questo scempio di carta policroma alla quale si affidano per il più breve spazio possibile una professione di fede, singola o collettiva, una esaltazione o una rampogna: promesse e bugie....

Gli altri: i partigiani dell'uno o dell'altro programma, infarcito di professioni di fede di esaltazioni e di rampogne, di promesse e di bugie, non hanno bisogno di indugiarsi sulle cantonate, tra la folla dei curiosi che si stancano gli occhi sulla policromia elettorale non sempre simbolica. Sono usciti di casa con la scheda già compilata: nell'ultima, assemblea di partito o nell'ultimo conciliabolo di amici fidati.

Questa volta a dar più forte attrattiva alla battaglia dei manifesti ha contribuito la vivacissima polemica..... murale dibattutasi tra i nazionalisti e i socialisti. Polemica amena che si è contenuta, è doveroso rilevarlo, entro limiti onesti. Non era da sperarlo, almeno da parte, dei nostri avversarii, giudicando dall'inizio: dall'atteggiamento..... futurista e dalle avvisaglie di turpiloquio.

La gara di manifesti nazionalisti e rivoluzionarii ha compensato la legittima curiosità del pubblico spassionato della micragnosa, quasi clandestina partecipazione alla lotta.... murale, dei radicali massoni, i quali, in previsione dell'esito, hanno pensato bene di fare economia e si sono limitati a impiastricciare i muri di timide striscioline impercettibili.

Una nota comica.

Per una disposizione di Corrado Ricci dettata a salvaguardare dalla indisciplinata affissione elettorale, i monumenti nazionali, il Commissario Regio provvide a ricordare la proibizione, con un manifesto d'ufficio.

Gli attacchini, naturalmente, si sono fatti un dovere di impiastricciarne proprio i «monumenti nazionali» che dovevano rimanere immuni dall'.... attacco di colla e d'inchiostro.

Incidentini

Alle nove un corteo preceduto dal tricolore, si ferma in via Pignattari ed al canto degli inni patriottici s'accinge a traversare la città per incitare i votanti a compiere il loro dovere.

Le patriottiche marcie echeggiarono per le vie Indipendenza, Piazza Garibaldi, Via Falegnami, Via Riva Reno, Via Lame, Via Ugo Bassi, Piazza Vittorio Emanuele e le Vie D'Azeglio, Carbonesi Barberia, Nosadella, Saragozza, Urbana, Marsigli, Garibaldi, Farini e altre.

Pure nelle ore pomeridiane erano state progettate, queste passeggiate per stimolare gli indifferenti, ma essendo allora più numeroso il concorso degli elettori, alle varie sezioni urbane e forensi, gli organizzatori delle dimostrazioni si accorsero che era opportuno attendere a più urgenti opere di propaganda. Le musiche pertanto dopo aver percorso Piazza Vittorio Emanuele ,Via D'Azeglio e Via Carbonesi si sciolsero in Via Barberia.

Incidenti, pochi e lievi.

Alla sezione 21.a si recò a votare, imperterrita, una pattuglia di sacerdoti, in abito talare, sfidando serenamente frizzi ed esclamazioni ironiche.

Il massimo dei votanti si ebbe nelle sezioni dell'Arcoveggio, dove si recò a votare fin il 63 per cento.

Nella sede elettorale del Comune avvennero battibecchi, nella mattinata per parte di elettori che non avevan diritto al voto... e che volevano nonostante votare, nel pomeriggio per parte di giornalisti che avevano poco tempo da perdere in discussioni con gli uscieri.

A centinaia le proteste. Ne riferiamo una, per la rispettabilità della candida barba di chi ce la recava ieri in redazione.

Il buon vecchio Onorato Arcelli, di Antonio, inscritto alla sezione 12.a, dopo aver consegnata la propria lista ad un tale — che l'Arcelli riconoscerebbe — ebbe la poco lieta sorpresa di vedersela cambiare in una lista di marca tutta affatto contraria.

Le elezioni provinciali

A mezzanotte si avevano i seguenti risultati definitivi — per le sezioni di città — nelle elezioni provinciali:

Al 1.o Mandamento: inscritti 13765, votanti 7380;

Al 2.o Mandamento: inscritti 14284, votanti 7456;

Al 3.o Mandamento: inscritti 10958, votanti 5552;

Al 4.o Mandamento: inscritti 9084, votanti 5035.

1.o MANDAMENTO LEVANTE

Bavassano Giambattista	3258
Bosdari Filippo	3261
Giommi Leonello	3804
Pedrazzi Antonio	3275
Poggi Giuseppe	3809
Tonini Giulio	3254
Xella Alfredo	3803
Zanardi Giulio	3805

Mancano Castenaso e San Lazzaro.

2.o MANDAMENTO SETTENTRIONE

Bondioli Pasquale	5812
Calda Alberto	5832
Ghigi Giorgio	2565
Golinelli Lodovico	5811
Grossi Leonello	5817
Masetti Zannini Antonio	2577
Romagnoli Luigi	2568
Venturoli Mattei Mario	2577

Mancano le sezioni 32.a della Città, Calderara di Reno e Zola Predosa.

3.o MANDAMENTO PONENTE

Bevilacqua Lamberto	3003
Cicognani Carlo	3000
Guidastri Emanuele	2288
Rizzoli Luigi	3001
Seganti Bartolomeo	2997
Serrantoni Raffaele	2280
Tonola Francesco	2288
Turazza Eugenio	2285

Mancano Casalecchio e Praduro Sasso.

4.o MANDAMENTO MEZZOGIORNO

Baulina	2940
Garranti Antonio	2941
Fantini Giulio	1843
Longhi Giovanni	1844
Lorenzini Antonio	1843
Nardi Alfonso	2915
Simoncini Ugo	1841
Tornani Emanuele	2943

Mancano Ozzano dell'Emilia e Pianoro.

Le elezioni comunali

I risultati delle elezioni comunali non saranno noti che stasera o domattina. Per ora si ha l'esito — approssimativo — di ventisette sezioni, per gran parte favorevoli ai socialisti. Le seguenti:

38.a Sezione
379 socialisti - 11 radicali - 10 moderati

14.a Sezione
144 socialisti - 30 radicali - 202 moderati

13.a Sezione
210 socialisti - 12 radicali - 90 moderati

18.a Sezione
93 socialisti - 26 radicali - 250 moderati

35.a Sezione
470 socialisti - 8 radicali - 24 moderati

52.a Sezione
125 socialisti - 17 radicali - 180 moderati

57.a Sezione
69 socialisti - 42 radicali - 237 moderati

61.a Sezione
76 socialisti - 27 radicali - 195 moderati

47.a Sezione
166 socialisti - 26 radicali - 85 moderati

46.a Sezione
169 socialisti - 16 radicali - 137 moderati

9.a Sezione
278 socialisti - 31 radicali - 119 moderati

50.a Sezione
174 socialisti - 20 radicali - 138 moderati

62.a Sezione
143 socialisti - 14 radicali - 164 moderati

65.a Sezione
346 socialisti - 7 radicali - 61 moderati

67.a Sezione
112 socialisti - 26 radicali - 219 moderati

68.a Sezione
100 socialisti - 23 radicali - 227 moderati

10.a Sezione
321 socialisti - 10 radicali - 75 moderati

11.a Sezione
335 socialisti - 13 radicali - 72 moderati

51.a Sezione
176 socialisti - 37 radicali - 172 moderati

48.a Sezione
317 socialisti - 3 radicali - 61 moderati

49.a Sezione
292 socialisti - 7 radicali - 59 moderati

66.a Sezione
96 socialisti - 18 radicali - 250 moderati

69.a Sezione
79 socialisti - 31 radicali - 250 moderati

15.a Sezione
170 socialisti - — radicali - 330 moderati

16.a Sezione
140 socialisti - — radicali - 178 moderati

60.a Sezione
53 socialisti - 20 radicali - 230 moderati

31.a Sezione
160 socialisti - 30 radicali - 194 moderati

Quindi, esito approssimativo di ventisette sezioni su settanta:

Socialisti	voti	5088
Radicali	»	577
Moderati	»	4283

IN PROVINCIA

A IMOLA

IMOLA 28, ore 22. — Oggi alle 14 nella sede del partito socialista si sono convocati gli inscritti alle sezioni dei circoli giovanili del Comune di Imola per deliberare definitivamente sul modo con cui il partito avrebbe partecipato alle imminenti elezioni comunali.

L'adunanza è riuscita numerosa e la discussione si è svolta animatissima poichè alcuni che però costituivano una infima minoranza, sostenevano di dovere abbandonare il governo e presentarsi con una lista di minoranza, ma l'assemblea ha deliberato di partecipare alla lotta con una lista di maggioranza.

Restano così le previsioni che facevamo nella nostra corrispondenza pubblicata stamane.

Per parte degli altri partiti, nessuna decisione.

A CASTENASO

CASTENASO 28, ore 24. — I costituzionali hanno riportato voti 558; i socialisti riformisti 258 e gli ufficiali 241.

A CASALECCHIO

CASALECCHIO 28, ore 24. — Nelle elezioni odierne è riuscita vittoriosa l'amministrazione attuale con a capo il sindaco dott. Andrea Ghillini che ha riportato 456 voti, mentre gli altri candidati ne hanno avuto in media 400.

A ZOLA PREDOSA

ZOLA PREDOSA 28, ore 23. — Le elezioni quest'oggi si sono svolte con molta calma. Per le elezioni provinciali fino ad ora si hanno questi dati: Iscritti 1800: votanti 1300. I candidati socialisti hanno una maggioranza di 200 voti.

A SAN LAZZARO DI SAVENA

SAN LAZZARO 28, ore 24. — Nelle elezioni di oggi è riuscita vittoriosa la lista socialista con 250 voti circa di maggioranza.

DA PIANORO

PIANORO 28, ore 24. — I popolari hanno vinto per una cinquantina di voti di maggioranza.

A PRADURO E SASSO

PRADURO E SASSO 28, ore 24. — Nella lotta odierna è riuscita la lista socialista.

A OZZANO DELL'EMILIA

Ci telegrafano da Ozzano 28, ore 24:

La lista socialista di minoranza è in prevalenza di circa 70 voti.

Lo sciopero dei ferrovieri della "Veneta,,

Ci mandano da Budrio 28:

Mentre si sperava in un pronto componimento della vertenza che mantiene in fermento il personale della «Veneta», si apprende invece che la Direzione insiste nelle punizioni, anzi nei licenziamenti di alcuni ferrovieri, ritenuti promotori dell'attuale sciopero.

La Direzione non volle mai dare ascolto ai giusti reclami di questi lavoratori i quali da tanto tempo prestano la loro opera proficua e zelante, di questi lavoratori investiti della qualifica di pubblici ufficiali e tenuti poi per tanti anni in una condizione di vita disagiatissima.

La Direzione non doveva prima di ogni cosa, provvedere ad eliminare le cause vere che hanno determinato il personale a mettersi in lotta, allontanando i veri elementi esiziali al buon andamento del servizio?

I cittadini di tutti i ceti e di tutti i partiti hanno seguito con simpatia lo svolgersi di questa lotta compatta e dignitosa. Sì, con simpatia, essendo che questi modesti ma fieri lavoratori hanno esplicato il loro movimento con una serietà e una educazione che li nobilita e li rende degni di encomio.

I cittadini budriesi non possono credere alla voce fatta circolare con arte di punizioni e licenziamenti, perchè hanno la convinzione che tutto ciò sia uno scherzo di cattivo genere di qualche animo.... croato, o di qualche burlone incosciente, inquanto che chi lavora ha il sacrosanto diritto di patteggiare per dare a miglior mercede il lavoro del braccio e dell'intelletto!

La cittadinanza spera per ciò che la Direzione con senso di equità vera, vorrà trattare il personale con più umanità, accordandogli le meritate e troppo attese soddisfazioni morali e materiali, ponendo così termine a uno stato di cose che perdura da troppo tempo a scapito degli interessi di una intera popolazione, la quale non può che approvare il contegno esemplare di questi lavoratori che reclamano i loro diritti cioè: Trattamento morale, umano e pane per sfamarsi!

Echi dello sciopero ferroviario

I frenatori supplenti

Ci si comunica:

I frenatori supplenti che prestarono servizio al Deposito P. V. di Bologna prima e durante lo sciopero erano venti.

In conseguenza delle assunzioni di frenatori di pianta fatte prima e durante lo sciopero non solo furono coperti tutti i posti vacanti, ma si costituì pure una eccedenza in modo che non era più compatibile la presenza in servizio di avventizi straordinari, e tali sono i frenatori posti momentaneamente in libertà.

E' errato ritenere si tratti di agenti in servizio da due anni, quando invece trattasi di supplenti cui da poco più di un anno furono riconosciute le attitudini fisiche necessarie per prestare servizio nei momenti di forte lavoro, ed infatti essi furono interpolatamente utilizzati quando se ne presentò il bisogno.

Dei venti che prestarono servizio, due non hanno ancora raggiunta l'età prescritta, e due l'anno superata.

Per gli altri 16 l'Amministrazione ha già disposto perchè siano chiamati subito ad uno speciale esame e accertata la loro idoneità, saranno sistemati in funzioni continuative.

La decennale a S. Caterina di Saragozza

Ieri nella parrocchia di S. Caterina di Saragozza si son celebrate solennemente le feste decennali.

Noi dovremmo presso a poco ripetere la cronaca, di una settimana fa, quando pubblicammo lunghe e dettagliate recensioni, sugli «addobbi» di San Giovanni in Monte.

E' la solita festa, di carattere eminentemente bolognese, che nei quartieri popolari massimamente, come in quello di Saragozza, assume un tono di vivacità tutto speciale. La festa del pomeriggio poi e della sera in modo speciale è festa popolana per eccellenza, che ricorda quella annuale del Borgo S. Pietro. Se non chè l'addobbo e festa anche più solenne, festa di cui vanno orgogliosi massimamente i rioni più poveri, che come il Borghetto, fanno sfoggio di illuminazioni più sfarzose, e di due musiche. Ieri sera infatti in via S. Caterina prestarono servizio le bande di S. Lazzaro e di Casalecchio, mentre per tutto il resto della parrocchia, solo altre tre musiche, furono disseminate sui soliti palchi improvvisati, e cioè quella dei Salesiani in via Frassinago, quella Bolognese già Codivilla, in via Saragozza di fronte alla Parrocchia, e quella Rossini già Martinelli, in via Nosadella.

L'animazione, fra i borghigiani, massimamente, per questa ricorrenza è indescrivibile. Su ogni porta, davanti ad ogni esercizio trovate popolani che vi offrono il bicchiere di vino e la mandorla di torta. In ogni crocchio persone che brindano, che decantano la beneficenza di questa o quella famiglia, il lusso della rettora e della priora, le benemerenze del parroco, e di quanti concorsero con doni alla esposizione che fu aperta per una settimana circa nell'Istituto dei sordo-muti.

Ammiratissime le mostre dei negozi, fra le quali notevole l'esposizione che il sig. Piccinini fa dei suoi mobili in ferro in Via Frassinago.

La cronaca quindi dell'avvenimento è facile raccogliere dagli stessi più umili abitanti della parrocchia in festa.

Due operai per esempio, ci enumerarono ad uno ad uno tutti i bambini e le bambine che per la circostanza sono state vestite a nuovo.

Per dodici bambini le spese sono state sostenute dal rettore signor Camillo Bersani, per dodici bambine dalla rettora signora Maria Zerbini Sarti. Ad altri sei maschi e ad altre sei femmine hanno pensato rispettivamente il priore e la priora signor avv. Francesco Neri, e signora Guglielmi Berti Ceroni Facchini.

Poi altre sei bambine sono state vestite dalla signora Ersilia Amadesi Della Casa, e venti tagli di vestiti con camicia sono stati offerti da un signore che non ha voluto essere nominato.

Anche il parroco ha vestito otto fanciulli, il parroco che mi è tanto simpatico — diceva l'uno dei nostri interlocutori — sebbene io non vada mai in chiesa...

L'altro pure conveniva nella lode al dott. don Ettore Carretti, e parafrasando una sua lettera scritta nell'itinerario della processione aggiungeva: «Le nostre case sorridono nitide, sorridono in festa le nostre strade» e se i nostri cuori non sono così puri come vuole il curato, sono però da popolani schietti come è il suo. Perchè, il nostro curato — commentava l'altro — per quanto pio dottore e professore in seminario, è con noi e popolano come noi, ed è ben voluto da tutti.

Seguitando su questo tono i nostri interlocutori per poco non accesero una lite, perchè l'uno sosteneva che fu anche un artigliere, mentre l'altro affermava che fu bersagliere. Ad ogni modo: tutti i due erano concordi nell'ammettere che fu un bravo soldato, cosa che, nella loro intenzione, aumentava il credito al prete.

Per quanto poi riguarda la funzione religiosa del mattino, e la processione, diremo solo che si svolse, senza il menomo incidente, con l'intervento non solo di preti, frati e associazioni religiose, ma di molto pubblico. Durante il lungo itinerario, furono fatte le solite tre tappe, l'una nella chiesa di S. Sofia, cosidetta del Domenichini, l'altra nella cappella denominata dagli anni di G. Cristo, detta quindi dei 33, e la terza nella Cappella dell'Istituto Gualandi, in via Nosadella 17.

I SUICIDI

Il tragico suicidio d'una giovinetta

Un altro caso di suggestione

Verso le ore 12,30 di ieri, alcune persone che passavano lungo la via panoramica di S. Michele, videro ad un tratto una giovinetta scavalcare il tristamente famoso ponte dell'Aposa, a sinistra della via stessa, e precipitarsi giù sul greto.

Si corse subito alla Palazzina donde, telefonicamente, furono avvertiti i pompieri che accorsero subito coll'automobile-lettiga.

Dopo non breve fatica la povera giovinetta — che prima di precipitarsi dal ponte aveva lasciata sul parapetto la sua modesta borsetta in cui non erano che poche lire, un libricciuolo da mesa, due biglietti del tram e un fazzoletto — fu dai pompieri raccolta dal profondo fossato e trasportata con ogni cura sull'autolettiga, la quale rapidamente la trasportò alla Clinica di S. Orsola.

La giovinetta, visitata dal chirurgo dottor Stretti, parlava stranamente, lamentandosi per gli atroci dolori che soffriva, causati da frattura al piede sinistro e al piede destro, per le forti contusioni riportate sul corpo e per la frattura del bacino.

Il medicò constatò pure che la disgraziata presentava sintomi gravissimi di commozione viscerale, e tentò quanto era in suo potere per calmarne le sofferenze dolorosissime. Ogni cura fu vana purtroppo.

Interrogata la ragazza dichiarò chiamarsi Angiolina Tabarroni, di Ferdinando, di avere 16 anni e di abitare coi genitori in via Tibaldi 31.

Le fu subito chiesto perchè avesse compiuto quell'atto disperato, ed essa rispose come aveva risposto ai vigili: *sono stanca di vivere, almeno morissi presto!*

E fu tutto ciò che si potè apprendere.

Entrò ben presto in agonia e alle ore 14,45 cessò di vivere.

Il padre di lei, marmista, e la madre Giuseppina Calza, che da persona a loro sconosciuta avevano appreso che la loro diletta figliuola era all'ospedale gravemente ferita, accorsero subito alla Clinica.

Ma quando furono giunti trepidanti presso la cameretta ove l'Angiolina era stata ricoverata, non poterono raccogliere dalle labbra dell'amata neppure l'estremo addio. E così il segreto della volontaria rinuncia alla vita della giovinetta è sceso con essa nella tomba.

E' inerarrabile il dolore dei genitori e del fratello della suicida.

Quei buoni artigiani, e le amiche della Angiolina non seppero in alcun modo spiegarsi la causa del suicidio.

La giovinetta non amoreggiava con alcuno, essi ci dissero, almeno per quanto a loro risultava.

Lavorava in una fabbrica fuori porta Zamboni ed era di temperamento calmo.

Un po' romantica, leggeva spesso appendici di giornali; e perciò si ritiene presumibile possa trattarsi d'un caso di suggestione. Ma sarà stata questa realmente la vera causale del suicidio?

Ieri mattina, alzatasi, l'Angiolina s'intrattenne in casa senza dimostrare di essere affatto rattristata, anzi si vestì sorridente ed uscì tranquillamente per recarsi, essa disse, alla messa.

L'autorità di p. s. ha proceduto alle verifiche di legge.

Tenta svenarsi sopra una tomba

Ieri poco dopo il mezzogiorno i pompieri furono invitati telefonicamente alla Certosa, per trasportare all'Ospedale Maggiore una donna che aveva tentato di uccidersi con colpi di trincetto.

I pompieri infatti, presso una tomba, non molto distante dalla vasca, che si estende fin verso il recinto dalla parte di mezzogiorno, trovarono una popolana, oltre la quarantina, che presentava una ferita al collo, ed altre alle gambe. Accanto a lei fu rinvenuto un trincetto.

All'ospedale, poi, sul corpo della ferita si trovarono altre lesioni prodotte dalla stessa arma, ma nessuna, per sè, gravi, e tutte dichiarate guaribili in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

Però la donna, di cui fino ad ora si ignorano le generalità, sembra che versi in grave stato di alienazione mentale, e pare che solo per pazzia abbia tentato uccidersi a colpi d'arma da taglio, e che per pazzia, non voglia o non riesca a profferire parola.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 16,15 si giuocheranno le seguenti partite:

Prima partita di 8 palloni: Volpini e Macrelli contro Zini e Sarti.

Seconda partita di 12 palloni: Zini-Darolt e Amati contro Sarti, Patriossi e Belluzzi.

Terza partita di 12 palloni: Macrelli, Patriossi e Amati contro Monteverde, Sardi e Belluzzi.

Stato del cielo: Sereno.

Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 766,1 disceso a 765,5.

Umidità relativa media in centesimi: 50.

Vento: Calmo.

Undicimila lire rapinate

sepolte in uno stagno a Piazza d'Armi

Ricordiamo un fatto che impressionò profondamente la cittadinanza bolognese, quando la nostra cronaca lo rivelò in tutti i suoi particolari.

La mattina del 30 novembre alle 4.30 quasi alle porte della città, nei pressi dei Prati di Caprara, il proprietario di macellerie signor Enrico Genovesi, un uomo sui cinquantacinque anni, ma ancora gagliardo, percorreva la via maestra sul suo biroccino, avendo a lato la signora Livia Mazzanti, una brava e buona signora, assai nota nel rione di porta San Felice, per le numerose opere di saggia beneficenza che ella compie in mezzo al popolo.

Il Genovesi con i fratelli abita a Santa Viola. Appena il calesse s'inoltrò sulla via provinciale, la signora Mazzanti intravide nella nebbia fittissima una figura umana che sembrava ferma in attesa. Nonostante il buio e la nebbia ella potè accorgersi che l'ignoto aspettante, all'apparire del biroccino, inforcò una bicicletta sprovvista di fanale e si diresse velocemente verso Bologna.

Il fatto di quell'incontro non la preoccupò affatto; così che ne tenne parola col Genovesi, al quale era sfuggita la presenza del misterioso ciclista.

Poco dopo le «Otto Colonne», in un tratto buio, compreso tra un fanale e l'altro, tre individui avvolti nei mantelli e con la faccia nascosta dalle falde dei cappellacci di cui s'erano provvisti per completare la *mise* brigantesca, affrontarono il Genovesi e la sua compagna. Uno dei malandrini afferrò per le briglie il cavallo: gli altri due si misero a fianco dei malcapitati e li depredarono di quanto avevano indosso.

Il macellaio che convinto della inutilità di qualsiasi tentativo di ribellione alla prepotenza dei tre figuri, aveva offerto....spontaneamente i valori di cui era in possesso, fu minutamente perquisito. I ladri s'impadronirono del portafogli che conteneva 900 lire in carta moneta e tanti vaglia della Banca Commerciale per l'ammontare di lire 11,000.

Anche la signora Mazzanti dovè subire la visita di accertamento da parte dei malfattori e fu costretta a cedere allo strappo violento di uno dei malandrini, una piccola sporta nella quale aveva riposto circa 450 lire, le chiavi del negozio di città e alcuni libri di devozione.

Compiuta la rapina i tre malviventi si dileguarono nel buio, inforcando le biciclette che avevano appoggiate sul ciglione della strada.

Il Genovesi si affrettò a denunciare il fatto brigantesco alla delegazione di Bertalia e delle indagini si incaricò personalmente il cav. Argentieri, comandante la squadra mobile.

I vaglia sottratti al signor Genovesi erano sette: sei da lire 1000 ciascuno compresi fra i numeri 862563 A e 862577; ad uno da lire 5000, compreso fra i numeri 862699 e 862701, oppure fra 862599 A e 862564. Tutti questi vaglia erano stati emessi dalla Banca d'Italia a favore della Banca Commerciale.

Naturalmente le autorità e lo stesso Genovesi si affrettarono a denunciare la rapina anche a tutti gli istituti bancarii, per impedire che i vaglia potessero essere riscossi.

Poi continuarono per altre vie le indagini dirette a rintracciare i malfattori.

Come è logico immaginare i rapinatori del macellaio si guardarono bene dall'esibire gli effetti bancari compromettenti agli sportelli di una banca qualsiasi.

E il Genovesi che attendeva l'esito delle pratiche dell'autorità giudiziaria, non si aspettava la sorpresa capitatagli l'altro ieri, quando fu invitato a riconoscere sette vaglia depositati in questura.

I sette vaglia erano proprio i suoi: quelli rapinatigli la mattina del 30 dicembre.

Come la questura aveva potuto recuperarli? In un modo davvero sorprendente. Alcuni giorni or sono un fornaio di via Emilia, il signor Alfonso Barili, si concedeva, in un'ora di riposo, il passatempo della pesca dei ranocchi in uno stagno, nelle adiacenze della Piazza d'Armi.

I ranocchi gracidavano, ma il signor Barili non aveva fortuna.

Stava per abbandonare l'impresa, quando a un getto di rete, gli parve che un peso considerevole si fosse abbattuto sulle maglie....

Gran Dio, che avessi pescato, addirittura un... Re travicello? — pensò il fornaio pescatore. E fu pronto a ritrarre la rete dall'acqua.

La preda consisteva in una.... sporta di quelle che servono per la spesa quotidiana in mercato: un ranocchio, mentre il Barili, staccava la rete dall'acqua, fu pronto a spiccare un salto mortale e a rituffarsi nello stagno.... Il fornaio frugò nella sporta sperando di acchiappare qualcosa altro, meno svelto. Ma invece che un batrace, trovò un pacco di carte. Le svolse con precauzione per non lacerarle, e vide che si trattava di *chèques*.

La questura completò la ricognizione identificandone senza indugio il legittimo proprietario.

Scommetteremmo che approfondendo le indagini, si potrebbe rintracciare anche le origini della sporta che custodiva i vaglia.

Basterebbe, secondo noi, farla vedere alla signora Livia Mazzanti, che come narrammo, fu depredata nella mattina fatale, di 450 lire, di alcuni libri di devozione, il tutto contenuto in una sporta.

I malfattori decisi a liberarsi di tutto il peso inutile del bottino, se ne sono serviti per affidare alla discreta custodia dello stagno gli *chèques* inesigibili.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C. Milano

GIACCHE ALPAGAS e TELA in tutti i prezzi Sartoria OLD ENGLAND, Via Indipendenza 6.

Una rissa fra guardie di P. S. e cittadini a Imola

Tre colpi di rivoltella - Un ferito?

Ci telefonano da Imola, 28, ore 20,30:

Sulle ore due di stamane una comitiva di giovani usciva da un caffè quando uno di essi con parole ed atti osceni avrebbe ingiuriato tre agenti di P. S. che si trovavano a passare; pare anzi che costui abbia seguito gli agenti stessi invitandoli ad intimargli contravvenzione: la pattuglia composta delle guardie Sebastiano Leotta, Michele Cioce e Ferracci Gaetano, guardia scelta, da prima non ha raccolto le offese, ma quando ha visto che i lazzi si prolungavano e che il giovane, staccatosi dalla comitiva, la seguiva con ironici motteggi è andata contro di lui per arrestarlo: questi si è dato alla fuga inseguito dall'agente Sebastiano Leotta.

Il fatto si era svolto in piazza Cavallotti e giunti all'altezza del Vicolo Palazzina fra i due si è impegnata una violenta colluttazione; la guardia sopraffatta è caduta ed è stata malmenata dall'altro che gli era sopra, mentre gli altri due agenti si intrattenevano circondati dai compagni dell'aggressore i quali, secondo la versione della pubblica sicurezza, avrebbero così loro impedito di portar aiuto al Leotta. Questi, vistosi a mal partito, impugnata la rivoltella, ha sparato due o tre colpi in aria: l'aggressore è fuggito, anche gli altri che restavano a poca distanza con i due agenti hanno cercato di squagliarsi: solo certo Giuseppe Masolini che si trovava a far parte della comitiva è stato arrestato; il Masolini peraltro è da tutti ritenuto un buon operaio e però si crede che abbia ad essere presto rimesso in libertà.

La guardia Leotta nella colluttazione è rimasta ferita al ginocchio sinistro ed alla regione parietale destra.

Un'altra versione

Questa la versione data dalla questura: però interrogando qualcuno che si è trovato presente al fatto ho raccolto una seconda versione che porterebbe qualche variante alla prima.

Pare, adunque, che la guardia Leotta abbia impegnato la colluttazione non con quello che avrebbe commesso gli atti osceni ed avrebbe provocato gli agenti, perchè quegli sarebbe fuggito insieme ad un compagno e sarebbe stato appunto con questo che si sarebbe svolta la lotta anche per dare campo al vero colpevole di mettersi in salvo.

Raccolgo anche la notizia che la guardia non avrebbe sparato in aria ma che avrebbe ferito l'aggressore ad una gamba: il ferito avrebbe avuto l'arto perforato da una palla e sarebbe stato curato nella notte da un medico vincolato dal segreto professionale a non presentare il referto.

STATO CIVILE

Giugno

NATI: Maschi 4 — Femmine 10 — Totale 14.

MORTI: Colliva Giuseppina, d'anni 19, nubile, att. a casa, Piazza di porta S. Mamolo 1 — Rodolfi Violante, d'anni 78, ved. Roncagli, att. a casa, Borgo 90 — Girolami Vincenzo, d'anni 79, coniugato, negoziante, S. Giuseppe 369 — Vignoli Rachele, d'anni 74, ved. Avanzi, att. a casa, Bertalia 577 — Orsi Amilcare, d'anni 1, Homs 61 — Gottardi Carlo, d'anni 68, vedovo, bracciante, Aldrovand 4 — Zambonini Violante, d'anni 62, nubile, att. a casa — Frabetti Natalina, d'anni 1 e mesi 5. — Totale 8.

MATRIMONI: Cobianchi Luigi, ragioniere, colla Augnoli Maria, possidente — Cantamessa Mario, impiegato, colla Folloni Fernanda, impiegata — Mussolon Luigi, telegrafista, colla Guastaroba Carolina, telegrafista — Ghigini Giuseppe, imp. comunale, colla Frascaroli Messalina, calzettaia — Galli Umberto, cementista, colla Barazzoni Emma, massaia — Tomè Zeno, fabbro, colla Negroni Maria, stiratrice — Martini Martino, commesso, colla Natalini Vittorina, massaia — Trebbi Carlo, orefice, colla Bolelli Clorinda, sarta — Grandi Gaetano, cocchiere, colla Muzzi Viola, att. a casa — Marino Angelino, impiegato, colla Piccinini Nerina, att. a casa — Beghelli Camillo, cementista, colla Ronzani Adelina, servente.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Di giorno si è replicato *Re burlone* del Rovetta e di sera si è rappresentato la commedia del Sudermann: *Pietra fra pietre* davanti a un pubblico numeroso.

Il successo è stato ottimo per tutti gli interpreti e particolarmente pel Chiantoni, per la Pieri, pel Lotti, pel Viotti, per la Pieri-Ardau.

Quest'oggi due rappresentazioni. Di giorno replica di *Pietra fra Pietre* e di sera *I fuochi di San Giovanni*.

Domani ultima recita della compagnia.

Mercoledì, primo luglio, debutto della compagnia Talli-Melato-Giovannini.

Il successo delle «Baccanti» all'Arena di Verona

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

VERONA 28, ore 21. — Le «Baccanti» di Euripide hanno avuto un clamoroso successo all'Arena stipata di pubblico. Tutti gli interpreti sono stati acclamati dalla folla imponente.

Trattenimento musicale

L'altra sera la gentile signorina Maria Barillari riuniva in casa sua una distinta accolta di amatori di buona musica per presentare due giovani artisti diplomati con lode nel nostro Liceo Musicale.

La valentissima signorina Dora De Giovanni che fa onore alla scuola dell'illustre maestro Vezzani, deliziò il pubblico colla sua potente e bellissima voce di soprano. Ad essa arride un sicuro avvenire di una splendida carriera artistica.

Suonò quindi egregiamente riscuotendo calorosi applausi il giovanissimo e già ben noto pianista Guido Agosti uscito dalla scuola dell'illustre professore Ivaldi e che dimostra una eccezionale tempra di esecutore ed interprete.

La banda di Lanciano a Pesaro

PESARO 27, mattina. — Ieri sera la banda di Lanciano (Abruzzo) ha dato un concerto al nostro Rossini, gremito di scelto pubblico. Il programma con «Risurrezione di Cristo», «Parsifal», «Lucia», «Cavalleria Rusticana», ecc. fu eseguito con mirabile precisione tanto che ogni pezzo fu coronato da ripetuti e nutritissimi applausi.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE — Compagnia Drammatica diretta da Amedeo Chiantoni, ore 16,30: *Pietra fra pietre* — 20,45: *I fuochi di S. Giovanni*.

Cinematografo Centrale — Il più perfetto ed elegante dei cinematografi — *Il Principe di Florania*, dramma interessantissimo in 3 parti — *Kri Kri turista*, comicissima

Cinematografo Bios — Via del Carbone — L'ideale dei cinematografi — *Rocambole*, grandioso cinema-dramma in 4 atti (Dal Romanzo di Ponsan du Terrail) — *Robinet tipo americano*, comica.

CINE FULGOR

Champignol suo malgrado, dalla brillantissima commedia in 3 atti di Feydeo — *Giornale settimanale*, con la moda parigina (abiti da passeggio).

Le elezioni amministrative di ieri

I partiti dell'ordine generalmente vittoriosi

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

Vittoria conservatrice a Venezia

VENEZIA 28, ore 23 — La partecipazione alla votazione che procedette calma nella mattinata, si è andata intensificando nel pomeriggio. L'affluenza come al solito fu assai calma ad alcuni seggi, enorme invece in certi altri. Non si ebbero a deplorare gravi incidenti e solo alcuni tentativi di ostruzionismo subito repressi. La comparsa davanti ad una sezione di un gruppo di giovani monarchici con bandiera nazionale fece gridare ad un consigliere comunale, il conte Alvise: Viva l'Italia. Al grido successe una irruzione da parte di un gruppo di socialisti. A titolo di cronaca vi comunico che il patriarca di Venezia ha votato alla quarta sezione. Si era diramata la notizia che si trattasse di una vittoria preponderante dei socialisti, invece verso le 22 si è propalata rapidamente la voce che la vittoria è assicurata ai conservatori. Secondo le notizie che provengono dal circolo cattolico di San Marco la maggioranza dei costituzionali sarebbe di quattro mila voti circa. La notizia naturalmente non è ufficiale, giacchè si attendono i risultati esatti delle isole.

I risultati di 69 sezioni su 80 sono: clerico-moderati 11419, socialisti 7858. La lista clerico-moderata vincerà così per oltre 3500 voti di maggioranza. I risultati delle altre sezioni non potranno mutare l'esito definitivo.

Una dimostrazione

VENEZIA 28, ore 23 — La notizia della vittoria dei clerico moderati ha dato luogo ad una imponente dimostrazione in piazza San Marco capeggiata dai giovani monarchici nazionalisti. Questi gruppi in Piazza San Marco cantarono l'Inno a Mameli. Il pubblico seduto ai caffè si è levato in piedi ad applaudire. Si vollero esposte le bandiere nazionali, ai circoli ed ai caffè di piazza San Marco.

Mentre telefono la dimostrazione continua per la città

Il risultato definitivo per le elezioni si avrà solo questa notte a tarda ora e probabilmente domani mattina.

I costituzionali vittoriosi nelle elezioni provinciali a Brescia

BRESCIA 28, ore 23,30 — Oggi nella nostra provincia hanno avuto luogo le elezioni provinciali nei mandamenti di Adro, Bagnolo Mello e Lonato. Secondo i risultati fino ad ora conosciuti riuscirono eletti con grande maggioranza i candidati del partito conservatore. Nelle elezioni provinciali e comunali svoltesi fino ad oggi nella nostra provincia sono riusciti tutti i candidati moderati e cattolici, solo un democratico riuscì ad entrare nella minoranza del Consiglio provinciale.

Vittoria liberale a Busseto

PARMA 28, ore 23. — Nelle elezioni mandamentali di oggi a Soragna, Busseto e San Pancrazio, riuscirono eletti i candidati popolari.

Nelle elezioni comunali su sei comuni restano al partito dell'ordine Busseto e Golese.

I risultati delle elezioni provinciali a Firenze

FIRENZE 29, ore 1. — Ecco il risultato delle elezioni provinciali amministrative:

Mandamento di San Giovanni: Martini-Bernardi costituzionale voti 1967, prof. Linacher costituzionale voti 1960, avv. Casoni costituzionale voti 1832.

Mandamento di Santa Croce: prof. Burci costituzionale voti 6301, Magrini costituzionale voti 6305, avv. Pegna costituzionale voti 5786.

Mandamento di Santa Maria Novella: Principe Corsini costituzionale voti 3886, rag. Del Bene socialista voti 3639, avv. Targetti socialista voti 3644.

Mandamento di Santo Spirito: Sebastiano Del Buono socialista voti 5018, prof. Pieraccini socialista voti 5015, Filippo Smorti socialista voti 4910.

In complesso nei 4 mandamenti i costituzionali hanno riportato 700 voti di maggioranza.

Lo spoglio delle schede nelle elezioni comunali è appena cominciato e non si conoscono ancora i risultati definitivi. Pare che riuscirà una lista mista di costituzionali e socialisti.

La rinuncia dell'on. Berti a candidato di Rocca San Casciano

ROCCA SAN CASCIANO 28, mattina. — L'on. Silvio Berti ha diramato agli elettori la seguente lettera:

« Da circa ormai venti anni, onorato dei vostri ripetuti suffragi, vi ho rappresentato nel Consiglio della Provincia.

Lascio ora l'alto ufficio perchè desideroso che anche altri concorra, col contributo della sua intelligenza e buona volontà, ad assicurare il sempre migliore andamento della cosa pubblica in questa importante e nobilissima parte del mio collegio.

Vi ringrazio della fiducia che per così lungo periodo di tempo mi accordaste ed alla quale ho fermo convincimento di avere corrisposto.

Confido vorrete mantenere fra voi costanti quella unione e quella concordia di cui a me deste sempre gradita prova e che sono indispensabile elemento di successo.

E bene augurando per l'avvenire del nostro Mandamento, cordialmente vi saluto ».

NEL POLESINE

ROVIGO, 28, ore 24 — Nel comune di Lendinara i partiti dell'ordine hanno ottenuto 1000 voti di maggioranza, conquistando così maggioranza e minoranza.

Pure a Castel Guglielmo e a San Bellino hanno vinto i partiti dell'ordine.

A Fratta hanno vinto invece i socialisti. Mancano notizia da altri tre comuni.

Nelle elezioni provinciali si può ritenere ormai sicura la vittoria dei candidati dei partiti dell'ordine con una forte maggioranza.

Vittoria conservatrice a Lendinara

LENDINARA 28, ore 23. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative nel mandamento di Lendinara. Nelle elezioni provinciali vinsero con grande maggioranza i moderati conservatori contro i socialisti. Nelle elezioni comunali di Lendinara città vinsero nella maggioranza e conquistarono anche la minoranza i clerico-moderati.

A MONTAGNANA E CAMPO SAN PIERO

PADOVA 28, ore 24.— A Montagnana nelle elezioni provinciali la lista conservatrice è in notevole prevalenza su quella dei socialisti. E' assai probabile quindi la riuscita dei candidati: on. Alessandro Stoppato, Castagnari Pier Antonio, Pertile avv. Angelo e Miari conte Ludovico.

L'esito delle comunali non si conoscerà che domani, ma naturalmente sarà conforme a quello delle provinciali.

A Campo San Piero nelle provinciali è accertata la riuscita dei candidati clericali avv. Carlo Prandstaller e De Besi Andrea; Franco Antonio, Da Ponte Stefano ing. Rion, che riportarono in media 480 voti.

Il candidato radicale dott. Cometti e l'avvocato Gallo ebbero rispettivamente 220 e 270 voti.

NEL COLLEGIO DI PESCAROLO
La vittoria di Bertesi

CREMONA 28, ore 23,50. — Elezione di Pescarolo — Votanti 11.009. Bertesi riformista voti 5509; Cappi clericale 4222; Garibotti socialista ufficiale 1.272. Nulle 78, disperse 6. Eletto Bertesi.

A SERRAPETRONA

MACERATA, 28, ore 22 — Le elezioni amministrative a Serrapetrona hanno avuto un'affluenza di elettori del 70 per cento.

Eccovi i risultati:

Peda avv. cav. Filippo con voti 176, Peda dott. Giov. Battista con 171, Cicconi Ansovino con 167, Paciaroni Sante con 160, Cicconi Domenico con 167, Santoncini Evangelista con 143, Ciuffoni Nazareno con 136, Giacinti Giacinto con 122, Paolantoni Annibale con 116, Fiacchini Lorenzo con 80, Pioli Giuseppe con 58.

Accanita, ma serena, si svolse la lotta nella frazione di Borgiano, i cui risultati sono:

Piermattei ing. Giacomo con voti 90, Monti Guarnieri Alfonso con 68, Gili Odoardo con 61, Piccinini Domenico con 54.

A CALDAROLA

MACERATA, 28, ore 22 — Ha avuto luogo l'elezione del Consigliere provinciale ed è stato riconfermato l'uscente avv. cav. Mariano Grifi, che ottenne a Calderola voti 230, a Serrapetrona 292, a Camporotondo 142, a Cessapalombo 218. Totale voti riportati 9521.

A CARPI

CARPI 28, ore 24 — Il risultato delle elezioni provinciali è favorevole a tutti i candidati liberali per 400 voti di maggioranza.

E' dubbio l'esito delle comunali.

A BARI

BARI, 28, ore 24 — Nelle elezioni odierne la lista monarchica ha ottenuto una strepitosa vittoria.

Tutti i cittadini dell'ordine, uniti ai nazionalisti e ai cattolici sotto la bandiera dell'Unione liberale costituzionale, sono accorsi alle urne per combattere la coalizione democratica.

La lotta si è svolta per tutta la giornata con gran calma; l'ordine è stato tutelato, nullostante che gli avversari non abbiano trascurato ogni mezzo per strappare la vittoria.

Allo scrutinio dei consiglieri provinciali riuscirono eletti tutti e quattro i candidati dell'Unione liberale. Il repubblicano avv. Venisti entrò nella minoranza. I candidati liberali eletti sono. cav. Chiaia Vittorio con voti 5044, cav. Attonea Michele con voti 4909; cav. avv. Capato Giuseppe con voti 4880 e comm. Fizzarotti Emanuele con voti 4785. Il candidato socialista rivoluzionario avv. Dragone ottenne 1145 voti.

La città è festante.

Attendonsi i risultati delle elezioni comunali che non faranno che confermare la vittoria delle elezioni provinciali.

Il direttore delle miniere Elbane pugnalato sulla pubblica via

(Per telefono al Resto del Carlino)

LIVORNO 28, ore 20 — Telefonano alla «Gazzetta Livornese» da Portolongone (Elba):

Il comm. avv. Giacomo Mellini, direttore generale delle Miniere Elbane, si trovava qui oggi in piazza Vittorio Emanuele a conversare con alcuni amici fra i quali il cav. Tebaldo Rodriguez e il signor Perez.

Erano in attesa di partire per Capo Miseri, dove aveva luogo oggi una festa.

Ad un tratto il comm. Mellini è stato avvicinato da una persona male in arnese che senza pronunziare una parola gli ha inferto una pugnalata allo sterno. Il Mellini è stato subito soccorso amorevolmente dai presenti, esterrefatti e indignati.

Trasportato in casa del cav. Rodriguez vi ha ricevuto le prime cure dal dottore Bianchi.

Il comm. Mellini ha riportato una ferita allo sterno che per fortuna non appare grave e che non sembra penetrare in cavità.

Il feritore è stato subito arrestato dal cav. Rodriguez e dal signor Perez. Ma poichè la folla lo circondava percuotendolo e voleva linciarlo, sono stati costretti a lasciarlo libero.

Il feritore ha tentato subito di darsi alla fuga ma l'impiegato dell'avv. Mellini, il signor Italo Barbetti, lo ha inseguito ed arrestato nonostante che egli opponesse una vivacissima resistenza. Il Barbetti ha corso serio pericolo perchè contro di lui l'aggressore ha rivolto l'arma sanguinante ma è rimasto però miracolosamente incolume.

Il pugnale gli ha soltanto squarciata la giacca. Il feritore è stato tradotto dai cittadini alla caserma dei carabinieri dove si trovava solo il maresciallo, poichè tutti i militi erano a Capo Miseri per la festa.

L'aggressore è certo Virgilio Maranca fu Giuseppe, ha 27 anni ed è nativo di Portolongone. E'un pregiudicato, qui rimpatriato dalla questura da alcuni giorni.

Non ha mai avuto relazioni nè con la miniera nè col comm. Mellini.

L'attentato ha suscitato grande indignazione in tutta l'isola e infiniti commenti.

A Capo Miseri è stata rimandata la festa. E' stata subito aperta una istruttoria dai primi risultati dalla quale emergerebbe la presenza, sul luogo del delitto, di favoreggiatori.

La nota di risposta della Grecia alla Turchia

ATENE 28, sera — Nella nota ellenica consegnata alla Porta da Panas, ministro ellenico a Costantinopoli, il governo ellenico prende atto delle comunicazioni della Turchia circa i provvedimenti presi per porre fine agli avvenimenti sopravvenuti in Tracia e in Asia Minore.

Riguardo alle reintegrazioni dei greci che si trovano sul litorale asiatico, il governo ellenico prende nota della proposta Ghalys Bey, cioè che i greci già partiti sarebbero compresi nel numero di quelli che saranno scambiati, e condivide il punto di vista turco sul proposito delle valutazioni delle proprietà e il regolamento per i reciproci risarcimenti.

In proposito della risposta della Turchia del 18 giugno, si crede generalmente nei circoli diplomatici che tra la Turchia e la Grecia stia scomparendo il pericolo di complicazioni. La risposta greca prospettiva negoziati pacifici relativamente alla emigrazione.

Un bimbo ucciso da un automobile a Milano

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 28, ore 23 — Verso le 18 di questa sera è avvenuto sulla strada di Affori un mortale investimento. Un'automobile diretta a Milano investiva il bimbo Natale Biraghi di anni 4 da Affori uccidendolo quasi sul colpo. La povera madre del bimbo che aveva assistito al tragico investimento è impazzita dal dolore ed è stata rinchiusa nel manicomio.

A Durazzo

Il colonnello Philips si abbocca con gli insorti

DURAZZO 27, ore 22,30 — *Stamane alle 9,30 il colonnello Philips accompagnato soltanto dal suo dragomanno si recò presso gli insorti ritornando alle ore 14.*

Gli insorti, presenti tutti i loro capi, confermarono le dichiarazioni fatte alla commissione di controllo cioè che sono disposti a venire a trattative sulle questioni di secondaria importanza, ma non intendono transigere circa l'allontanamento dell'attuale sovrano. Aggiunsero che a meno di non esservi costretti non attaccheranno Durazzo perchè vi sono molti stranieri e molti amici, ma è loro ferma intenzione di non abbandonare le armi fino a quando non saranno riconosciute le loro ragioni. Proposero inoltre la forma del governo internazionale, a cui parteciperebbero anche membri albanesi.

Il capitano Philips riferì immediatamente al principe e poi alla commissione di controllo.

In seguito all'incidente del maggiore Saint Luis che ieri trattenne gli insorti e rimandò il messo al governo, si è dimesso. Il principe non accettò le dimissioni e dispose l'allontanamento di Saint Luis.

Si dice che Bib Doda si trova a Ismi. Non si hanno notizie precise sui movimenti delle sue truppe.

Il comandante olandese Saint Louis, ritornato dal congedo, aveva fatto sapere ieri che non sarebbero stati inviati parlamentari a Siak e che se i ribelli avessero desideri da formulare dovevano inviare parlamentari a Durazzo affinchè questi desideri fossero oggetto di negoziati.

Turkan Pascià ha disapprovato questo ordine dato durante una causale assenza del Colonnello Kroon e ha chiesto a quest'ultimo l'allontanamento da Durazzo del comandante Saint Louis. Il colonnello Kroon ha acconsentito e il comandante Saint Louis è partito stasera per Valona.

Un ospedale militare italiano a Durazzo

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

TARANTO, 28, ore 12,20.— Mentre si attendevano i feriti dall'Albania, da ricoverarsi in quest'ospedale militare marittimo, ove si erano approntati duecento letti e quattro sale chirurgiche con tutto l'occorrente, apprendo da ottima fonte che i feriti non sono giunti perchè il principe di Wied non ha consentito per ragioni, facili a intendersi, il trasporto dei feriti in Italia, che si cureranno invece a Durazzo. Per ulteriori disposizioni ministeriali si sono spediti perciò dal detto ospedale cinquanta letti e medicinali con materiale sanitario per impiantare a Durazzo un ospedale affidato a medici e infermieri italiani già destinativi.

Tre ufficiali rumeni partono per l'Albania

BUKAREST 28, sera — Il ministro della guerra ha ricevuto tre ufficiali della riserva dell'esercito rumeno: il capitano di fanteria Stefaneski, i tenenti Burchy e Bogdam Cristescu che volevano iscriversi nel corpo di volontari per l'Albania. Il ministro li ha autorizzati a partire immediatamente per l'Albania.

Si smentiscono le proteste dell'Italia sugli arruolamenti di Vienna

VIENNA 28, sera — La *Neue Freie Presse* riproduce una notizia del giornale «Bhoemia» di Praga secondo la quale l'ambasciatore italiano a Vienna sarebbe intervenuto presso il ministro degli esteri Berchtold per protestare contro l'arruolamento dei volontari per l'Albania.

La *Neue Freie Presse* commentando tale notizia scrive che secondo le sue informazioni l'ambasciatore d'Italia non fece finora nessun passo a questo proposito.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	25,0	+ 18,0	Pietroburgo	+	20,0
Alessandria	+ 28,0	+ 18,0	Varsavia	+	— —
Genova	+ 27,0	+ 21,0	Mosca	+	23,9
Milano	+ 31,0	+ 17,0	Amburgo	+	7,1
Verona	+ 28,0	+ 17,0	Vienna	+	18,0
Venezia	+ 25,0	+ 19,0	Budapest	+	22,0
Firenze	+ 28,0	+ 14,0	Trieste	+	21,0
Livorno	+ 29,0	+ 18,0	Parigi	+	17,6
Ancona	+ 21,0	+ 19,0	Nizza	+	21,0
Perugia	+ 22,0	+ 14,0	Zurigo	+	15,0
Roma	+ 27,0	+ 17,0	Ginevra	+	17,0
Napoli	+ 26,0	+ 17,0	Madrid	+	19,5
Foggia	+ 24,0	+ 17,0	Malta	+	22,5
Palermo	+ 26,0	+ 15,0	Atene	+	19,0
Cagliari	+ 32,0	+ 16,0	Tripoli	+	23,

Regio Osservatorio di Bologna

dalle 15 di ieri alle 15 di oggi

Temperatura in centigradi: massima 27,8; minima 19,3; media 23,5. — Anno precedente: massima 34,7; minima 15,8.

Previsioni meteorologiche

dal 29 giugno al 3 luglio

Coll'alta pressione ci è giunto finalmente un periodo di estate veramente sfolgorante dopo la stasi atlantica straordinariamente persistente che ci ha arrecato per tanto tempo la non comune irrequietezza atmosferica testè cessata, le alternative così frequenti di tanta nuvolosità fin quasi alla grande estate.

La calma, le maggiori altezze barometriche avendo così persistito al litorale atlantico non poteva aversi, secondo le maggiori probabilità, stagione differente.

E' ora cessata per molto questa condizione? Ecco per l'entrante periodo io indicherei forte probabilità di ancora estate smagliante con elevate temperature però temperate tratto tratto dal vento. Veramente grande serenità ancora si delinea all'orizzonte essendo da attendersi però come quasi inevitabili alcune rapide ed accentuate variazioni barometriche, specie dopo tanta persistenza antecedente in lievi oscillazioni intorno ai 760 mm., alcuni violentissimi temporali improvvisi per poco interrompendo il bel sereno, qua e là forse da forte vento e da fugaci nubi temporalesche fuggenti soltanto indicati. Questo in massima per l'Emilia e la Romagna.

Qualche nuova, differente forte perturbazione fugacemente insomma deve trascorrere fra tanta serenità.

Bologna, 27 giugno 1914. G. P.

Per il progresso agricolo

Un grave malanno del pesco

Mentre sta per aprirsi il mercato ormai larghissimo dei pescheti a varietà primaticcie, e quando sono già stati ultimati i primi importanti contratti di questo frutto saporoso a prezzi consolanti, di poco inferiori a quelli dello scorso anno, ecco propagarsi nelle campagne un serio allarme per un malanno che se non è nuovo va assumendo una forma grave.

Il malanno consiste nella moltiplicazione veramente meravigliosa di quell'afide del pesco che i francesi conoscono col nome di *Cloque du pecher*, e che da noi è chiamato semplicemente *pidocchio*.

In seguito agli attacchi di questo parassita, si hanno nelle piante danni vari di cui il più evidente è l'increspamento delle foglie, ma che toccano anche le altre parti della pianta come i rami e le gemme dove gli afidi operano fino dall'inverno.

Infatti sorvegliando fino dai primi di febbraio le piante infette, non è difficile scorgere qua e là, sui giovani rami le colonie del pidocchio che in breve moltiplicandosi arrivano a coprire completamente nel mese stesso anche le gemme. I rami attaccati per una alterazione del parenchima corticale, provocata dalle punture del parassita, anzichè rimanere liscie come quelli sani presentano un rilievo per il quale tendono leggermente a divenire fusiformi; le gemme sotto l'azione del pidocchio o abortiscono o non si aprono regolarmente, o anche se fecondati non ingrossano gli ovari e non formano il frutto.

E il malanno si propaga mano mano sulle nuove formazioni in modo da impedirne lo spiegamento e lo sviluppo, mentre più tardi nel giugno passerà alle foglie la cui lamina attaccata si increspa impedendone o limitandone le funzioni, con danno evidente della buona fruttificazione ed anche della pianta medesima, la quale venendone affetta per più anni di seguito termina con l'esaurimento e la morte.

L'allarme dunque dei coltivatori del pesco è giustificata, ma ha il grave torto di pretendere assolutamente un rimedio ora, proprio quando il parassita nascosto com'è, è riparato nei meandri delle foglie accartocciate si può ritenere quasi irraggiungibile per parte dei comuni insetticidi applicati nei soliti modi, coè colle pompe irroratrici.

Come al solito la lotta contro questi parassiti deve essere metodica, cioè fatta nei diversi periodi della vita dell'insetto, in modo da operare fin dall'inizio dell'infezione e non soltanto quando questa ha assunto forme allarmanti.

E prima di venire a questi metodi di lotta diciamo brevemente della biologia del parassita.

L'afide del pesco, *Aphis Persicae*, ha le femmine attere, cioè senz'ali, largamente ovate, globose di colore nero lucente al disopra e verde olivastro al disotto. Sono fornite di antenne brune, hanno zampe gialle, mentre le tibie e i tarsi sono bruni. Ha inoltre femmine alate di colore giallo ferrugineo ad antenne interamente brune. Le ali hanno la base o lo stimma di color pallido e la nervatura bruna con una apertura di poco meno che sei millimetri.

Come si è detto la specie attacca le gemme nel mese di febbraio e marzo e le foglie dalla primavera all'autunno inoltrato.

Per la limitazione diretta del pidocchio i rimedi sono diversi, come sono diversi i mezzi che si possono praticare.

Durante l'estate e in principio dell'autunno approfittando del costume che i pidocchi hanno di raccogliersi nelle foglie delle estremità dei rami, è facile sterminarli asportando e distruggendo le estremità dei rami stessi, o dove le piante siano ancora piccole immergendo le cime dei rami in un secchio contenente una soluzione insetticida.

Altro momento buono per la lotta è quello che è segnato dal passaggio dell'insetto dalle foglie ai rami, cioè alla fine dell'autunno o al principio dell'inverno, quando cioè l'afide trovasi scoperto e la pianta è in un periodo quasi di completo riposo. In questo periodo si otterranno buoni risultati bagnando le parti infette della pianta con una emulsione di olio pesante di catrame al 3 per cento (sapone 1 1/2, olio di catrame 1 1/2, acqua litri 100) ripetendo il trattamento una seconda volta con l'intervallo di 8 giorni per togliere di mezzo i pidocchi che fossero sfuggiti a l'azione del primo.

Nella primavera e nel corso dell'estate si potranno presentare in causa delle piante vicine non difese delle reinvasioni, ma sarà facile porvi riparo asportando volta a volta le rare foglie corrugate soffocando così fin dal primo nascere i focolai d'infezione.

La difesa primaverile sui bocci fiorali sarà ancora possibile con l'uso di una soluzione insetticida fatta a base di legno di quassio come diremo più sotto; ma la difesa estiva cioè quando le foglie saranno già corrugate, è quasi impossibile.

La formula più usata per preparare una soluzione insetticida contro i pidocchi del pesco, forma largamente nota ed applicata nei persiceti della vicina Romagna, è quella a base di *legno di quassio*, che ha ormai sostituito tutte le altre a base di nicotina o estratto di tabacco.

Per preparare un ettolitro di questa soluzione si mettono 3 Kg. di legno di quassio in 80 litri d'acqua e vi si lasciano a macerare per non meno di 24 ore; poscia si raccoglie il legno che si farà bollire per un paio d'ore con otto o dieci litri d'acqua da aggiungersi poi alla prima acqua di macerazione portando il tutto a litri cento.

Questa soluzione ha dato fin qui buoni risultati e noi la consigliamo non senza incoraggiare i frutticultori a sperimentare contri gli afidi le fumigazioni di nicotina ottenute sotto una tela di cui si ricopre prima l'albero invaso.

Di questo mezzo già in uso in California per la distruzione delle Cociniglie e di altri insetti dannosi ai fruttiferi, ne parla il prof. A. Desmoulins nel *Progrès agricole et viticole*. Tale metodo di trattamento avrebbe dato risultati ottimi nella difesa di un bellissimo peschetto di 8 ettari di superficie e la spesa sarebbe rimasta relativamente piccola, da quindici a venti centesimi per pianta.

Certo però che l'applicazione di un tal metodo non sarà possibile che nei pescheti specializzati, con piante cioè ben tenute per la potatura razionale. Per le altre piante molto alte e a ramaglia molto espansa, la lotta contro gli afidi del pesco dovrà farsi colla soluzione di legno di quassio, coi trattamenti invernali e anche colla caccia diretta del parassita sopprimendo nella primavera le prime foglie attaccate.

DOTT. L. ZERBINI

Mercato dei bozzoli

BOLOGNA 28. — Contrattati in mercato: Gialli indigeni kg. 721.200 — Prezzi: minimo L. 3.30 — medio L. 3.62 — massimo L. 4.

Contrattati fuori mercato: Gialli indigeni kg. 19750 — Qualità superiore da L. 3.90 a 4.25 — Comune da L. 3.60 a 3.85 — Inferiore da Lire 3.20 a 3.55. — Qualità scadente tendenza al ribasso, merce ancora invenduta.

Quantità della mezza galletta e faloppa contrattata in giornata kg. 585.600.

Quantità complessiva dei bozzoli a tutt'oggi: Contrattati in mercato kg. 19930.700 — Contrattati fuori mercato kg. 358980. — Totale chilogrammi 378910.700.

BADIA POLESINE 27. — Vendite odierne kg. 5365. — Prezzi: Incrociati bianchi e gialli da L. 3.30 a 4 — Scarti da L. 1.40 a 1.80.

FORLI' 27. — Vendite odierne kg. 4263.590 — Vendite totali kg. 328506.280 — Prezzi: massimo L. 4.50 — medio L. 3.67 — minimo L. 2.90.

PARMA 27. — La campagna è sul finire e le quotazioni si sono mantenute ferme sulle L. 3.70 a 4. Qualche partita ottima di colle è stata pagata anche 4.10 e 4.15. Non pubblicandosi bollettino perchè non esiste mercato non si fanno contratti a rapporto, ma c'è chi acquista sui prezzi che farà il locale Consorzio Agrario che fa un ammasso sociale.

FAENZA 28. — Vendite odierne kg. 2961 — Vendite totali kg. 166229. — Prezzi: massimo L. 4.50 — medio L. 3.83 — minimo L. 2.90.

IMOLA 28. — Vendite odierne kg. 2352.880 — Vendite totali kg. 74050.670 — Prezzi: massimo L. 4.15 — medio L. 3.292 — minimo L. 3.

FORLI' 28. — Vendite odierne kg. 1107.540 — Vendite totali kg. 271386.300. — Prezzi: massimo L. 4.20 — medio L. 3.697 — minimo 2.85.

CITTADELLA 28. — Vendite odierne kg. 13000 — Prezzi: massimo L. 3.90 — minimo L. 3.62.

ESTE 28. — Vendite odierne kg. 1297 — Prezzi: massimo L. 4.05 — minimo L. 3.20.

MONTAGNANA 28. — Vendite odierne kg. 1950 — Prezzi: massimo L. 4.15 — minimo L. 3.30.

PIOVE 28. — Vendite odierne kg. 950 — Prezzi: massimo L. 4 — minimo L. 3.90.

DOVADOLA 28. — Vendite odierne kg. 5098.75 — Vendite totali kg. 49364.28. — Prezzi: massimo L. .60 — medio L. 4.35 — minimo L. 3.

PESARO 28. — Vendite odierne kg. 2755 — Vendite totali kg. 67.600. — Prezzi: massimo L. 3.825 — medio L. 3.642 — minimo L. 3.350.

Tipografia dello Stabil. Poligraf. Emiliano
Piazza Calderini 4 - Bologna

I figli **Domenico** colla consorte **Carolina Zanettini, Anselmo, Antonio, Giovanni, Giuseppe, Augusta** in **Sauley, Assunta** in **Fergnani** ed i parenti tutti coll'animo straziato, partecipano la perdita della loro amatissima madre e congiunta

FERRARI GIOVANNA
Ved. RINALDI

avvenuta oggi alle ore 11 dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione.

Vignola, 28 giugno 1912.

I funerali avranno luogo martedì mattina alle ore 6.

Il marito colonnello **Alberto Federzoni** col figlio **Clemente** ed i parenti tutti, profondamente addolorati annunziano la morte della loro amatissima

ELVIRA FEDERZONI
nata DELLA CORTE

avvenuta il 28 giugno 1914, dopo ricevuti i conforti religiosi.

Il trasporto della salma avrà luogo lunedì 29 alle ore 17, partendo dall'Istituto pedagogico di Bertalia pel Cimitero comunale.

Martedì 30 alle ore 10 sarà celebrata una messa di suffragio nella Chiesa di S. M. della Misericordia.

La moglie **CLEMENTINA FUNI**, la figlia **TERESA**, la sorella **ARGIA VED. MAZZONI**, i nipoti e i parenti tutti, con profondo dolore, annunciano la morte avvenuta oggi, del loro amatissimo

GIUSEPPE RUBINI

Non si mandano personali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Le esequie saranno celebrate martedì mattina alle ore 10.30 nella Chiesa Parrocchiale di Santa Maria della Purificazione.

Bologna 28 Giugno 1914.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ridona l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

ANURESINE
del Dr. Zanoni, contro l'incontin. d'orina dei bambini.
CURA SPECIFICA - GUARIGIONE RADICALE
Iscritta dalla Farmacopea Uff. del Regno d'Italia
Trovasi in tutte le Farmacie e presso i Grossisti.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Il "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i ricostituenti e rigeneratori: ma rinvigorisce naturalmente con ottime digestioni.

COGNAC TENERELLI
CATANIA
DISTILLATO DI PURO VINO, INVECCHIATO NATURALMENTE NELLE FATTORIE TENERELLI

RIMINI
Pensione Ristorante Regina
Centralissimo - Grande Terrazza a Mare
Trattamento signorile - Massimo Comfort
Ristorante alla Torre
F.lli GROSSI

L'IMPRESA
ERCOLE VERONESI & FIGLIO
AGENZIA VIA DE' MUSEI, BOLOGNA
avverte che continuerà a disimpegnare il SERVIZIO di PRESA e CONSEGNA a DOMICILIO DELLE MERCI, nonchè qualunque altro SERVIZIO di TRASPORTO e TRASLOCHI, per tutti quei Clienti che vorranno onorarla dei loro pregiati comandi.
Come sempre, nulla trascurerà perchè il servizio sia disimpegnato con sollecitudine e regolarità, mantenendo LA MODICITA' DI TARIFFE, adottate nel passato.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Unico digestivo antisettico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

Dott. Cav. FRANCESCO BONOLA
delle Cliniche di Parigi e di Londra
MALATTIE NERVOSE
Riceve ogni giorno feriale dalle 14 alle 16
Indipendenza 14 p. p. - Telef. 23-20

Dott. MARIO ARTELLI
Condirigente alla Poliambulanza Istituti Specialista per le malattie di
NASO - ORECCHIO e GOLA
Consultazioni dalle 14 alle 17 - Manzoni - Tel. 2-..

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi, specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 - 1° piano

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi.
Guardarsi dalle contraffazioni.

PREMIATE TERME
di Castel S. Pietro
(Bologna)
Celebri fanghi - Bagni salsojodici, solfidrici - Inalazioni solfidriche - Doccie ascendenti - Acque lassative-purgative.
HOTEL e RISTORANTE
condotti dalla Cooperativa Camerieri di Bologna
Clima saluberrimo - Ogni comodità di cura
a Prezzi ordinari
15 GIUGNO 15 SETTEMBRE

Fosse ASININA
Guarita col Siroppo NEGRI

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Corredi Biancheria
per Sposi e per casa,
eleganti, pratici, convenienti,
sono la nostra specialità.
Cataloghi e Preventivi gratis.
E. FRETTE e C. - MONZA
BOLOGNA - Piazza Cavour, 1.
Telefono N. 16-76

Occasione per chi va in CAMPAGNA, ai MONTI, al MARE:
Una Bottiglia Expres (Gazogeno automatico) e 100 dosi Polveri Vichy L. 5
(Franco nel REGNO) per prepararsi in casa, un'ottima Acqua uso Vichy.
V. CECCARELLI e C. - BOLOGNA - Stab. Acqua Minerali e Gazose

ULTIME NOTIZIE

LA TRAGEDIA DI SERAJEVO

Come si è svolta la scena dell'eccidio

Si tratta di una congiura degli irredentisti serbi?

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Parossismo slavo

VIENNA 28, sera. — (Gayda). *L'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte è stato preceduto da una campagna sintomatica dei giornali serbi di Serajevo, Mostar e Belgrado.*

Dopo la trionfante guerra balcanica, la sensibilità nazionale dei serbi ed in genere di tutto il popolo sud slavo liberale, croato e sloveno, si è acutizzato fino al parossismo. La politica reazionaria dell'Austria in Bosnia Erzegovina fu sentita come un peso intollerabile come una violenta offesa permanente che doveva essere vendicata.

I giornali si facevano eco di questa forma di malcontento.

L'attiva critica quotidiana cui era sottoposto il regime politico in Bosnia appariva sempre più aspra, ostinata l'audacia, l'appello alla solidarietà ed alla reazione del sentimento nazionale serbo suonava sempre più forte e violento.

Le autorità non si sono forse accorte di questo lento acuirsi dello spirito di rivolta; non hanno saputo nemmeno calcolare sugli impreveduti dell'anima slava. Vi sono in essa eterni fermenti anarchici, qualche cosa di nevrastenico che inquieta e tormenta e poi esplode di un tratto, ad un piccolo fatto quasi inavvertito.

In quest'anima la propaganda getta semi prodigiosi e rari, prepara l'idea del delitto politico, e l'audacia fredda e audace quasi mistica che lo compie.

Tutta la storia del movimento politico sud-slavo ce ne dà esempio. A Zagabria fra i croati durante i periodi di assolutismo magiaro, si ha tutta una serie di attentati contro i governatori. Il malcontento serbo in Bosnia Erzegovina contro il dominio austriaco è sorto fin dai primi giorni dell'occupazione austriaca, si è alimentato giorno per giorno per il perpetuarsi dei sistemi di governo, si è fatto acuto, più conscio e più audace dopo le vittorie della Serbia che ha prodigiosamente agguerrito l'orgoglio nazionale della razza sud slava. La politica instaurata dal governo di Vienna nelle provincie occupate nel 1878 dopo il trattato di Berlino, si è atteggiata costantemente sulla formula di una eliminazione dell'elemento nazionale serbo: una politica che ricorda molto da vicino quella che si è introdotta nelle provincie italiane dell'Austria dopo la costituzione del Regno Unito d'Italia.

Il giuoco pericoloso...

In Bosnia la massa della popolazione è divisa fra serbi, croati e musulmani. Questi ultimi, serbi anch'essi di razza e di lingua, si sono convertiti all'islamismo durante l'avanzata dei turchi. Serbi e croati sono la stessa cosa: escono da uno stesso ceppo, parlano la stessa lingua ma gli uni scrivono con caratteri latini e gli altri con caratteri cirillici. Di più gli uni sono di chiesa ortodossa, gli altri di chiesa cattolica. Il conflitto fra la chiesa di oriente e la chiesa di occidente ha avuto sempre per scena più immediata questi paesi slavi. Il governo di Vienna ha speculato su questa divisione: ha tentato di ingigantirla per disgustare le masse sud-slave e per eliminare il possibile pericolo irredentista serbo: si è messo decisamente dalla parte dei croati cattolici che sono in Bosnia Erzegovina una minoranza di fronte ai serbi. Negli ultimi tempi questa politica era anche favorita dall'Arciduca Francesco Ferdinando che ha sognato la rinnovazione dell'antico, concependo la costituzione di una monarchia slavo-cattolica, da opporre al blocco slavo-ortodosso, rappresentato dalla Russia.

Gli elementi di un tale sistema di estirpazione nazionale dell'elemento serbo si possono precisare esattamente. Il paese è dominato dal militarismo, contrastato in ogni sua articolazione, in ogni suo movimento, dalla polizia politica.

La chiesa cattolica e sopra tutto l'ordine dei gesuiti, cui è affidata una missione di propaganda, vi dominano con ogni favore e tentano di rodere i margini delle comunità serbe e ortodosse. La scuola serba è compressa: l'attività economica dei serbi deve lottare contro cento divieti. Ogni libera manifestazione di pensiero, anche della sola piccola vita quotidiana, del giornale, viene mutilata dalla censura.

Mistico fervore nazionale

Intanto si tenta di colonizzare il paese impiantandovi villaggi di contadini tedeschi. Ma l'esperimento fallisce mentre una burocrazia straniera, costituita sopratutto da czechi e da polacchi, slavi pure essi, ma del nord, estranei all'anima slava del sud, imbevuti di un rigido principio di autorità di stato, tenta di portare nel paese un nuovo spirito che devii lo spirito genuino serbo. Tutto questo ha irritato profondamente il paese e lo ha portato lentamente sul piede di guerra.

Ancora un errore fatale dei governi burocratici dell'Austria! Si illudono di sopprimere un popolo e i suoi sentimenti nazionali! Non si accorgono che lo stimolano solo alla ragione e alla speranza. I serbi, anche nelle più umili classi contadini, hanno uno strano fervore nazionale, quasi mistico; lo hanno attaccato nelle loro canzoni popolari che parlano quasi tutte, con imagini grandiosi e fantastiche, delle gesta degli eroi nazionali della grande patria che fu, e che sono corse da rimpianti e da nostalgia per il giorno della liberazione. Ciò dà allo spirito semplice e ancora barbaro del contadino, qualche cosa come una religione dei popoli capaci del martirio.

Non si può inaginare bene questa psicologia contadina se non la si è osservata nel suo ambiente. Essa si è ancora completata per due cause formidabili: il ritorno degli emigranti dalla America che portano nel loro paese le idee nuove e l'esperienza politica; e la miseria economica del contadino serbo, il così detto kmet, legato da una servitù secolare alla terra del suo signore, di solito un bey mussulmano, senza speranza di risollevarsi.

Questa psicologia, lo si vede bene, crea il fermento della rivolta, il rivoluzionarismo in azione.

I giovani che scendono a Serajevo od a Mostar per impararvi un mestiere o frequentare le scuole vi appaiono spesso come figure tipiche di malcontenti, anarchici, come degli spostati economici. Vengono da famiglie poverissime con un sordo rancore istintivo dalle autorità sopportati; ogni giorno a contatto cogli elementi ostili del governo che li circonda in ogni città, quanto più si educano sentono il contrasto fra tutta la loro triste realtà economica e morale ed il loro sogno quasi folle di libertà nazionale. Dal misticismo torturato, alla anarchia, al delitto politico non c'è più che un passo: dall'anima all'azione che lo esprime.

In questo mondo che la politica di Vienna ha mantenuto e creato, sono usciti i due anarchici che hanno sparato per far salva la nazione.

Precedenti allarmanti

Il delitto di Serajevo aveva ancora avuto negli ultimi tempi delle determinanti più precise. Durante la guerra di Tripoli, quando i Balcani cominciavano ad agitarsi, il governo austriaco forse meditando qualche nuova azione concentrò nelle mani del procuratore militare della Bosnia, generale Potjorec, tutti i poteri di governo del paese, il così detto Zivil Ad Zatus, una specie di vice governatore investito dei poteri civili, fu soppresso: nel momento più appassionato della vita nazionale, i serbi della Bosnia Erzegovina ebbero così la sensazione di essere schiacciati sotto una nuova ingiusta dittatura. Il fermento si acuì le misure repressive introdotte durante la pace più pericolosa della questione di Scutari: stati d'assedio, arresti, scioglimenti di società ebbero tanta inattesa reazione nella massa serba che lo stesso generale Potjorec sentì la necessità di ritirarli immediatamente.

Negli ultimi mesi il governo ristabiliva in carica dello Zivil Ad Zatus l'avvocato croato di Serajevo, il dott. Mandic, capo del partito croato governativo ed antiserbo. Ciò non valse che ad esasperare il malcontento. Intanto la propaganda serba che liberatasi della sua missione al sud della vecchia Serbia si concentrava tutta al nord sopra tutto in Bosnia Erzegovina e nella Slavonia, gettava idee più precise, moveva fra i giovani un'anima.

Si è già parlato di una aspirazione patriottica nazionale serba. La mano nera che appoggia la politica di azione, ha preparato la guerra balcanica e tenta ora a Belgrado di prendere nelle proprie mani il governo del paese.

Nella agitazione bosniaca, questa associazione come tutte le altre associazioni nazionali balcaniche, deve avere avuto la sua parte di azione silenziosa col pensiero. Tutto ha preparato. La tragica giornata di Serajevo, gli elementi che abbiamo tentato di analizzare rapidamente, non potevano determinare la rivolta collettiva, ma solo un atto individuale, il colpo di un uomo che era più avanti, più malato, più irresponsabile della folla, e che ha dato azione al confuso pensiero che è di tutti.

Il simbolo colpito

L'arciduca ereditario è caduto come il simbolo del potere che ha governato in Bosnia. In lui, uomo di armi, rigido, nella sua politica militarista intransigente, insensibile ai movimenti nazionali, cultore dell'autorità della Chiesa cattolica e della sua propaganda politica, si incarnava bene quel governo antico e forte, immutato, ed ostinato, che ha fatto la storia della ascesa e del tramonto dell'Austria.

Egli è caduto come un soldato rappresentando in sè il suo governo. La mano che ha colpito di sorpresa barbaramente un uomo ha compiuto un delitto vano che non si può giustificare. Ma ciò che vi è confusamente dietro la mano omicida solleva in quest'ora tragica, di fronte agli occhi dell'Europa, uno dei più gravi problemi storici dell'Austria dove il popolo cozza aspramente contro un sistema.

VIRGINIO GAYDA

La ricostruzione del duplice assassinio

L'Arciduca si salva per miracolo dal primo attentato

VIENNA 28, ore 22. — L'Arciduca e la Consorte erano arrivati stamane alle 9,50 col treno di corte dinanzi al così detto accampamento di Philippov dove furono solennemente ricevuti dal governatore militare generale di artiglieria Potiorec e dal comandante in capo dell'esercito Apper.

L'arciduca e l'arciduchessa salirono in automobile. In un'altra automobile prendevano posto le autorità ed il seguito.

L'automobile dell'Arciduca si diresse verso il municipio dove doveva aver luogo un solenne ricevimento. Ad un certo momento fu visto volare e cadere sull'automobile dell'arciduca un oggetto: era una bomba. L'arciduca con rapido movimento del braccio respinse l'oggetto che cadde a terra ed esplose, dopo che l'automobile era passata.

I frammenti della bomba ferirono leggermente due aiutanti e più meno leggermente un'altra ventina di persone.

Fra la folla, passato il primo momento di panico, molti si slanciarono contro il lanciatore della bomba che è il tipografo Cabronovich. La folla voleva linciarlo ed a stento gli uomini della polizia riuscirono a trascinarlo al posto di guardia.

Intanto l'arciduca proseguiva tra le ovazioni della folla.

Mi si riceve con le bombe

Al Municipio l'arciduca e la consorte furono ricevuti solennemente dal Sindaco circondato dai consiglieri comunali che proruppero in grida di evviva.

L'Arciduca, sotto l'impressione dell'attentato, avrebbe detto al sindaco che ignorava ancora l'accaduto: «Io vengo a fare una visita e sono ricevuto con le bombe. E' una cosa ributtante. Ora parli pure».

Queste parole sconcertarono il sindaco e i consiglieri comunali. Avutane la spiegazione il sindaco espresse la sua gioia per il fatto che l'arciduca e la duchessa erano scampati al pericolo.

Quindi il ricevimento si svolse secondo il programma ed il sindaco pronunciò il suo discorso.

L'ultimo discorso dell'Arciduca

L'arciduca ha risposto: Accolgo con gioia le particolari assicurazioni della loro incrollabile fedeltà e devozione a nostra Maestà graziosissima imperatore e re. Ringrazio sinceramente il signor Sindaco delle ovazioni giubilanti fatte dalla popolazione a me ed alla mia consorte tanto più che in esse io scorgo l'espressione della gioia per il fallito attentato. Con sincera soddisfazione a me fu concesso di persuadermi durante il breve soggiorno del confortante sviluppo di questo magnifico paese, della sua prosperità per la quale io mi sono sempre vivamente interessato.

Poi l'Arciduca ha continuato in lingua serba:

La prego di comunicare agli abitanti di questa bella città il mio cordiale saluto e di assicurarli della mia immutabile benevolenza».

Frattanto la coppia arciducale rimessasi dalla emozione provata dopo l'agitazione del primo momento, si mostrò molto ilare e tranquilla. L'Arciduchessa carezzava la figliuoletta del presidente della Dieta la quale le aveva presentato un mazzo di rose.

La "Browning,, non fallisce

L'arciduca Francesco Ferdinando, dopo la visita al palazzo comunale aveva espresso desiderio di recarsi all'Ospedale militare dove era stato trasportato il tenente colonnello De Meritti, che era stato ferito da una scheggia di bomba. Quando l'automobile dell'arciduca svoltò per via Grancesco Giuseppe si udirono due detonazioni. Il primo colpo colpì la duchessa che cadde sulle ginocchia del consorte. La palla dopo avere attraversato l'imbottitura dell'automobile penetrò nel fianco della duchessa che sedeva alla destra dell'arciduca. L'effetto della palla fu raccapricciante. La duchessa perdette subito i sensi. Il secondo colpo traforò la carotide all'arciduca. La morte fu istantanea. L'attentato si è svolto fulmineamente. Molte delle persone che stavano attorno al giovane non si sono neppure accorte delle rivoltellate. Siccome la via nel punto in cui è stato commesso l'attentato non è molto larga, il Princep potè sparare ad una distanza vicinissima all'automobile dell'arciduca.

Il governatore militare dell'artiglieria che sedeva nell'automobile dell'arciduca è rimasto illeso.

Alcune signore avevano notato il contegno sospetto del giovane studente che stava all'angolo della via con una mano in saccoccia. L'assassino fu arrestato da guardie e soldati.

Sull'attentato si hanno i seguenti particolari:

Appena echeggiarono sinistramente le due detonazioni lo *chauffeur* che guidava l'automobile dell'Arciduca si diresse velocemente al Konak.

L'arciduca e l'arciduchessa furono trasportati in una sala terrena. Sopraggiunsero immediatamente due medici, ma i loro soccorsi furono vani.

Un prete subito chiamato recitò la preghiera dei morti fra la profonda commozione dei presenti.

Sull'automobile si trovavano oltre gli arciduchi, il comandante del corpo d'armata della regione, che dirigeva l'automobile, il capo di gabinetto, il colonnello Bardolgf e un comandante.

Il lutto di Serajevo

Dopo l'attentato la folla fu colta da indescrivibile eccitazione. Molti piangevano; l'intera città è in lutto.

Durante tutta la giornata gran folla ha stazionato sul luogo dei due attentati.

La notizia dell'anttentato si è diffusa fulmineamente in città provocando una vivissima agitazione. La folla agglomerata per le vie stigmatizza la strage.

Alle finestre, al balconi di tutte le case è stata esposta la bandiera abbrunata.

Il lutto è completo in tutte le classi sociali.

Il «Lungstag» convocato per le 17 ha tolto la seduta in segno di lutto.

L'ordine tranquillo regna in tutto il paese.

Le bombe
Un terzo attentato era pronto!

Si hanno i seguenti dettagli sul primo attentato:

La bomba era formata da una bottiglia piena di chiodi e di piombo sminuzzato.

L'esplosione fu formidabile.

Le saracinesche di ferro di un negozio presso il luogo dell'attentato furono bucate. Trenta persone rimasero ferite, la maggior parte leggermente.

Fra esse sono parecchie donne e fanciulli.

Nel pomeriggio si presentarono altri feriti, quasi tutti leggermente.

Un funzionario del governo della provincia è gravemente ferito essendo stato colpito alle due gambe da frammenti della bomba.

In prossimità del luogo dove fu commesso il secondo attentato si è trovata una bomba non esplosa. Sembra che sia stata gettata a terra da un terzo individuo, dopo che vide riuscito l'attentato agli Arciduchi.

Il lutto di Vienna

Per la mancanza dei giornali, dovuta al riposo domenicale, la notizia del duplice fatale attentato si è avuta per mezzo delle 5 edizioni speciali.

Una grande emozione si è diffusa fra i rari passanti. Ma grande parte delle popolazioni era partita causa il gran caldo fino dalla mattina per la campagna e questa ignora la notizia.

Domani sarà festa e i giornali quotidiani non si pubblicheranno che martedì mattina.

Secondo le ultime notizie pubblicate l'Arciduca e la duchessa si erano mostrati soddisfatti dell'accoglienza che avevano ricevuto, ovunque, in Bosnia e specialmente delle feste che erano state loro fatte a Ilisze.

Durante tutto il loro viaggio essi erano stati fatti segno a ovazioni calorose da parte della popolazione. Anche ieri avevano fatto una escursione senza scorta nella regione. L'Arciduca e la Duchessa erano giunti la mattina stessa da Ilisze.

Al Prater ed in tutti i parchi di Vienna nei quali la domenica il pubblico si dà convegno per assistere al concerto delle bande militari improvvisamente si videro i musicisti deporre gli istrumenti e poi ritornare in caserma.

Questo fatto produsse nel pubblico, ignaro di quanto era avvenuto, una grande impressione.

Si facevano commenti e congetture.

Più tardi le edizioni straordinarie diffondevano la notizia dell'attentato.

Gli orfani

I figli dell'arciduca sono rimasti al castello di Konepisch in Boemia.

Il fratello dell'arciduchessa svenne

L'Arciduca sapeva d'essere odiato

(Servizio part. del *Resto del Carlino*)

VIENNA 28, sera. — Il fratello della Arciduchessa venne informato dell'attentato mentre assisteva alle corse.

Appresa la notizia della morte, cadde a terra svenuto.

Si telegrafa intanto da Zagabria che fin dal primo giorno in cui si seppe che l'Arciduca ereditario avrebbe preso parte alle manovre di montagna negli scorsi giorni, nella Bosnia Erzegovina, nei circoli panserbi cominciò a manifestarsi una viva agitazione perchè l'arciduca era descritto come il più particolarmente ostile alle aspirazioni serbe.

Naturalmente questa notizia fu tosto segnalata all'Arciduca ereditario che fu sconsigliato dall'avventurarsi in un paese in cui da parecchio tempo ferveva una propaganda attivissima contro di lui, specialmente nei circoli serbi, e dove perfino un paio di settimane fa parecchie scuole medie dovettero esser chiuse in seguito a manifestazioni panserbe da parte degli studenti liceali di Mostar.

Nella capitale della Erzegovina si ebbero dimostrazioni contro gli ufficiali in seguito alla misure disciplinari adottate.

Parecchi studenti furono espulsi da tutte le scuole secondarie in Bosnia: naturalmente queste misure non fecero che accrescere la esasperazione che già regnava fra la gioventù.

L'arciduca quando fu informato che si era iniziata una agitazione anche contro la sua persona, non volle tuttavia rinunciare al proposito già preso di assistere alle manovre alle quali attribuiva una straordinaria importanza strategica sopratutto perchè si trattava di sperimentare nuove truppe da montagna contro una supposta invasione di truppe serbe in Bosnia Erzegovina.

L'arciduca tentò di dissuadere la sua consorte dalla sua intenzione di accompagnarlo, ma la duchessa — presentimento o leggerezza di donna? — insistette e l'arciduca finì con l'accondiscendere.

Secondo informazioni da fonte croata gli autori dell'attentato sono affiliati ad una nuova organizzazione terrorista panserba che esiste fin dal 1908 e che avrebbe la sua sede centrale a Belgrado e che faceva propaganda attivissima specie individuale.

Nei circoli politici di Zagabria si suppone che esistesse una vasta congiura contro l'arciduca, e che gli assassini abbiano molti complici.

Si vuol rigettare la colpa sulla Serbia

Le dichiarazioni degli assassini

VIENNA 28, notte — *Il* Neue Wiener Tageblatt, *ufficioso, in un supplemento straordinario afferma che la tragedia ha origine in una congiura che farebbe capo a Belgrado.*

Secondo le ultime notizie da Serajevo si viene a sapere che in prossimità del luogo del secondo attentato si trovò una bomba inesplosa. Sembra che sia stata gettata a terra da un terzo individuo dopo che vide riuscito l'attentato contro i principi.

L'autore dell'attentato Gavrilo Princip, diciannovenne, è nato a Grahovo nel distretto di Livuo. Egli ha dichiarato alla polizia di aver studiato moti anni a Belgrado. Egli aveva intenzione da lungo tempo di uccidere un alto personaggio austro-ungarico per motivi nazionalisti. Egli attese oggi che l'arciduca passasse sul viale Generale Appel *per commettere il suo attentato. L'automobile dell'arciduca tornando dal Municipio voltò infatti dall'angolo della via Francesco Giuseppe rallentando di velocità. Il Princip esitò un momento perchè anche la duchessa si trovava nell'automobile, ma infine si decise e tirò rapidamente due colpi. Il Princip nega di avere complici. Il tipografo Nedelijko Cabrinovic, ventunenne, al quale l'attentato con la bomba è fallito, ha dichiarato alla polizia che ricevette la bomba da un anarchico di Belgrado di cui ignora il nome. Anche il Gabrinovic nega di avere complici. Il Gabrinovic tenne un contegno molto cinico mentre lo si interogava. Egli dopo l'attentato si gettò nel fiume Maljacka per fuggire, ma le guardie di polizia e i cittadini riuscirono ad arrestarlo dopo un accanito inseguimento.*

Dopo l'attentato l'automobile dell'arciduca si diresse tosto a palazzo del governo. Fu chiamato immediatamente il colonnello medico Armstein e il medico militare dottor Palazzo ma dovettero rilevare che ogni soccorso era ormai vano. Le salme restarono nel palazzo del governo.

La notizia ha prodotto in tutta la città di Serajevo una agitazione vivissima. Si videro molte persone piangere. Dovunque si esposero le bandiere a lutto. La moltitudine accorse sul luogo dove si erano svolti i due attentati.

Si hanno ancora i seguenti particolari. La bomba era in forma di bottiglia carica di chiodi e di pezzetti di piombo. L'esplosione fu violentissima. Una saracinesca di ferro di un negozio rimase forata in vari punti. I feriti sono circa una ventina, la maggior parte però leggermente. Fra essi si trovano un funzionario forestale e la moglie, diverse donne e fanciulli. Più tardi si sono annunciati parecchi feriti, però con lesioni insignificanti. Un impiegato del governo provinciale ha riportato lesioni gravi prodotte da una scheggia della bomba.

La solenne manifestazione della Dieta Bosniaca

SERAJEVO, 28, ore 24 — Il parlamento provinciale della Bosnia Erzegovina si è riunito nel pomeriggio. Erano presenti tutti i deputati che si trovavano a Serajevo. La seduta è stata aperta alle 5 pomeridiane. Quando il presidente ha cominciato a leggere tutti i deputati si alzarono commossi.

Il presidente ha letto dichiarazioni esprimenti l'esecrazione contro l'attentato ed il vivo dolore per la tragica morte dell'arciduca e della consorte.

I deputati presenti hanno prorotto in un triplice grido di gloria. Il presidente ha rinnovato le dichiarazioni di immutabile attaccamento, fedeltà e devozione della Bosnia Erzegovina ai Sovrani della casa imperiale ed ha proposto un evviva all'Imperatore. Dopo di che è stata tolta la seduta in segno di lutto.

Anche il consiglio comunale si è riunito in seduta straordinaria per esprimere la sua indignazione contro l'attentato e profondi sentimenti di dolore per la morte della coppia imperiale.

Le impressioni di Beethmann Holwegg

PARIGI 29, ore 2 — Mandano da Berlino: Un personaggio politico che ha raccolto le impressioni di Beethmann Hollwegg dopo l'attentato di Serajevo riferisce le sue parole:

Non saprei trovare espressioni sufficienti per deplorare questo delitto. Che farci? Sono i vizi del potere: ogni sovrano deve esservi preparato. Per ciò che riguarda la successione la costituzione austriaca provvede e non vi saranno difficoltà di sorta. Può essere che l'orrore che desta questo assassinio serva alla riconciliazione dei partiti e conduca ad una nuova era di conciliazione. (*Journal*).

Si era tramato anche contro lo Czar

BUKAREST, 28, sera — *Le autorità rumene avrebbero scoperto qualche giorno prima del viaggio del sovrano di Russia a Costanza, un attentato preparato contro la vita dello Czar ad opera di alcuni anarchici di Belgrado.*

Un centinaio di anarchici si nascondevano a Costanza ed a Bukarest; essi sono stati arrestati nella massima parte e rilasciati dopo la partenza del sovrano russo; ma una ventina sono stati trattenuti perchè contro di essi la polizia ha raccolto prove di colpevolezza.

Vivaci scontri in Cirenaica

Cinque morti da parte nostra ingenti perdite nemiche

BENGASI 28, sera. — *Il giorno 17 le truppe del presidio di Zuetina in ricognizione si sono scontrate con un gruppo di un centinaio di ribelli fugandoli e uccidendo 3 ribelli: perdite nostre, un bengasino ferito.*

Nella zona di Zuluc il generale Cantore partito nel pomeriggio del 26 con una colonna composta delle tre armi per punire un gruppo di ribelli di Nogarba e degli Aughir che molestavano le Ailet sottomesse partirono da Siani Nanari e dopo una marcia di 42 Km., al mattino del 27 attaccò e disperse a Bedafon un nucleo di circa 300 ribelli infliggendogli gravissimi perdite e inseguendoli oltre Seuei El Abiar.

Fu distrutto un grande attendamento vicino a Zemmak e catturato numeroso bestiame e molti armi.

Perdite nostre: due cavalleggeri e un indigeno della banda Diano morti, un ufficiale, tre militari italiani e tre ascari sono feriti.

Nella zona di Cirene il giorno 25 giugno una colonna di ascari eritrei fu accolta presos Ksur Lemgihia dal fuoco di gruppi di ribelli che però furono dispersi con molte perdite, e con la distruzione delle tende e la cattura di 500 bovini. Perdite nostre due ascari morti e un ferito.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

Anemici

deboli, nevrastenici, troveranno una potente fonte di forza e di salute nella

Somatose

energico stimolante dell'appetito e corroborante di elevato potere nutritivo.

CATTOLICA
ADRIATICO
PENSIONE RIFELLI
Al mare - Posizione deliziosa con terrazza
Massimo Comfort
Prezzi speciali in Maggio, Giugno e Settembre

PRESERVATIVI
per Signore e Signori
Assoluta Sicurezza
Spedizione discreta Cataloghi ill. e Campioni inviando cent. 30 alla Sanitas Rubber — Cas. Postale 813 - Milano

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO – via Paolo Frisi, 26

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. – pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli" - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX = ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

SORGENTE dell' AMERINO ACQUASPARTA (Umbria)
Stazione ferroviaria di Terni
Stagione: MAGGIO-OTTOBRE

L'ACQUA dell'AMERINO è efficacissima per tutte le malattie del ricambio: DIATESI URICA - CALCOLI RENALI, VESCICALI ed EPATICI - ARTRITISMO - GOTTA - COLICHE NEFRITICHE - INAPPETENZA ed ATONIA DEGLI INTESTINI.
Servizio automobili postali e private Terni-Acquasparta. Stabilimento vicinissimo al paese.

GRANDE ALBERGO AMERINO
in posizione isolata, fornito di ogni comfort moderno, con garage e giardino. Pensione e camere mobiliate in paese
Acquasparta oltre essere un luogo di cura è anche, per il suo clima temperato e la invidiabile posizione, un piacevolissimo soggiorno in ogni stagione ed è centro di escursioni per visitare le più interessanti bellezze storiche e naturali dell'Umbria: Perugia, Assisi, Todi, Spoleto, Narni, Amelia, Cascata delle Marmore, Lago di Piediluco, ecc. E' a 2 ore circa da Roma e 5 da Firenze.
Consul. med.: Sen. Prof. Pietro Grocco - Comm. Prof. Agenore Zeri - Comm. Prof. Carlo Fedeli - Prof. A. Brugnola - Dir. san. resid. Dr. E. Leonardi
Per qualsiasi informazione rivolgersi: Amministrazione AMERINO, Acquasparta

Pubblicità Economica

AVVERTENZE

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN & VOGLER - Bologna, per garantire la pubblicazione.

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

NAUFRAGIO Supponendoti di già felice, sonnamente pratutto per avermi draconiannamente licenziato.... invioti saluti, auguri, buona permanenza. 6823

IDA cara. M'ami? amor ti rendo baci. Oliviero. 6824

DONNINO bello come posso dimenticarmi di voi Costantemente occupate mio pensiero adorandovi amandovi vi desidero con tutta l'anima. Dolentissimo involontaria trascuratezza colle scuse invio tutti i miei baci. Attendete questo solo vi chieggo D. 6829

BIMBA... ma sai bene che non ho nessuna ragione possibile per evitare certe cose! credo di avere io ragioni ben maggiori di gelosia.... senti, bimba, mi hai promesso che potrò parlarti: sino ad allora non ti domando nemmeno un briciolo di fiducia, ti domando solo di non giudicarmi.... 6830

AT 29 Ritira lettera posta indirizzo datomi. Affettuosamente tuo. 6831

SIGNORINA bruna, ammirata anche sabato nel pomeriggio da signore che fermossi lungamente dinnanzi..., se non disdegna immensa simpatia ispirata, scriva modo corrispondere, dirigendo 35 seguito lettera del locale ove ripetutamente fu adorata con lo sguardo. 6832

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI subito donna o ragazza di servizio, anche per mezzo servizio. Presentarsi Via Indipendenza 33 secondo piano. 6826

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VIAGGIATORE ferro, ferramenta, metalli, affini, bene introdotto miglior clientela Italia centrale settentrionale, referenze primissimo ordine, offresi a Casa importante. Abbonamento 31823, posta, Bologna. 6791

FABBRICA estera importantissima con Filiale nel Regno cerca un Viaggiatore cui affidare esclusività di vendita delle sue macchine in determinate provincie. L'articolo è già bene introdotto nel Regno e Colonie e s' impone per la sua massima necessità. Concedendosi forte provvigione garantita su tutti gli affari diretti e indiretti, si può conseguire ottima posizione commerciale, purchè capaci d' esplicare con intelligenza, assiduità ed energia, forte produzione Limite d'età fra i 25-38. Scrivere indicando esperienza alla Cassetta 29 A. presso HAASENSTEIN e VOGLER, Milano. 6494

NOVITA' Campanelli senza pila. Cercasi agenti. Lamberti, Cartoleria 20, Bologna. 6745

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

DISTINTA esperta signorina inglese dà lezioni, conversazioni, traduzioni commerciali francese, inglese miti pretese. Eloisa, posta. 6722

LEZIONI di pianoforte da signorina distinta recandosi o ricevendo a casa. Miti pretese. Scrivere Casella M. 5509 presso HAASENSTEIN e VOGLER, BOLOGNA 5509

AFFITTI, ACQUISTI
Gli annunzi per affitti provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

VENDESI permutasi mulino con terreno, caseggiato, Provincia. Scrivere: Bini, Bologna. 6606

VICINO Viserba Bellaria vendonsi blocco, a lotti, arenili sistemati per fabbricati e coltivazione ortaggi. Agente Eugenio Pari, Rimini. 6621

VENDESI terreno fabbricabile, mq. 3500, fuori Porta Lame a 300 m. dazio, in prossimità Scalo Ferroviario Piccola Velocità, vicino linea tramviaria. Scrivere Casella U. 6731 HAASENSTEIN e VOGLER. 6731

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CASALECCHIO Affittasi ammobigliata villa ex Lugli. Occorrendo stalla e garage. Scrivere Sarti, Pescherie 2, Bologna. 6816

MONTEVEGLIO Affittasi Villino posizione splendida con sorgenti acque ferruginose, e sulfurose. Comodità automobile. Scrivere Barbi Mentore, Bazzano. 6819

MONTERENZIO Appartamenti ammobigliati per villeggiatura, posizione incantevole, acquedotto, waterclosset, affittansi. Giornalmente corriera. Rivolgersi Tabellini, Begatto, 3. 6825

BAGNI mare Riccione. Vendonsi, affittansi ville, appartamenti qualunque prezzo. Magrini Giuseppe. 6493

VISERBA Viserbella. Affittansi ville, appartamenti ammobigliati, camere con pensione. Rivolgersi Joli Mario. 6624

VILLEGGIATURA Colle ameno. Vicinissimo stazione ferroviaria Pontecchio, rivolgersi Rizzi, Saragozza 129. 6660

FUORI Castiglione 15 minuti dal tram appartamento 6 ambienti. Pignoni, Collegio Spagna 17. 6721

VILLEGGIATURA con mobilio vicinissima stazione Marzabotto. Rivolgersi Portiere Barberia 4. 6729

CAMPAGNA due camere, cucina, giardino, tram, acquedotto, gas. Toscana 122. 6740

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

RICCIONE bagni. Pensione famigliare Romagnola. Viale Milano 12. Prezzi modicissimi. 6625

RICCIONE Marina grande pensione Bedeschi con ristorante Confort moderno. Auto garage apertura 5 luglio. 6684

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

BIGLIARDO moderno in ottimo stato acquisterebbesi prezzo occasione. Scrivere Casella B. 6777 HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 6777

COMPERA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VENDONSI occasione, banco noce intarsiato m. 5 per 1, soprastante marmo, scanzie, piccolo banco, gramolatrice, macchina tagliasfoglia, ventilatore. Castagnari, Via Maggiore 1. 6730

CAPITALI E SOCIETA'
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

IMPORTANTE industria associerebbe persono disponesse 25,000 contanti disposto assumere tenuta libri. Fermo Posta E. B. 38, Bologna. 6818

600 mila, ripartite, mutuansi primo grado 5 per cento. Scrivere Inserzione 6778 fermo posta, Bologna. 6778

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

Gli annunzi per Aziende provenienti da Agenzia di collocamento o comunque non direttamente dagli interessati sono soggetti alla tariffa di cent. 20 la parola.

CEDESI per motivi salute importante stabilimento industriale. Dirigere corrispondenza, libretto postale 234787 fermo posta, Bologna. 6817

AFFITTASI Vasti locali ex magazzeno manifatture Via Poggiale 8 vendasi scansie. Rivolgersi Scaglierini. 6820

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

ESAZIONI crediti. Direttore Giovanelli trasferitosi Asse 12, Bologna. Massima attività. 6802

LOZIONE AL PETROLIO
chimicamente puro e profumato
per impedire la caduta dei capelli
Flacone piccolo L. 1,25 - grande L. 2
SPECIALITÀ DELLA PROFUMERIA
Ditta FRANCHI e BAJESI
Bologna - Via Rizzoli 14
e presso i primari Profum. - Parrucch. del Regno
Contro vaglia di L. 1,75 si spedisce un flacone piccolo come campione raccomandato.

CHI CERCA CASA

può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla **Pubblicità Economica** del **RESTO DEL CARLINO**.

Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni ecc., lo pubblichi nel **RESTO DEL CARLINO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quella che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desideri.

Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio Internazionale di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER
Bologna - Via Indipendenza 2, p. p.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobili alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. Medici e sistemi di cura italiani. Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici.
Opuscolo illustrato gratis. — Direttore Dott. Cav. A. ZUBIANI.

ATTENZIONE - MAGNETISMO

Non confondere il Gabinetto magnetico del **Prof. Pietro D'Amico** con altri gabinetti. La sua **residenza** è **sempre in BOLOGNA Via Solferino 15,** ove da 50 anni esercita sempre con felici risultati.

Consulti per domande d'affari, interessi, amore, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento

Chi desidera consultare di presenza, o per corrispondenza per domande su scoperte d'ogni genere, o per avere consigli, schiarimenti efficaci a togliere i dubbi e le avversità della vita, o che si veggono traditi negli affetti più cari, e si desidera di essere illuminati dalla luce della verità, basta consultare il Prof. D'AMICO che sotto l'influenza dell'auto-magnetico ipnotico, ottiene tali splendidi risultati da rimanere qualsiasi persona soddisfatta. **Un consiglio dato a tempo può prevenire molti mali;** i risultati che si ottengono per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Nel consulto si avrà il responso o schiarimenti di tutti i fatti che travagliano il fisico ed il morale, ogni consulto sarà tenuto con la massima segretezza.

Per consulti di corrispondenza basta scrivere le domande, ed il nome o le iniziali della persona interessata. Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine verrà trascritto il responso il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dello interessamento di tutto quanto sarà possibile conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5.— e per l'Estero L. 6.— entro lettera raccomandata o su cartolina vaglia.

Dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, via Solferino N. 15 - BOLOGNA

Lezioni di magnetismo suggestivo per corrispondenza

A RICHIESTA SI SPEDISCE GRATIS PROGRAMMA E CERTIFICATI OTTENUTI

PER TUTTE LE INSERZIONI rivolgersi esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER — BOLOGNA, Via Indipendenza 2, palazzo Vignoli, p. p. - Telefono 9-03. - Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Roma, Torino, Venezia, e sue succursali all'estero.

Puntata 180 APPENDICE DEL RESTO DEL CARLINO 29 giugno

Ely Montolero

La figlia del traditore

Proprietà letteraria A. L. I. Roma, Milano - Riproduzione riservata

« Questo è quanto volevo dirvi, figliola; così non potrete accusarmi di slealtà. Un agente speciale è incaricato di investigare sul vostro passato, quello più vicino e quello anteriore al vostro matrimonio perchè dubito che voi e vostra madre ci abbiate ignobilmente ingannati.

« La signora di Vandoeuvres era una furba di tre cotte e capiva che maritandovi a un uomo come mio figlio faceva un affare ch'era follia sperare...

« Chi sa che cosa manipolo? Chi sa che cosa celavano le vostre arie di innocentina?....

Andreina, livida, gli occhi sbigottiti, la bocca fremente, si abbandonò quasi svenuta sopra un lettuccio, balbettando.

— Oh! signora, oh! signora! Che infamie! Abusate della mia solitudine, del rispetto che vi devo, per ingiuriarmi.... Io... io...

Non potè continuare e ruppe in pianto.

La vecchia signora, invece di sentire pietà, si inviperì maggiormente.

— Uhm! lagrime: non mi commoverete.. le donne piangono facilmente. Altrimenti, ditemi tutto. Se le colpe che avete sulla coscienza sono veniali, vi perdonerò e manterrò il silenzio con Pietro.

— Nulla... nulla... non ho nulla da rimproverarmi — balbettò la sventurata.

— Orbene, che cosa andaste a fare, nello scorso mese di marzo, al palazzo di giustizia? — esclamò trionfante quel carnefice in gonnella.

Vedendo l'effetto prodotto dalla sua domanda, la vecchia maligna gioì; i suoi occhi mandarono lampi, la bocca ebbe un sogghigno diabolico.

L'infelice Andreina era abbattuta, sconvolta, sfinita, e volgeva alla inesorabile suocera sguardi smarriti di vittima designata.

Un ultimo sforzo da parte della vecchia e la nuora sarebbe in sua balìa.

Dopo essersi tranquillamente compiaciuta di quella che essa chiamava la propria vittoria, la feroce donna intimò aspramente:

— Rispondete e badate a non mentire! Non sono come mio figlio, io. L'amore lo rende cieco, ma...

Andreina, tentando un'ultima resistenza, si sollevò alquanto e rispose:

— L'avversione che nutrite per me, vi tiene gli occhi aperti, non è vero? Questo volete dire?

— Appunto. Io vi aborro. Riconoscete di aver fatto di tutto per meritarvelo?

— Fui sempre obbediente, rassegnata, paziente... sopportai senza lagnarmi la vostra atroce tirannia... sperando così di toccarvi il cuore.

« Non mi perdonerete mai di essere entrata, mal vostro grado, nella vostra famiglia; non mi perdonerete mai di essere povera.... Ambivate una nuora ricca, ragguardevole.... e anche se fossi tale mi avreste perseguitato ugualmente, per avervi separata da vostro figlio.

« E' colpa mia se egli volle sposarmi? Perchè non comprendeste che una madre, allorchè giunge il momento, deve sapersi mettere in disparte?

— Basta! Non siamo qui per discussioni filosofiche, mia cara nuora, e voi dimenticate, mi pare, la gravità della vostra posizione.

— Nulla dimentico, signora, e ve lo dimostrerò pregandovi rispettosamente di uscire. Sono in casa mia e ho il diritto di rimanervi sola, mentre voi non avete affatto il diritto di impormi la vostra presenza.

« Se dovrò rispondere di qualche cosa, sarà a mio marito, a lui solo!

— Benissimo! Preparatevi allora perchè di gravi cose dovrete rispondere. Poichè la prendete su codesto tono, non sperate da me alcuna pietà.

— Oh! — rispose mestamente Andreina — ciò non mi sorprende punto.

« Andate, signora... lasciatemi sola... smettete di martoriarmi.

La vecchia signora Deladande alzò le spalle e mosse verso la porta e, nell'atto di oltrepassare la soglia, lanciò, contro la nuora, la freccia del Parto:

— Ipocrita!

— Questa volta non vi è più speranza, sono perduta... — pensò Andreina con lo strazio nel cuore. — Domani Pietro sarà qui e sua madre non attenderà un istante per schizzare il suo veleno... Sarebbe da pazzi, nutrire ancora qualche speranza.... Tutto sarà scoperto... tutto...

In quel punto entrò Giulia. Vedendo la padrona così accasciata, osservandone gli occhi smarriti, espresse una certa pietosa sorpresa che non illuse molto la povera Andreina.

— In che stato è vossignoria.... non è ben fatto abbattersi così... finirà per cadere ammalata.... Sono certa che la sua signora suocera ha fatto una nuova scenata. Che arpia! Vossignoria è troppo buona a tollerarla...

La giovane donna non rispose; se avesse parlato avrebbe detto troppo.

Rimproveri? A che scopo? Quella ragazza non avrebbe compreso, essendo convinta, nella sua ignoranza, di avere agito da autentica eroina.

— Aiutatemi, voglio vestirmi per uscire — ordinò seccamente.

Giulia, impermalita, obbedì torcendo la bocca.

Un'ora dopo, Andreina si trovava perplessa sul marciapiede del boulevard Pereire, senza sapere dove andava.

Sentivasi la testa vuota, il cuore affranto.

Avvelenarsi? Procurarsi una rivoltella, oppure gettarsi a fiume come una crestaia tradita nell'amore?

Morire doveva.... morire inevitabilmente. Benchè spossata, allo stremo delle sue forze, sentendo la vita abbandonarla di giorno in giorno, pure viveva ancora....

Pietro stava per essere informato..... Sopportare l'onta di tremende rivelazioni.... mai! mai!

Eppure è crudele morire alla mia età! — balbettò con voce soffocata la disgraziata. — E non avere nulla da rimproverarsi.... essere soltanto una vittima!

Ad un tratto nella sua spaventosa visione di morte sorse l'immagine di Magda.

— Se andassi da lei.... Mi sembra buona e mostrò di interessarsi a me. Dirle tutto.... esporle i miei casi, come se mi confessassi. Sì, voglio andare!

Una automobile di piazza, la condusse in un momento alla abitazione della veggente.

Era il tocco dopo mezzodì; Rosa fece entrare la visitatrice nel salotto, dicendole:

— E' presto, ma sarete la prima e così attenderete meno. La signora fa colazione; vado ad avvertirla.

Lazarus era invitato. Si recava quasi ogni giorno a visitare Genovieffa, passando con lei tutto il tempo di cui la fanciulla poteva disporre.

Silvano avrebbe voluto avvertire la sua gentile amica dei pericoli che la minacciavano, ma, ogni qualvolta egli apriva la bocca, sentiva stringersi la gola e non poteva pronunciare una parola.

La fanciulla era appena uscita dalla crisi del suo disinganno d'amore e ne subiva ancora l'influsso. Con che animo avrebbe egli potuto inasprire la ferita che le faceva sanguinare il cuore?

No, assolutamente no... scoppiasse pure l'uragano; egli sarebbe accanto a lei, vigile scolta, per difendere Genovieffa dai colpi più terribili: sarebbe al suo fianco per condividere lo strazio... non avrebbe potuto fare di più.

Mentre Rosa stava per servire il caffè, fu suonato alla porta di casa. Era un fattorino del telegrafo.

— Un telegramma — disse la domestica porgendo il piego alla sua padrona.

Genovieffa riceveva spesso, talvolta, più volte in un giorno, espressi di clienti che sollecitavano un appuntamento, ma telegrammi raramente.

(continua)